QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 1 Agosto 1952
Anno VIII - N. 181
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. 5000 adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9500, semestre L. 4500, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un esame da rifare

Una recente discussione in Senato ha suggerito a Pasquale Jannaccone una serie di considerazioni di generale interesse. Pur non condividendo tutte le osservazioni particolari contenute nel seguente articolo, lo pubblichiamo come espressione del pensiero politico del nostro eminente collaboratore.

Il dissidio, manifestatosi in Senato, fra maggioranza ministeriale ed opposizione sul modo della elezione di nove delegati all'Assemblea della Comunità del carbone e dell'acciaio merita ancora qualche commento, meno dispettoso o giocoso di quelli che furon fatti quando la votazione fu dovuta ripetere più volte per mancanza del numero legale.

A tutta prima, non v'era che una formale questione di interpretazione ed applicazione del regolamento. La opposizione domandava che la votazione avvenisse in conformità dell'articolo 8, il quale le lasciava la possibilità di avere qualche posto nella delegazione da eleggere. La maggioranza combatteva l'applicazione di quell'articolo, invocando la più generale disposizione dell'articolo 84, che avrebbe quasi certamente dato ad essa tutti i posti nella delegazione. Ristretta la questione alla scelta fra un articolo, che riguarda particolarmente la nomina delle Commissioni elette dal Senato, ed un altro che riguarda genericamente le sue deliberazioni e la votazione dei disegni di legge, è difficile contestare la validità delle ragioni dell'opposizione, per l'analogia, anche se non rigorosa, fra una commissione ed una delegazione, che sono entrambe una emanazione e rappresentanza del corpo elettore. Gli oratori della maggioranza, infatti, dovettero sbandare di qua e di là fuori del regolamento per trovare un appiglio alla tesi contraria. Senonchè, in realtà, la designazione da parte del Parlamento dei delegati ad una assemblea, che è a sua volta organo di una comunità interstatale, è un caso affatto nuovo ed eccezionale, assolutamente fuori del quadro tanto degli articoli 8 ed 84 del regolamento del Senato quanto dei corrispondenti articoli di quello della Camera dei deputati. Sarebbe perciò stato molto opportuno che le presidenze dei due rami del Parlamento, cui spetta dirigere le discussioni applicando il regolamento — e quindi necessariamente interpretandolo — avessero esse stesse suggerita, la non prescritta, la via da seguire.

Lasciata, invece, la scelta all'assemblea, era naturale che le argomentazioni giuridiche fossero sopraffatte dalle ragioni politiche e dalle convenienze di partito, le quali dagli oratori ministeriali e dal Capo del Governo sono state tradotte in proposizioni come queste: « che la politica estera dev'essere fatta esclusivamente dalla maggioranza »; « che non si possono dare posti all'opposizione in organismi ch'essa non approva e dei quali, perciò, ostacolerebbe il funzionamento ». Siffatte affermazioni non hanno soltanto trasformato una questione giuridica in politica, ma hanno singolarmente svisata anche quest'ultima, per le seguenti ragioni. In primo luogo, hanno presentato come un ordinario affare di politica estera la creazione, la composizione ed il funzionamento degli organismi interstatali e superstatali che si vanno formando; mentre il loro sorgere ed operare, non potendo non incidere sulla sovranità nazionale di ciascuno dei Paesi partecipanti, è primariamente una questione interna di questi, di natura costituzionale! In secondo luogo, hanno considerato ogni opposizione e critica al modo in cui questi organismi sono stati ideati, e si vogliono costruire, come una pregiudiziale avversione, d'ispirazione comunista, contro la cooperazione economica e politica dei Paesi dell'Europa occidentale. Al contrario, vi sono molti oppositori e critici di quelle superstrutture anche in campi estranei ed avversi al comunismo, e per ragioni economiche e tecniche anzichè politiche. L'escludere aprioristicamente la loro partecipazione alla vita di organismi quali la Comunità del carbone e dell'acciaio significa riconoscerne la natura cartelliistica, la struttura oligarchica e l'intenzione egemonica, mal dissimulate tra le farraginose norme del Trattato. In terzo luogo, l'invocazione del Capo del Governo a « lasciare alla maggioranza il compito di lavorare per l'ideale di un'Europa unita » può alimentare il sospetto ed il timore che il vagheggiato stato federale debba essere di tipo fortemente autoritario anzichè saviamente liberale.

I federalisti integrali non distinguono ormai più fra cooperazione economica di singoli Stati e loro unificazione politica, reputando esser questa l'indispensabile condizione di quella. Ma non s'avvedono che dalla unificazione coatta sarebbe spenta la propensione alla volontaria cooperazione; e che sarebbe necessario un regime ultrastaliniano per tenere a freno le forze centrifughe; le quali, in Paesi di numerosa popolazione e di antica civiltà ed indipendenza, quali quelli dell'Europa occidentale, sarebbero più potenti ed aggressive di quanto siano nei piccoli Stati dell'Oriente europeo, abituati da secoli a vivere nell'orbita di qualche organismo politico maggiore.

Discende da queste considerazioni che le forme della partecipazione dei singoli Paesi alla vita delle Comunità interstatali e superstatali cui essi aderiscono debbono essere sottoposte ad un radicale riesame. Per la Comunità del carbone e dell'acciaio esse già sono consacrate dal Trattato; ma la effettiva esecuzione di questo è ancora allo stato fluido; e mentre un disaccordo franco-tedesco sulla questione della Sarre la ritarderebbe chi sa di quanto, un completo accordo richiederebbe molto probabilmente la revisione di parecchie sue norme. Sarebbe, poi, un grave errore ricopiare per la Comunità di difesa la struttura di quella del carbone e dell'acciaio, perchè molto diversi sono gl'interessi abbracciati dai due superorganismi. Affidare in entrambi funzioni attive e controlli soltanto ai rappresentanti di una caduca maggioranza parlamentare sarebbe espediente troppo impari alla loro natura ed ai loro scopi.

Pasquale Jannaccone

Un'esposizione di Pella sull'economia nazionale

In dieci anni saranno spesi, oltre quanto già stanziato, altri 507 miliardi - Necessità di un rapido intervento dello Stato per attutire la flessione sul mercato - Anche i privati devono sviluppare gli investimenti - "Col nuovo esercizio riprenderà la via della riduzione del disavanzo„

Roma, 31 luglio.

L'on. Pella, ministro del Bilancio, ha tenuto oggi in una sala del Viminale l'annunciata conferenza stampa per illustrare il già noto disegno di legge che ha lo scopo di tonificare l'economia nazionale aumentandone il tenore ed incrementando le possibilità di occupazione. Erano presenti i sottosegretari Martinelli, Zerbi, Avanzini e Tupini, e il dott. Ferrari Aggradi, segretario generale del C.I.R., recentemente nominato direttore generale della spesa nel Ministero del Bilancio.

Un'« estate » sociale

Lo scopo della conferenza, oltre che informativo, era politico, desiderandosi da parte del Governo sottolineare che la principale preoccupazione di questo momento è, per gli organi tutti dello Stato, di carattere sociale, tanto che proprio a questa stagione estiva, che vedrà rallentare il ritmo di altre attività più strettamente politiche, si vuole poter attribuire il nome, che già circola negli ambienti ufficiosi come espressione di un impegno programmatico, di « estate sociale ».

Partendo appunto da questo punto di vista, il ministro Pella ha cominciato ad illustrare la Legge dei 507 miliardi, da spendere in un decennio ad integrazione degli stanziamenti già noti per la Cassa del Mezzogiorno, nel settore agricolo, in quello del credito, dell'artigianato, per la costruzione di metanodotti e di nuove petroliere, ecc. I criteri cui si è ispirata la legge, ha dichiarato Pella, sono sostanzialmente due: criterio della produttività, sia pure non immediata, e criterio della rapidità della spesa.

« Sarà stata, sarà vera depressione quella di questi mesi — ha detto il Ministro — o sia invece una depressione di carattere transitorio come una flessione di assestamento, il fatto è che bisogna mettere lo Stato in condizione di spendere sollecitamente per colmare in tempo i vuoti che si producono in certi settori dell'economia. A questo scopo i singoli Ministeri interessati stanno coordinando la loro azione, e appunto per questo il dott. Ferrari Aggradi, nella sua qualità di direttore generale della spesa, ha funzioni da ufficiale di collegamento fra i diversi dicasteri ».

« Con questo complesso di impegni e di stanziamenti — ha dichiarato il Ministro a questo punto — abbiamo raggiunto il limite massimo di investimenti pubblici che ci sia consentito. Potranno aumentare quelli privati, anzi certamente aumenteranno, in relazione al dinamico aumento delle risorse economiche del Paese, ma non quelli pubblici. Per questi, comunque, si prospetta il passaggio alla fase di esecuzione, in quanto che i vari Ministeri hanno masse imponenti di stanziamenti da utilizzare.

« Bisogna inoltre stare attenti che una politica troppo spinta di investimenti statali non finisca per andare a detrimento delle possibilità di investimento privato. Ora il Governo è tranquillo perchè ritiene di essere su un punto giusto di equilibrio. Spingerci oltre sarebbe fare opera superflua se non dannosa: gli stanziamenti utilizzabili sono sufficienti per lavorare a fondo durante un lungo periodo di tempo, e d'altronde non vogliamo rischiare l'anemizzazione delle possibilità di investimenti privati ».

Quindi il Ministro è venuto a parlare della politica del bilancio, avvertendo che il problema della spesa complessiva statale va considerato in relazione al totale delle risorse nazionali, e in relazione al disavanzo.

Circa il primo termine di riferimento, l'on. Pella ha ricordato che prima della guerra e nell'immediato dopoguerra si era arrivati ad un prelievo del 28-30 per cento del reddito nazionale per le spese statali. Successivamente il reddito nazionale si è dilatato in misura superiore a quella della spesa, sicchè oggi si è su una posizione leggermente inferiore al 25 per cento del reddito nazionale netto. A suo giudizio è una posizione di equilibrio, e la percentuale di prelievo non dovrebbe venire superata.

Circa il secondo termine di riferimento, il disavanzo, il ministro Pella ha osservato che lo si può coprire con due mezzi: o l'indebitamento, o la stampa di biglietti. Questa ovviamente conduce all'inflazione, ma, ha dichiarato Pella con soddisfazione, «dal secondo semestre del '48 non un solo biglietto è stato stampato per conto del Tesoro, e quindi niente inflazione per conto del bilancio. Le esigenze di Tesoreria sono state coperte, grazie al fatto che l'afflusso del risparmio si è mantenuto copioso, con prestiti a lungo termine, Buoni del Tesoro novennali, Buoni ordinari e così via.

« Questa strada non deve tuttavia rappresentare una via troppo comoda perchè, anche se oggi il debito pubblico è circa la metà rispetto a quello prebellico (quello di prima della guerra, in lire attuali può essere valutato a 6-7 mila miliardi, mentre l'attuale è sui tremila miliardi) l'indebitamento è sempre un rischio e occorre non superare certi limiti, anche perchè attrarre risparmio alla Tesoreria, significa in pratica sottrarlo all'economia privata ».

Ridurre il disavanzo

Per questi motivi il ministro Pella ha dichiarato che con il prossimo esercizio sarà necessario riprendere la via della riduzione del disavvanzo, riprendendo la strada che era stata percorsa con sufficiente energia e decisione fino al 30 giugno 1951, allorchè le note esigenze militari e le esigenze sociali imposero al bilancio uno sforzo gravoso.

« Ma io non credo — ha avvertito il Ministro — che potremmo chiedere al bilancio, per troppo lungo tempo, altri sforzi di questo ordine di grandezza, e perciò siamo nella necessità di adoprarci per un progressivo riequilibrio, pur senza illuderci nella possibilità di un rapido cambiamento ».

Non per questo si farà una politica antiproduttivistica; si tratterà piuttosto di una migliore difesa del bilancio, con un migliore controllo della spesa, per realizzare le possibili economie. A questo punto il Ministro ha accennato brevemente alla questione degli aiuti americani (« non sono stati — ha detto polemicamente — un'elemosina al Tesoro: sono stati impiegati nella ricostruzione, per un ammontare complessivo di 660 miliardi al 30 giugno 1951 »), ricordandone i termini già resi noti in occasione dei recenti colloqui col signor Draper. « Nessuna cifra è ancora possibile fare, ma deve riconoscersi la cordialità posta anche questa volta dalla controparte nell'esame delle nostre necessità. Per quello che riguarda le commesse, maggiori dettagli verranno dati prossimamente dal ministro dell'Industria ».

Il Ministro è quindi passato a fornire alcune cifre relative al risparmio, alla circolazione, ai prezzi, all'esportazione ed alla produzione. I depositi bancari sono saliti dal 31 dicembre 1951 al 31 maggio 1952 da 2688 miliardi a 2831, con aumento percentuale maggiore che nei periodi corrispondenti del 1951 e del 1950. Nel primo semestre dell'anno la circolazione ha avuto il consueto rientro stagionale scendendo da 1204 miliardi a 1226, che rappresentano 85 volte quella del 1938. Nel giro degli stessi sei mesi i prezzi all'ingrosso hanno avuto una flessione di circa il 10 per cento, che non si è però, purtroppo, ripercossa su quelli al minuto, e cioè sul costo della vita. In questo campo sarebbe tuttavia illusorio pensare di poter agire con mezzi drastici, che si rivelano sempre inoperanti.

Per quanto riguarda le esportazioni, senza sperare che il 1952 sia tanto favorevole quanto lo fu il 1951, anno eccezionale, il Governo continuerà nell'opera di assistenza e di tutela degli esportatori, tenendo presente che occorre soprattutto intensificare le esportazioni dirette all'area del dollaro. Per ultimo ha ricordato che gli indici di produzione dei primi cinque mesi del 1952 sono leggermente superiori a quelli corrispondenti del 1951: « Ciò dovrebbe essere di buon auspicio — ha concluso — e, pur senza pericolose euforie, è legittimo pensare che anche il 1952 si concluderà onorevolmente per l'economia del nostro Paese ».

v. g.

Narriman Faruk e il piccolo re Fuad II fotografati nell'albergo di Capri. (Telefoto)

LA CONFERENZA DI FARUK AI GIORNALISTI

"Tutto il regno che mi è rimasto sono adesso i miei figlioli„

"Non so ancora dove ci sistemeremo; per ora nuoteremo e passeggeremo quel tanto che la gente ce lo permetterà e cercheremo di abituarci alla nostra nuova vita„ - La cerimonia delle fotografie nel vestibolo dell'albergo - L'ex-sovrano con la moglie e gli amici è poi sceso in un ritrovo di "Marina Piccola„ - La pubblicazione delle memorie

(Dal nostro inviato speciale)

Capri, 31 luglio.

Con la conferenza stampa di stamane è cessato il volontario isolamento di Faruk e dei suoi nell'hôtel dove sono da martedì. Infatti nel pomeriggio la principessa si è recata in gita al «San Michele» e Faruk, la moglie e gli altri amici sono scesi in un ritrovo alla « Marina piccola ».

Arriva l'ex-sovrano

Stamane il roof garden dell'« Eden-Paradiso », dove Faruk avrebbe posato per i fotografi e parlato ai giornalisti, appariva gremito. Alle 13,30 l'ascensore si è aperto e l'ex-sovrano è apparso per primo nel vestibolo, indossando un doppio petto marrone scuro a righe con camicia e cravatta, scarpe chiuse e calzini lunghi: abbigliamento veramente inusitato per la libertà in cui tutti si pongono nella torrida estate caprese, mentre Faruk, pur perduta la corona, non può ancora, in compenso, concedersi la semplicità di tutti i privati.

Narriman, invece, vestiva una toilette calda candida e fresca, un po' in contrasto col viso ancora pallido e sciupato per l'emozione. La principessa Fuad (è ormai questo il suo nuovo titolo) è uscita subito dopo il marito, sorreggendo miss Cherminide, la massaiccia e bionda nurse anch'essa con un bianchissimo camice. La nurse mai avrebbe supposto, lasciando Bristol sette mesi fa, di essere l'ultima testimone, fra pappatoi e peppe, del crollo di un re.

Miss Cherminide reggeva il futuro Fuad II, che aveva i piedini nudi ed era avvolto in una vestina di seta bianca che rendeva ancor più forte il contrasto con la carnagione bruna ed i capelli biondissimi. Il bambino ha solo sette mesi, ma è assai florido e ne dimostra almeno dieci di più.

In un secondo tempo l'ascensore ha deposto il suo secondo carico: madame Simone Tabouris, la stilizzata governante, un po' troppo rigida per una francese anche se alsaziana, che scortava le tre principesse: Ferial, Fawzia e Faviza, figliuole di Farida.

Sul terrazzo, lungo il passaggio che sarebbe stato attraversato dalla famiglia reale di Egitto, erano, oltre alla polizia italiana, i fedelissimi di Faruk, gli italiani Pietro Delin Valle, barbiere personale dell'ex-re, Edoardo Gavazzi e Giuseppe Garro, oltre i cinque albanesi già guardia del corpo di re Zog.

Dopo la partenza sia dei marinai del panfilo che di ogni altro domestico, l'unica egiziana presente era stamane Amin Fath Bey, un funzionario dell'Ambasciata di Roma che, da quando Faruk è a Capri, gli è stato posto al fianco, per deferenza verso un uomo che determina una situazione unica nella storia della diplomazia.

Infatti Faruk non è più re, ma è padre del sovrano ed ha con sè il capo dello Stato egiziano, cosa che egli ha tenuto a sottolineare nel suo discorso (« D'altra parte, malgrado io non sia il re, il re di Egitto è qui con me »). Questo stato di cose continuando gli darà, in un certo senso, una funzione simile al « principe consorte », che non può essere ignorata nel cerimoniale.

Tutto ciò, evidentemente, nei Paesi dove Faruk ed il re infante soggiorneranno, creerà condizioni particolarmente delicate per i rappresentanti ufficiali posti fra le direttive di Naguib ed una condizione di fatto.

Quando tutti si sono schierati, si è avuto un silenzio profondo: si avvertiva la reciproca emozione della famiglia, che non avendo potuto sottrarsi, vigeva ancora un'ora pesante, e di chi pure avvertiva quel sentimento. Per la prima volta quella famiglia si mostrava in esilio, e, dopo il dramma, dinanzi ed occhi ed obiettivi che se avrebbero subito e fermato l'impressione.

La scena delle foto

Per Faruk e Narriman era stato preparato un divano-amaca scarlatto, su cui essi, dopo un reciproco lieve inchino, si sono seduti. Narriman aveva in braccio il piccolo Fuad che, non appena ha avvertito il dondolio, ha sorriso beato, agitando le manine e i piedini. Le principesse, all'ombra dell'alta statura di madame Tabouris, assistevano vicine, in piedi, perplesse ed attristate dalla scena e, come per evadere, guardavano in basso, verso l'azzurro del mare solcato da barche e motoscafi.

Faruk con un gesto ostentato ha preso in braccio il bambino. A questo punto si sono uditi gli scatti dei « flash » ed i mobili delle macchine da presa. Dopo dieci minuti, Faruk ed i suoi, che avevano attesa impossibili, si sono levati: altro inchino e via.

Mezz'ora dopo Faruk è ritornato, solo. Si è seduto dinanzi al tavolo, ed ha spiegato il foglio delle dichiarazioni in risposta ad una parte delle domande rivoltegli. Prima egli ha detto alcune parole di cortesia in francese, poi ha cominciato la lettura del testo. Eccolo:

« Mi dispiace di non poter rispondere liberamente alle domande. Non sono più un re; ma ho ancora due gravi responsabilità. La prima è verso il Governo italiano che è molto cortese con me, e io mentre sono ospite dell'Italia, voglio evitare con cura di dire qualsiasi cosa che possa metterlo in imbarazzo. Inoltre, sebbene io non sia più un re, è qui con me il Re d'Egitto; egli come voi sapete, ha soltanto sei mesi di età, ma io devo fare attenzione a non dire niente che possa procurargli difficoltà in avvenire. Avrà già abbastanza difficoltà per conto suo, perchè essere re non è tanto facile come qualcuno può pensare.

"Devo cercarmi una casa„

« Tuttavia ha proseguito l'ex re Faruk - cercherò di dirvi tutto quanto posso su quelle cose che, a quanto mi si dice, voi desiderate conoscere. Posso dire che auguro anzi sinceramente molta fortuna a coloro che hanno preso in mano e sulla coscienza il compito di governare l'Egitto. Auguro loro tanta buona fortuna perchè ne hanno bisogno. Spero non penseranno che governare un Paese in questi difficili giorni di crisi mondiale sia un compito così facile come forse potevano credere quelli che sono nuovi al potere. Amo il mio Paese e gli auguro tutto il bene possibile.

« Quando io diventai Re, sedici anni fa, ero pieno di speranza circa quello che avrei potuto fare per migliorarne la posizione fra le altre nazioni del mondo, ed il mio amore per l'Egitto e per gli uomini del mio Paese non è minore oggi, sebbene io sia ora in esilio. Voglio porre in chiaro che soltanto io sono in esilio. Mia moglie e i miei figli sono liberi di ritornare in Egitto. Nè mia moglie nè i suoi genitori sono esiliati. Ma mia moglie ha scelto di essere con me, e altrettanto hanno fatto le mie tre figlie di loro spontanea volontà; il che mi ha reso fiero e felice.

« Poichè non mi è permesso di tornare in Egitto, devo cercarmi una nuova casa e non so ancora dove fissare lo sguardo. Non ho neppure cominciato a pensarci. Chiunque dice che io sto per andare in America, in Inghilterra, in Svizzera, nella Francia meridionale ecc. ne sa più di me. La cosa sola di cui sono sicuro è che non andrò dietro la cortina di ferro. Per il momento starò a Capri, poichè ho con me quattro figlioli ai cui benessere bisogna pensare e che devono avere qualcosa da fare.

« Quanto è avvenuto non è colpa loro, ma ha turbato le figliole che sono grandi abbastanza per avere risentito profondamente. I miei figlioli sono ora tutto il regno che io ho adesso, e a loro piace quanto hanno visto di Capri. Forse ci tratterremo pochi mesi, forse più a lungo, forse meno.

« Nuoteremo, faremo bagni, passeggeremo tranquillamente e normalmente per quel tanto che la gente ce lo consentirà. Abbiamo trascorso gran parte del nostro tempo insieme qui, dove il luogo è tanto bello e dove la gente vorrà, credo, accettare la mia famiglia e me senza troppo chiasso. La più grande cortesia che potrebbe esserci fatta ma sarebbe di accoglierci come semplice gente qualunque. Ci prenderemo una piccola vacanza e, nonostante quello che è stato detto intorno a me, sarà questa la mia prima vacanza da quando sono diventato re, poichè, perfino durante la luna di miele, sono stato costantemente preso dagli affari di Stato. Tuttavia, mia moglie e io godremmo il nostro soggiorno a Capri; esso rappresenta un felice ricordo per entrambi e siamo tornati qui ora per cercar di ritrovare quella felicità.

« Non sono più un uomo ricco — ha proseguito l'ex-re Faruk — ed è falso che io abbia portato via dall'Egitto una fortuna, come è falso che io abbia una fortuna nascosta all'estero. Mia moglie, mio figlio e le mie tre figliole vivranno molto, molto semplicemente.

« So che alcuni di voi sorrideranno di questo, ma dovete considerare che chiunque si trovi ad avere considerevolmente meno di quanto era abituato ad avere, si sente un povero. Dal punto di vista dei molto poveri, so che posso ancora essere invidiato. Spero che d'ora in poi si tratterà di invidia senza acrimonia.

« Mia moglie ed io non siamo amareggiati da quanto è accaduto, perchè sappiamo di essere ancora ricchi dei molti amici che entrambi abbiamo. Questi ultimi giorni sono stati pieni di ansie e di difficoltà. Ma ora li abbiamo superati e tutto ciò che chiediamo adesso è di poterci abituare alla nostra nuova vita a nostro modo e senza interferire nella vita di alcuno altro. Altri uomini hanno perso il loro posto, altri uomini hanno saputo che cosa significhi avere negato l'accesso nella propria terra nativa. Essi comprenderanno ciò che io sento.

« Infine, permettetemi di smentire una voce che è causa di imbarazzo per me e per i miei amici. Non è vero che io abbia assunto un giornalista inglese quale mio agente per la stampa. Il fatto è che quando giunsi a Napoli e sbarcai dallo « yacht » reale, i miei aiutanti e segretari personali, su ordine del governo egiziano, dovettero tornare immediatamente in patria. Ma due amici non egiziani mi hanno aiutato, appunto come amici. Uno, Mr. Norman Price, un giornalista di Londra, giunto lunedì sera dall'Inghilterra. L'altro, il signor Pier Russoli, dell'ufficio turistico, mi ha raggiunto da Roma. Entrambi stanno con me cercando del loro meglio per aiutarmi ».

Domande senza risposta

Faruk, dovendo leggere, non aveva i soliti occhiali neri e, dietro il cristallo, l'occhio destro (che si vuole abbia perduto in un attentato) appariva rotondo e fermo come di vetro. Leggeva piano, con una voce che, nonostante lo sforzo, usciva fievole. Più volte si è fermato. Infine, terminato il foglio, si è levato ed ha rivolto ai giornalisti un invito perchè riportassero fedelmente il suo pensiero, ed è uscito.

Ad alcune delle domande rivoltegli, Faruk aveva indirettamente soddisfatto. Ma sono rimaste senza risposta le più tra quelle fattegli o che premevano sulle labbra di molti, e tra esse « perchè l'esercito si è ribellato contro il re, ma il popolo non si è ribellato contro Naguib? ». E soprattutto « qual fondamento ha la notizia da Washington sull'intervento di Governo inglese ad occupare militarmente il territorio nazionale egiziano per di impedire l'espulsione del Paese? ». A queste domande Faruk non ha risposto.

Il apprende questa notte delle trattative in corso tra Faruk e Guido Orlando, il sosia re della pubblicità, accompagnatore di memorie e documenti sensazionali. Guido Orlando è questo stamane in arrivo a Roma da New York, ed ha avuto un colloquio telefonico con l'ex sovrano

c. g.

Intrighi e congiure alla corte del Bey tunisino

Improvvisa partenza della principessa Zakia per la Francia - Il principe ereditario impaziente di arrivare al trono - Situazione senza via d'uscita

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 31 luglio.

Il conflitto fra il Bey di Tunisi e le autorità locali francesi si sta complicando in un modo del tutto insolito, che non ha nessun a che vedere con quanto avviene generalmente nei conflitti politici dei tempi moderni, si sta complicando cioè secondo le tortuose vie degli intrighi che fioriscono alle Corti orientali, così da far pensare ad una novella delle *Mille e una notte* piuttosto che ad una vicenda diplomatica.

La cronaca di oggi registra tre notizie da Tunisi: primo, un attentato è stato compiuto stamane contro la sede della polizia situata presso la Posta centrale. Non ci sono state vittime, ma i danni sono enormi, perchè la bomba esplosa era di altissima potenza; secondo, l'incontro che il residente Jean De Hauteclocque doveva avere oggi con il Bey, non è avvenuto perchè il sovrano ha rifiutato di ricevere il rappresentante della Francia; terzo, la principessa Zakia, figlia del Bey, è partita per la Francia in compagnia del marito.

Principi inquieti

Ebbene, contrariamente a quanto si potrebbe supporre, considerando le cose con una mentalità occidentale, la più importante di queste notizie è di gran lunga la terza. Gli attentati sono infatti armai cosa di tutti i giorni in Tunisia, e hanno finito per non commuovere più nessuno; il rifiuto del Bey di ricevere Jean De Hauteclocque era fino ad un certo punto previsto e fa parte della tattica di Sidi Lamine per rimandare le trattative sul piano di riforme, in modo di arrivare possibilmente alla prossima Assemblea dell'O.N.U. senza aver concluso nulla. Ma per il viaggio di Zakia è un altro conto: che cosa viene a fare la principessa a Parigi?

Per capire i sospetti e i timori di nuove complicazioni che ha suscitato questa improvvisa partenza, bisogna tenere conto della particolare situazione familiare del Sovrano, che ha 73 anni, è un uomo di natura malinconica e solitario, e si trova in mezzo ad una rete di intrighi da parte dei propri parenti. La persona più influente a Corte è il figlio maggiore, il principe ereditario Chedly, considerato l'eminenza grigia del palazzo. Uomo ambiziosissimo e impaziente di arrivare sul trono, spesso prende decisioni che sarebbero di competenza del padre, ed è accaduto qualche volta che il Bey sia stato costretto dal fatto compiuto ad uniformare la propria linea di condotta alle iniziative che erano state prese dal figlio.

In contrasto con Chedly si trova la principessa Zakia, che è la figlia prediletta di Sidi Lamine, moglie di un medico destouriano, il dott. Ben Salem, che fu ministro dell'Igiene nel passato Governo. Nel mese di marzo Zakia fu implicata in un tenebroso complotto terrorista del quale non si riuscì mai a fare luce completa; è una donna bellissima e intelligente, con tendenza alle combinazioni politiche da romanzo giallo, e si dice che la sua mira sia quella di portare il marito alla presidenza della futura repubblica tunisina. In questa ambizione sembra che essa potrebbe essere sostenuta tanto dal nuovo quanto dal vecchio Destour.

Che vuole Zakia?

Che cosa viene dunque a fare la principessa a Parigi? Ci sono due ipotesi ognuna delle quali egualmente verosimile: la prima è che venga a perorare a favore del padre cercando magari l'appoggio dei partiti francesi di sinistra, e la seconda è che invece venga a chiedere la destituzione del Bey per raggiungere finalmente il suo scopo in favore del marito. Come si vede la situazione della Corte è talmente complicata e romanzesca da rendere impossibile qualunque previsione sulla condotta del Bey.

Per ora la sola cosa certa è il suo atteggiamento ostruzionistico che impedisce di discutere il piano di riforma preparato dal Governo francese. Per farsi un'idea del modo in cui egli applica questo ostruzionismo, basti dire che l'altro giorno, quando Jean De Hauteclocque gli presentò tale piano, il colloquio fra il Bey e il Presidente francese si svolse presso a poco così:

— Mi oppongo a queste proposte.

— Ma Vostra Maestà non le conosce ancora.

— Sì, le conosco.

— E, allora, perchè V. M. si è lamentata del contrario con il Presidente della Repubblica francese?

— Perchè non sono stato messo al corrente con le forme prescritte dal protocollo.

Il colloquio andò avanti per novanta minuti sempre su questo tono: De Hauteclocque non riuscì ad avere nessuna risposta precisa dal sovrano. Ora egli ha rifiutato di ricevere una seconda volta sostenendo che il piano francese di riforme costituisce un nuovo trattato che oltrepassa gli accordi presi nella convenzione di La Marsa. Una semplice consultazione a due, secondo la procedura ordinaria, non è più sufficiente; il Bey insiste perchè affinchè siano consultati insieme con lui i suoi consiglieri intimi. E' evidentemente un modo per menare il can per l'aia.

Il Governo francese potrebbe forse destituire Sidi Lamine, ma sarebbe una misura pericolosa data l'effervescenza che domina in questo momento il Paese, ed è quindi del tutto improbabile che lo faccia. Siamo dunque arrivati ad un impasse, ad una situazione senza via di uscita, che potrebbe risolversi però da un momento all'altro nella maniera più drammatica.

s. v.

Mac Arthur nominato presidente della Remington

New York, 31 luglio.

Il generale Douglas Mac Arthur è stato nominato oggi presidente della società « Remington Rand » che costruisce macchine da scrivere, calcolatrici, macchine elettroniche ed armi leggere.

Il consiglio d'amministrazione della « Remington Rand » non ha precisato quale sarà il trattamento economico del nuovo presidente ma si ritiene che Mac Arthur percepirà qualcosa come centomila dollari annui.

Mac Arthur conserverà il suo grado come ufficiale a disposizione.

De Gasperi nella quiete della villetta di Sella

Prossima riunione di dirigenti d. c. a Predazzo dove il Presidente pronuncerebbe un importante discorso

Sella Valsugana, 31 luglio.

Il capo del Governo, accompagnato dalla moglie e dalla figlia Cecilia, è tornato oggi nel suo Trentino per trascorrere le vacanze estive in questo tranquillo angolo alpestre, una verde valletta folta di conifere e percorsa da piccoli rii scroscianti che, da Arcadia pura e semplice senza aggettivi, ha avuto la sorte di essere promossa per speciali meriti politici ad Arcadia ufficiale. A Trento una piccola folla di cittadini gli aveva dato il primo affettuoso saluto della sua terra, mentre una bambina gli offriva un mazzo di fiori, accompagnando il dono con espressioni di omaggio. Altri applausi hanno accolto il suo arrivo a Sella, davanti al « buen retiro », la pittoresca villetta Romani che ospita il Presidente e alla quale si accede da Borgo Valsugana attraverso una stradicciola recentemente allargata e alatemata che si inoltra tortuosamente sui fianchi della montagna.

I giornalisti che volevano avvicinare De Gasperi sono rimasti delusi perchè non gli hanno potuto parlare. Il Presidente si è nascosto alcune ore di sonno ristoratore, di cui aveva assoluto bisogno dopo le ultime faticose giornate. Poi, nel tardo pomeriggio, è uscito per una breve passeggiata tra i prati ed i boschi resinosi, inaugurando così le sue vacanze, che non si differenziano molto da quelle tipicamente tradizionali delle piccole famiglie di impiegati e modesti professionisti desiderosi di rifuggire le attrazioni dei grandi centri mondani e di tuffarsi nella vita semplice della gente di montagna. Con le poche persone con le quali ha brevemente conversato, De Gasperi ha detto di voler solo riposare ed ha evitato ogni accenno politico.

Si sa tuttavia che egli non abbandonerà il suo consueto lavoro, anche se lo alternerà con lunghe camminate, con qualche breve ascensione mattutina sui declivi boscosi che degradano dalla massiccia catena di Cima Dodici, e con la partita serale alle bocce con gli amici ed i familiari. Quando si sarà allenato, gli itinerari delle sue gite alpestri saranno più intonati alla sua fama di vecchio alpinista che negli anni della sua giovinezza scalò le ardue vette dolomitiche, e comprenderanno anche escursioni in quella selvosa valle di Fiemme, alle soglie dei Monti Pallidi, che egli prediligeva un tempo come soggiorno estivo.

Anche quest'anno si recherà a salutare i parenti e gli amici di Predazzo ed a portare un fiore sulla tomba del padre, sepolto in quel cimitero. Sua madre, per la quale nutriva particolare venerazione, era appunto di Predazzo, ed i suoi cugini vivono ancora lassù: fanno i contadini, coltivano con amore i campicelli di patate ed attendono al lavoro della stagione. Quarant'anni fa De Gasperi veniva eletto deputato della Valle di Fiemme al parlamento di Vienna; e l'anniversario sarà ricordato con una riunione dei dirigenti d. c. che si svolgerà a Predazzo e nella quale il Presidente del Consiglio, a quanto assicurano, dovrebbe pronunciare un importante discorso politico. Intanto, fin da oggi le telescriventi hanno cominciato a funzionare per fornirgli direttamente gli elementi informativi sulla situazione internazionale, mentre le radio trasmittenti e riceventi sono in permanente attività, e la linea telefonica diretta tra l'Altipiano di Sella ed il Viminale assicura i contatti con l'on Andreotti e con altri collaboratori. L'eremo arcadico è divenuto così una succursale della Presidenza del Consiglio e gli incontri con i Ministri saranno abbastanza frequenti. Molte personalità del Governo soggiornano già nei centri di villeggiatura del Trentino e dell'Alto Adige: una buona occasione per facilitare le conversazioni e gli scambi di vedute.

g. n.

Mac Arthur nominato presidente della Remington

New York, 31 luglio.

Il generale Douglas Mac Arthur è stato nominato oggi presidente della società « Remington Rand » che costruisce macchine da scrivere, calcolatrici, macchine elettroniche ed armi leggere.

Il consiglio d'amministrazione della « Remington Rand » non ha precisato quale sarà il trattamento economico del nuovo presidente ma si ritiene che Mac Arthur percepirà qualcosa come centomila dollari annui.

Mac Arthur conserverà il suo grado come ufficiale a disposizione.

CRONACA CITTADINA

DOPO IL RECENTE CONGRESSO NAZIONALE DELL'EDILIZIA

Il problema degli alloggi si avvia verso la soluzione

Amministrazioni statali ed enti locali tendono ad assicurare un alloggio ai loro dipendenti con possibilità di riscattare la proprietà

Del problema della casa, di cui tutti si interessano, molto si è discusso nel Congresso nazionale dell'edilizia e dell'abitazione svoltosi in questi giorni a Roma, mettendo in evidenza che alle possibilità di aumentare i finanziamenti per l'edilizia, deve accompagnarsi la riduzione dei costi di costruzione attraverso opportuni accorgimenti tecnici.

Il blocco sui fitti, oggetto di tante critiche, ha indubbiamente evitato gli eccessi dei prezzi che altrimenti sarebbero mancati nel momento dell'affollarsi delle domande di fronte alla scarsità degli alloggi abitabili, specialmente nelle città che, come Torino, hanno subito le maggiori devastazioni. E' del resto un provvedimento provvisorio, già in parte attenuato con gli aumenti graduatamente consentiti e con le eccezioni ammesse per i fabbricati costruiti di lusso, i negozi e via dicendo.

Si è obiettato che, sopprimendo il blocco, si potrebbero realizzare giacchè (escluso che si voglia tornare all'abominio della coabitazione) è assai raro il caso che appartamenti costruiti in condizioni di vita assai diverse dalle attuali, possano frazionarsi in due o più alloggi provvisti ciascuno degli indispensabili accessori.

I proprietari degli stabili poco danneggiati che hanno potuto essere rapidamente riparati, hanno tuttavia trovato la possibilità di far salire i prezzi. Le nuove costruzioni, prevalentemente destinate a creare alloggi «da vendere» cioè a soddisfare le necessità delle classi più abbienti, hanno indirettamente concorso ad aggravare la condizioni del mercato.

L'adeguamento dei prezzi delle case di affitto alle possibilità economiche degli utenti, per cui il costo di costruzione in rapporto al valore attuale della moneta non dovrebbe superare le 400.000 lire per vano, potrà ottenersi, come ha rilevato il citato congresso di Roma, con l'industrializzazione dell'edilizia e soprattutto con una bene intesa pianificazione che comprenda tutti gli elementi tecnici ed economici della casa.

Vi sono ancora molti operai, impiegati, artigiani ed anche professionisti e piccoli imprenditori che con i loro guadagni non potendo pagare gli affitti che oggi si pretendono, sono in attesa di alloggio, sia pure di modeste proporzioni. Le amministrazioni dello Stato, degli Enti locali, delle grandi aziende industriali e commerciali sono intervenute per favorire la cooperazione edilizia ed in qualche caso anche la possibilità di riscatto assicurando ai loro dipendenti la disponibilità di un alloggio ed il fondamento di una piccola proprietà.

La «gestione I.N.A.-Case» istituita presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con legge 28 febbraio 1949, valendosi di speciali contributi dello Stato, dei datori di lavoro e dei lavoratori, contribuisce al finanziamento delle costruzioni di case popolari.

Dinanzi alla Camera si trova un progetto di legge presentato dall'on. Lecciso insieme ad altri 90 deputati, in base al quale chiunque abbia in locazione un alloggio appartenente agli Enti costruttori di case popolari, può riscattarne la proprietà mediante pagamento del rispettivo valore entro un congruo numero di anni. Le somme in tal modo ricavate dovranno essere investite nella costruzione di nuovi alloggi, che andranno a sostituire quelli riscattati.

Questa ed altre analoghe iniziative vanno incoraggiate e diffuse, affinché a non lontana scadenza possa dirsi risolto il problema degli alloggi per i meno abbienti. Sarà un gran passo avanti, e la mitigazione del blocco potrà allora farsi gradatamente fino a giungere allo sblocco completo quando, cessata in ogni campo la sfrenata speculazione, si avrà la normalizzazione del mercato edilizio ed i prezzi di affitto avranno assunto un livello ragionevole alla portata di chi deve vivere del suo lavoro.

c. c.

UNA SERIE IMPRESSIONANTE DI DISGRAZIE

Il bacillo del tetano si nasconde nella polvere

Anche un graffio può produrre un'infezione mortale

Una serie ravvicinata di casi di tetano, di cui hanno dato notizia le cronache di questi giorni, ha gettato un certo allarme nell'opinione pubblica. Sembra, infatti, al profano che qualche ragione epidemiologica sia intervenuta a fomentare la diffusione del germe responsabile. Nulla di tutto ciò: il bacillo del tetano è già di solito assai diffuso, specie nelle polveri di strada e di campagna. E' dunque, più verosimile che nella stagione attuale, sia l'uomo ad affrirgli maggior occasione di insinuarsi nel suo organismo. Il che è realizzabile attraverso un'accreditata possibilità di piccole ferite accidentali, durante il lavoro ed il diporto, nella vita all'aperto. Ora non caduto con abrasioni, ora scivoloni con escoriazioni, oppure lacerazioni di schegge di legno nelle carni o punture di spine di piante e di sterpi impolverati. L'agente tetanico in aggiunta abbiamo, infatti, di una via d'entrata eccezionale per mandare ad effetto l'aggressione. Talvolta s'accontenta di una breccia minutissima della pelle, che si forma e si rimargina quasi ad insaputa dell'interessato; per lo più, però, sono lacerazioni cutanee evidenti, contuse, imbrattate, quelle che danno varco ai germe.

Allogate che si siano le spore del tetano nei tessuti di ingresso a trovatovi l'ambiente adatto, che curiosamente possono favorirgliolo persino altri germi invasori, si danno un gran da fare, pur non disturbandosi a far caso stesso scorribanda nel sangue. Nel torrente sanguigno e linfatico diffondono invece un veleno potentissimo di loro elaborazione, la tossina tetanica: la quale si vale di quella via per raggiungere al più presto in modo efficace certe cellule nervose che han funzione motoria, si da combinar quei guai che si ristringeano in contrazioni muscolari spasmodiche.

Dall'istante del contagio l'incubazione, priva di ogni sintomo, dura da sei a quindici giorni, ma talora anche più. Un senso di rigidità e di tensione nei muscoli mascellari, del viso e della nuca è il primo allarme soggettivo. Quando appare, però, la malattia è già padrona della sua vittima, l'atteggiamento del cui volto pare conferirle un riso sardonico attraverso la strana tensione dei muscoli della faccia. Rapidamente la fronte si [illegible], due solchi più profondi del normale contrassegnano le pieghe inarcantesi tra naso e bocca; questa viene stirata e, per la rigidità dei muscoli masticatori, quasi più non si apre.

La coscienza del malato non si abnubila, resta vigile. Ciò impone di tentare, oltre la cura causale, di ridurre le sofferenze prodotte dalle contratture muscolari, che talora si esacerbano a crisi, sotto lo stimolo di rumori lievissimi, di semplici impressioni luminose, di un'emozione pur leggera, di uno sfioramento della cute, oppur anche senza ragione apparente. A seconda dei gruppi muscolari maggiormente colpiti anche il tronco si arrucidisce assumendo singolari atteggiamenti.

Oggi le vittorie contro il tetano, a malattia conclamata, son più frequenti d'un tempo. La precocità dell'intervento terapeutico condiziona naturalmente la percentuale delle guarigioni; ma non sempre ne è despota. Inquantochè non in ogni caso la virulenza della tossina tetanica è eguale. In genere l'esito è più fortunato quando il periodo di incubazione della malattia è stato più lungo.

Ad ogni modo dal precetto base di agire al più presto è nata la consuetudine di non arrestarsi alla polizia della ferita sospetta, ma di ricorrere subito all'iniezione preventiva di siero antitetanico, ricavato da cavalli (o altri animali) opportunamente immunizzati. Si riversano in tal modo nell'organismo degli antiveleni già formati idonei a neutralizzare la tossina tetaniche. E' questo un soccorso d'urgenza, al quale, però, attualmente non ci si ferma. Si fa di più, si stimola l'organismo a fabbricarsi egli stesso dei poteri di difesa. In questo modo: gli si inietta *l'«anatossina tetanica»*, che altro non è se non una tossina che, sotto l'azione preventiva combinata del formolo e del calore, ha perso il potere venefico pur conservando in capacità di stimolare l'organismo a produrre l'antitossina che lo immunizzerà.

Su quest'ultimo principio è fondata la vaccinazione preventiva antitetanica che si usa negli eserciti, con gli ottimi risultati ben noti, e che sarebbe assai opportuno estendere a tutte quelle persone, come stallieri, contadini, giardinieri, ecc. che per le loro mansioni sono esposti all'infezione tetanica in modo particolare.

Certo quando il tetano è in atto è particolarmente delle antitossine già pronte che bisogna inondare l'organismo; ma oggi assieme alla sieroterapia la penicillina ha trovato piena indicazione, almeno come collaboratrice nell'eliminare il concorso nefasto dell'[illegible] di altri germi. Nè si può dimenticare quanto sia utile ed indispensabile [illegible] ciare contemporaneamente un trattamento sedativo, per evitare non solo le contrazioni muscolari di cui si è detto, ma anche per evitare certe fasi convulsive che concorrono all'esaurimento del cuore e del respiro.

a. v.

I Salesiani eleggono il loro Rettor Maggiore

Con una commovente, per quanto semplice cerimonia è stato inaugurato ieri sera [illegible] 18.30 il Capitolo Generale della Società Salesiana. I 106 capitolari, superiori o delegati delle case salesiane sparse in tutto il mondo, si sono radunati nella cappella di San Francesco di Sales, fatta costruire cento anni fa da don Bosco.

E' una chiesetta piccola, senza grandi pretese, ma sotto la volta a botte del tempio vivono i ricordi di uomini che hanno veramente costruito ed operato a favore dell'umanità. In quella cappella predicò don Bosco, il pulpito è stato donato dal Cafasso: tutti e due oggi sono elevati agli onori degli altari.

Vi è una statua della Vergine che ha tutta una storia: una statua contro [illegible] quale nel 1854 si scagliarono, durante una processione, le ingiurie di una «squadra» prezzolata. Ai piedi di essa i 106 capitolari cantarono l'inno di lode e chiesero quella luce interiore che illumina gli uomini nelle grandi occasioni.

Le sedute del «piccolo conclave» salesiano si inizieranno questa mattina e, dopo la verifiche delle nomine dei delegati e la nomina degli scrutatori e dei segretari, verrà eletto il Rettor Maggiore.

Il gen. Cappa presenzia ad esercitazioni militari

E' giunto ieri il gen. Cappa, Capo di Stato Maggiore dell'esercito. Egli presenzia alle esercitazioni conclusive della Divisione «Cremona» che, com'è noto, cominciano oggi nella Valle di Susa.

Risultati degli esami per maturità e abilitazione

Quest'anno prove severe ma allievi più preparati

Nelle scuole sono affissi gli albi degli scrutini - In media il 55% degli iscritti sono rimandati ad ottobre, il 30% promossi, il 15% respinti

Per le scuole medie è giunta finalmente l'ora di chiudere i battenti. Gli esami di abilitazione sono ovunque terminati e, tranne pochissime eccezioni, sono pure noti i risultati degli scrutini. Complessivamente si può affermare che anche quest'anno vi è stato un passo in avanti verso quella normalizzazione degli studi che tanto era desiderabile nell'immediato dopoguerra. La percentuale dei respinti, negli istituti statali e soprattutto nelle commissioni riservate agli alunni interni, si è ancora ridotta; in [illegible] licei classici — D'Azeglio e Cavour — vi è inoltre un confortante numero di giovani giudicati senz'altro «maturi».

Ciò premesso, non bisogna credere che gli esaminatori siano stati molto longanimi, chè, anzi, a detta degli studenti, le prove sono state severe. Giustamente severe, aggiungiamo noi, in un Paese dove la cosiddetta inflazione intellettuale aveva, e in parte ha ancora deleterie conseguenze. Troppi diplomati e troppi laureati impreparati non rappresentano una forza per una nazione, ma un grave problema che comporta inevitabilmente disoccupazione. E' il caso, dunque, di dire: meglio pochi, ma buoni.

Ecco i risultati che abbiamo raccolto direttamente dalle bacheche degli istituti e che, di conseguenza, non portano ancora l'avallo statistico del Provveditorato agli studi.

Istituto Sommeiller — Su 182 aspiranti al titolo di geometra 46 sono stati promossi, 46 respinti, [illegible] rimandati ad ottobre. Su 383 aspiranti al titolo di ragioniere i promossi sono stati 98, i respinti [illegible] e i rimandati 223. In questo computo non vi è una suddivisione tra studenti interni e privatisti: questi ultimi però hanno dato in genere risultati nettamente inferiori agli altri.

Liceo Alfieri — Su 95 iscritti, 31 promossi, 18 respinti, 53 rimandati.

Liceo Cavour — Su 48 nessun respinto e 6 rimandati.

Liceo D'Azeglio — Su 114: promossi 50, respinti 4, rimandati 60.

I risultati del *Liceo Gioberti* saranno resi noti in parte oggi, in parte lunedì.

Negli *Istituti Magistrali* gli esami orali sono appena terminati e gli scrutini in corso di svolgimento. Al *Regina Margherita* verranno notificati oggi per una commissione e per l'altra sabato. Alla *Domenico Berti*, invece, si conoscono i risultati di una commissione: 12 abilitati, 8 respinti, [illegible] rimandati, 6 assenti. Gli scrutini dell'altra commissione saranno pubblicati sabato.

Da un rapido calcolo risulta che in media vi è il 65 per cento di rimando alla sessione di autunno, il [illegible] di promossi, il 15 di respinti.

Oltre alle scuole statali, hanno pure terminato in questi giorni i lunghi e faticosi lavori le scuole private, nelle quali però vi erano Commissioni esterne di esaminatori. In genere i risultati sono stati molto scarsi.

Ecco infine alcuni raffronti non privi d'interesse. Al Liceo Alfieri nel 1951 si erano avuti i seguenti risultati: 107 iscritti contro i 95 di quest'anno, 31 promossi contro 81, 18 respinti contro 9, 58 rimandati contro [illegible]. Per le altre scuole sarebbe complesso un raffronto statistico: in media, si può comunque affermare, che gli studenti quest'anno erano meglio preparati dell'anno scorso.

Un premio in memoria del prof. Gino Segrè

Nella ricorrenza del 10° anniversario della morte del professor Gino Segrè è stato reintegrato un premio nel nome del Maestro, destinato ad [illegible] assegnato, ogni biennio, alla migliore laurea in Diritto romano. Il capitale del premio raccolto fra i discepoli ed i familiari del Maestro e con un contributo dell'Università, è stato portato ad un milione.

Presenti le figlie dell'illustre studioso, il prof. Grosso, discepolo e successore di lui sulla cattedra di diritto romano, ha consegnato la [illegible] raccolta al Rettore prof. Allara, che a sua volta ha recato il contributo dell'Università.

Il prof. Gino Segrè, scomparso nel 1942, ha lasciato una profonda impronta negli studi giuridici, diritto romano, diritto civile e diritto commerciale. Con Francesco Ruffini, Giosie Solari, Luigi Einaudi ed altri, entrava nel novero di quei Maestri che resero [illegible] il nostro Ateneo e che seppero fare delle cattedre universitarie una scuola di vita.

Alla sua morte l'assurdità delle leggi razziali non permise alla nostra Università di accogliere il dono della sua biblioteca che la famiglia donò poi alla biblioteca vaticana.

Mentre le guardie lo inseguono sparando dalla strada

Acrobatica fuga di un ladro per i tetti di borgo San Paolo

Penetrato in un'officina di corso Peschiera, i vigili lo scovano nascosto tra i comignoli - La pazza corsa notturna mette in allarme l'intero quartiere

Ieri notte, verso le 2, molti abitanti di borgo S. Paolo, si destavano dal pacifico sonno, impressionati: avevano già udito un colpo di rivoltella, ed ecco che ora il silenzio veniva rotto da altre rivoltellate. Che cosa stava succedendo?

Alle due meno qualche minuto, il cittadino dell'ordine Guido Milapi percorreva in bicicletta corso Peschiera, effettuando il suo solito servizio di vigilanza. A quell'ora arrivava allo stabile numero 206 ove ha sede la ditta «Imas». Egli compiva un giro abituale, ormai divenuto meccanico, quello cioè di attaccare al cancello del cortile, il bigliettino di controllo. Ma bastava la semplice pressione del pollice perchè uno dei battenti cedesse.

Il cancello dunque era stato forzato e qualche lestofante si trovava nell'interno della fabbrica. Il Milano appoggiava la bicicletta al muro, scivolava nell'interno silenziosamente e intanto cercando di fare il meno rumore possibile, andava estraendo dalla fondina la pistola. Si metteva in un angolo completamente buio e se ne stava fermo e zitto per un paio di minuti. Poi un rumore lo colpiva, un rumore netto ma alquanto attenuato, come di calcinacci che stessero precipitando. Ma da dove esattamente provenivano i tonfi?

Era il ladro, il quale, manomesso il cancello, era riuscito ad entrare e servendosi della grondaia, si era agilmente issato sul tetto dello stabilimento, aveva smosso le tegole e aveva incominciato a rompere il sottotetto: evidentemente il suo proposito era quello di raggiungere le stanze e una stanza dove egli riteneva vi fosse del denaro.

— Chi è là? — chiedeva con voce tonante il Milano — scendi subito o sparo.

L'altro non obbediva e si moveva cercando scampo. Il Milano allora alzava la rivoltella ed esplodeva un colpo in aria. Alla revolverata lo sconosciuto effettuava un vero e proprio balzo e si metteva a correre sul tetto col rischio da un momento all'altro, di compiere un volo in cortile. Il Milano sparava ancora, ma il ladro all'improvviso spariva come fosse stato inghiottito dalla notte. Invece era saltato sul tetto di uno stabilimento vicino con l'intenzione di calarsi in via Bardonecchia.

In via Bardonecchia però avanzava pedalando a gran forza un altro agente notturno, Lello Dentico, che aveva sentito le revolverate del collega e si precipitava in suo aiuto. Il ladro appariva sulla sommità di un capannone e faceva l'atto di calarsi.

— Fermo! — gli gridava il Dentico puntando la pistola — Il lestofante doveva essere dotato di una agilità veramente eccezionale, da atleta o addirittura da acrobata. Con un guizzo rialziva e spariva nuovamente e, di tetto in tetto, percorreva almeno un centinaio di metri, saltando di cornicione in cornicione, di comignolo in comignolo. E le due guardie, chi in una strada e chi nell'altra, lo inseguivano esplodendo altri colpi.

Tutta la zona era ormai in allarme e la gente impressionata usciva sui balconi o si affacciava alle finestre. L'uomo braccato arrivava sul cortile di una casa di abitazione. Si lasciava cadere da un muro alto quattro metri, senza farsi nulla sparì va in corso Peschiera.

La sparatoria richiamava sul posto i vicini carabinieri. Poco dopo arrivava la Celere, ed alla Celere si univano agenti del Commissariato S. Paolo, nonchè altre guardie notturne. Veniva immediatamente effettuata una battuta a largo raggio nella zona, ma senza risultato. Nel cortile della ditta «IMAS» è stata trovata la bicicletta del ladro ed una borsa di cuoio, vuota, borsa in cui il lestofante sperava di riporre il denaro rubato. In possesso di questi due tenui elementi il Commissariato di S. Paolo sta ora svolgendo le indagini per arrestare lo scassinatore acrobata.

Un curioso incidente sulla strada di Altessano

Infilzato a cornate da una mucca un ciclista è gettato in un fosso

La bestia infuriata continua la sua folle corsa - L'uomo raccolto in stato di choc

Le mucche stanno diventando indisciplinate. E' di questi giorni una mucca che ha tentato, senza riuscirvi, di far deragliare il direttissimo proveniente da Parigi nei pressi del quadrivio Zappata: ci ha rimesso un pezzo di coda, ma il treno lanciato a novanta all'ora è stato costretto ad una frenata così brusca che parecchi viaggiatori sono caduti l'uno sull'altro.

Ora è la volta di un ciclista danneggiato da una vacca: e qui il guaio è stato più grosso.

Verso le sette di ieri mattina l'operaio Alcide Finotti di 21 anno pedalava sulla strada di Altessano diretto a Torino ove si recava, come di consueto, per il lavoro. Pedalava serenamente, ma ad un certo momento s'accorgeva che qualcosa non andava: dalla sua sinistra arrivava, percorrendo un viottolo, a gran carica, una mucca dall'aspetto nient'affatto tranquillizzante. Il Finotto, per un istante, sperava forse che la vacca avrebbe rispettato il diritto di precedenza, invece l'animale, completamente digiuno di regole stradali e privo di coscienza civica, irrompeva a testa bassa sulla strada d'Altessano e investiva in pieno il povero Finotti.

Questi provano cercava di protestare: si sentiva sollevare in alto dalle corna della mucca che s'erano impigliate nei [illegible] della bicicletta e scaraventare senza riguardi nel fossato che costeggia la strada.

Ma l'operaio, in fondo al fossato, provava a rialzarsi e non ci riusciva: alcuni passanti lo tiravano fuori dal fosso e constatavano che le sue condizioni erano piuttosto preoccupanti: ferite e lesioni in tutto il corpo. Con una macchina di passaggio il meschino veniva trasportato al Maria Vittoria.

Licenziamenti alla Fiat per inabilità al lavoro

La direzione della Fiat ha proceduto ieri al licenziamento di 360 operai «anziani o inabili al lavoro» e di 52 impiegati del centro sospesi. Non si tratta — ci è stato spiegato — di una riduzione di personale per scarsità di lavoro, ma di un provvedimento reso necessario [illegible] per gli operai dalla constatata inidoneità dei singoli al lavoro. I 360 operai appartenenti alle Sezioni Fiat-Auto, Lingotto, Fonderia, Materiale Ferroviario e Sima) sono stati licenziati su parere della direzione sanitaria della Fiat dopo approfondito esame.

Gli 82 impiegati invece facevano parte del centro sospesi dal 1946-'47 e rappresentavano l'ultima aliquota di un nucleo di circa [illegible] gradualmente impiegate nell'azienda. Il licenziamento di questi 82 dipendenti (che da 5-6 anni percepivano lo stipendio pur essendo inattivi) è stato deciso dopo che si è constatato che non potevano più essere utilmente assorbiti nei diversi uffici delle Sezioni Fiat.

Avuta notizia del provvedimento la Camera del Lavoro, la C.I.S.L. e la U.I.L. hanno [illegible] comunicati di protesta. La Camera del Lavoro afferma che i licenziamenti «dovevano prima essere discussi dalle organizzazioni sindacali»; la C.I.S.L. contesta invece alla Fiat «il diritto di giudicare inappellabilmente sulla capacità o meno al lavoro sia pure attraverso un suo corpo medico».

Le tre organizzazioni sindacali hanno deciso di riunirsi oggi per discutere il problema.

Fallite le trattative per la De Angeli-Frua

Le trattative in corso presso il Ministero del Lavoro per gli stabilimenti De Angeli-Frua di Agliè e di Cereseno sono state interrotte in quanto — comunicano i sindacati — l'azienda si è rifiutata di prendere in considerazione le proposte conciliative.

Il ministro on. Rubinacci aveva offerto per Agliè l'istituzione di un corso di qualificazione per 200 dipendenti qualora l'azienda avesse assicurato lavoro ad altre 136 persone. La De Angeli-Frua invece proponeva la ripresa dell'attività per soli 205 lavoratori, da considerare allievi di un corso di qualificazione. Questi dipendenti avrebbero cioè dovuto essere pagati con l'indennità versata dallo Stato, integrata eventualmente dalla ditta, e assicurare la normale produzione.

Nuova fase nell'istruttoria sulla Savigliano

La nomina di tre periti per un'inchiesta contabile

Il giudice ha riunito i tecnici ed ha posto una serie di quesiti a cui devono rispondere entro 90 giorni

Dopo la scarcerazione dell'avvocato Vittorio Ferreri e del banchiere Fernando Pellegrini e la conferma del mandato di cattura a carico degli altri cinque ex-amministratori della società Savigliano, il proseguimento dell'inchiesta è rimasto affidato al consigliere della Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello dott. Piazzese.

Il magistrato, accogliendo la istanza dei difensori avvocati Giullo, on. Villabruna, Barosio, Chauvelot, Delitala, Janni, Badini Confalonieri, Quaglia e Gillio, ha nominato ieri una commissione di periti per esaminare la complessa situazione dell'azienda durante l'amministrazione presieduta dall'ing. Virginio Tedeschi. Il collegio degli esperti risulta formato dal dott. Alberto Muratore, dal prof. Giulio Milli e dal prof. ing. Vittorino Zignoli, docente al nostro Politecnico.

Il consigliere dott. Piazzese ha convocato ieri nel suo ufficio al Palazzo di Giustizia, i tre periti per illustrare loro il compito affidato. Egli ha proposto numerosi quesiti ai quali dovrà essere data una esauriente risposta entro il termine di 90 giorni, cioè non oltre il prossimo 1° novembre.

La relazione che dovranno presentare i periti rivcste un carattere di grande importanza ai fini di stabilire se esistono o no responsabilità degli ex-amministratori nel dissesto che ha portato la società alla perdita totale del proprio capitale. All'ing. Zignoli spetta, in particolare, l'incombente dell'esame tecnico d'tutto il complesso industriale delle Officine Savigliano. Gli altri due suoi colleghi debbono invece occuparsi della situazione contabile-finanziaria della società durante il periodo compreso fra il 1947 e il 1950.

Scomparsa d'un ragazzo

Al commissariato della Barriera di Milano i genitori di Aldo Colombi fu Ferruccio di 16 anni, abitante in piazza Sofia 5, hanno denunciato la sua scomparsa. Mercoledì mattina egli è uscito in bicicletta indossando la tuta da lavoro con la scritta «Sip» ma non ha fatto più ritorno. Nessun motivo apparente giustifica questo suo allontanamento da casa ed i genitori sperano che presto egli ritorni oppure sia rintracciato dalla polizia che ha diramato i fonogrammi d'uso.

Muore in auto per sincope

Ieri sera il calzolaio Luigi Vigna di 72 anni, abitante in via Capelli 58, veniva colto da malore sotto l'androne della casa di via Carrera 29, ove s'era recato a portare un paio di scarpe ad un cliente. Lo stesso cliente lo caricava in macchina e si dirigeva velocemente verso l'ospedale Maria Vittoria. Ma prima di giungere il vecchio piegava il capo sul petto, irrigidendosi: era stato fulminato da parziali cardiaco.

Per i bimbi del carabiniere morto al ponte Varaita

Altri lettori, commossi per la tragica fine del brigadiere dei carabinieri Ajello, morto nell'autoblindo precipitata dal ponte Varaita, ci hanno ancora inviato offerte per i quattro piccoli orfani che la scomparsa del padre ha [illegible] in pietose condizioni economiche.

Enrica C., L. 10.000; L. Dotto, 5000; Famiglia Pagliari, 1000; Simonetta, 500; N. N., 500. Totale L. 16.900. Somma precedente L. 208.100. **Totale L. 224.900.**

La donna morta di tetano

La morte di Clotilde Nicolussi — deceduta all'ospedale per tetano — e lo stato di estrema indigenza del marito, ex internato gravemente infermo e della figlia quattordicenne, hanno toccato il cuore dei nostri lettori, i quali ogni giorno ci fanno pervenire le loro offerte.

Rita e Alberto L. 1000; M.M. 500; A. e A., 500, Cina, 200; N. N., 300. Totale L. 2500. Somma precedente L. 47.350. **Totale L. 50.150.**

Nuovo bando per la costruzione di case popolari

Il Comune ha emesso un nuovo bando per la costruzione di case popolari. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 agosto.

Una bambina morente a causa della conegrina

Alle 12 è stata ricoverata al Maria Adelaide la bimba Erminia Di Natale di Emanuele, di 8 anni. La poverina era in preda a forti dolori al ventre e si trovava ormai in stato allarmante. Poco prima, nella sua abitazione in corso Regio Parco 139, eludendo la sorveglianza della mamma, aveva afferrato una bottiglia contenente conegrina e ne aveva bevute alcune sorsate.

Echi di cronaca

CASARELLA NOMILI fuoco e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4 Tel. [illegible].

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11.30: «Arazzo», radiodramma di M. [illegible] varo. 12.15: Orchestre d'archi - 13.25: Album musicale - 14.15: Il libro della settimana - 17.30: Trasmissione da Monza - 17.45: La festa del Perdono di Assisi - 18: Concerto - 18.30: Università Marconi - 18.45: XV Giochi Olimpici - 19: Le conversazioni del medico - 19.15: Orchestra - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico - 22.30: Vecchie canzoni - 22.45: Orchestra - 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Cantate con noi - 13.30: Canta Teddy Reno - 14: Ritmico del tacco - 14.45: Incontro con J. Heifetz - 15.15: Arcobaleno in musica - 15.45: Piccola storia di grandi cose - 16: Parata di orchestre - 16.45: Le città che cantano: Cagliari - 17: Per i ragazzi - 17.30: Ballate con noi - 18.45: Concerto - 19: Una voce per voi - 19.30: La giostra delle canzoni - 20.30: Canzoni - 21: «Monica Drake, una ragazza dell'Intelligence Service» - 21.30: Complesso vocale - 21.45: Lune di carta - 22.15: Corrie sabarque - 22.45: Canzoni di M. Chevalier - 23: Ripetizione - 23.15: Ritmi - 23.45: Eclipse - 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — 20.30: Concerto - 21: Corrispondenze dall'Inghilterra - 21.15: Le meraviglie del mondo - 22.05: Musiche italiane contemporanee.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura massima +28,6; minima +17; media +24,8. Umidità 58%. Pressione 737,7. Cielo nuvoloso. Venti deboli. — Previsioni: Vari annuvolamenti anche intensi nelle ore pomeridiane con probabili manifestazioni temporalesche. Visibilità moderata.

STATO CIVILE

Nati il 29 luglio: Piera Pietro fu Pietro, a. 64, str. Bellarmino 238; Casoni Giovanni fu Domenico, a. 75, v. Vincenzo Cuoco 9; Desiderio Angiolina in Campi, a. 53, str. Valdetta 188; Perachioldi Maria ved. Montanaro, a. 60, via Fidia 17; Crispino Domenico fu Raffaele, a. 65, v. Pamparato 8; Piccini Caterina in Zoffoli, a. 85, v. Bervilla 4; Pamparin Pio fu Pietro, a. 82, v. Mazzini 33; Barovero Costanza ved. Penna, a. 76, c. Cirié 31; Velenti Lucia in Voltero, a. 57, Mauriziano; Arnosio Antonio di Pietro, a. 2, Amedeo Savoia; Concina Francesco fu Antonio, a. 68, Mollinette; Benedetti Francesca in Montalto, a. 45, Mollinette; Siron Clemente fu Carlo, a. 44, Mollinette; Lazero Maria ved. Crenda, a. 75, lst. Rip. Vecchiale; Sampietri Maria in Falvetto, a. 45, Mollinette; Longa Silvana fu Pio, a. 16, Asl, Martini Biroglio Ercole fu Francesco, a. 74, S. Giovanni; Bellangero Attilio fu Secondo, a. 65, Medicina Legale; Castino Orlando di Ernesto, a. 20, S. Vito. **Morti 19 - Nati vivi 19 - Matrimoni 26**

DICHIARAZIONE

Si comunica che il comm. Libonio Pietro ha soddisfatto di ogni loro avere tutti i creditori iscritti nella procedura esecutiva immobiliare [illegible] stabile sito in Torino via Galliano 27 angolo corso Trento 6 e pertanto la procedura [illegible] è stata estinta.

Dott. LUIGI VIGLIANI, Notaio

SPOSI
LIQUIDIAMO 100.000 BOMBONIERE per NOZZE A PREZZI DI REALIZZO
ICAT Via Accademia Scienze 1 Via Nizza 11

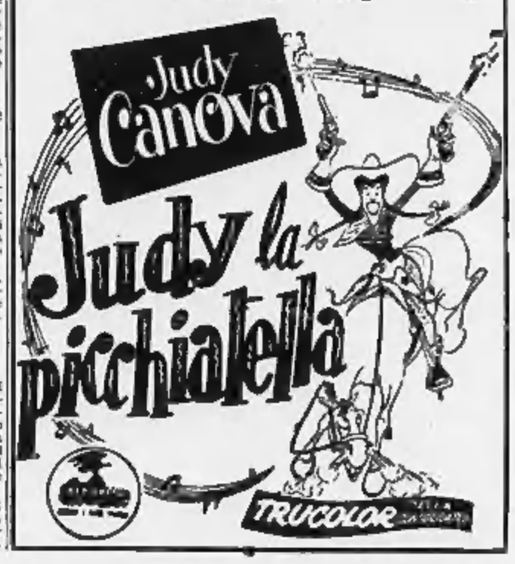
Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 31 - Ore 9-12, 16-19

CINE TORINO «SI STA FERSCHI»
OGGI
RITA HAYWORTH GLENN FORD
nel Technicolor
GLI AMORI DI CARMEN
PLATEA 180

CASINO di BRIANÇON
Grande Gala
di apertura delle "roulettes"
SABATO 2 AGOSTO - ORE 16

Il Genio Militare Americano del Medio Oriente annuncia un importante programma di costruzione da svolgersi nei dintorni di Tripoli, Libia. Gli impresari che siano interessati e desiderosi di intraprendere lavori edili ed in cemento armato, sono pregati di presentare le loro credenziali all'Engineering department, Crow-Steers-Shepherd, 133 Said Porta Benito, Tripoli, per ispezione non oltre il 7° Agosto 1952. I piani e specificazioni saranno forniti solo a quegli impresari che avranno soddisfatto tutti i requisiti necessari. La maggior parte del materiale da utilizzarsi in questo lavoro di costruzione può essere ottenuta in Libia.

OGGI VITTORIA OGGI

OGGI DORIA OGGI


SPETTACOLI

TEATRI E NIGHTS

Gay estive 21 Rivista scenogr. musicale. Terrazzo coperto.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Corteni.

Beauty Bar. Dieta per la salute. Prossima apertura.

Chalet: ore 21 Zucchero e. Rossi.

Eden Danze ore 21 Orch. G. Massa

Gay Danze Estive: 21 Orch. Angelini, org. Masutti, Andreoli, Casoli.

Giardino Danze Moda: Pal. Esposizioni Val. 21-1 Orch. Cannamela.

Giardino Meucci S. Donato. Var.

Gran Mago Danze: 21 M° Travaglio

Hollywood Danze: 21 Gabbiani.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 serata a premi.

Piazza scoperta Studio: ore 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il deportato», Maria Toren, J. Chandler, M. Berti.

Astor: «Solo Dio può giudicare» con Fernandel. Aria condizionata.

Corso: «Sabbie mobili» M. Rooney, B. Bates. Vietato minori anni 16.

Doria: «Judy la picchiatella», colori. Judy Canova. Pomeriggio 250. Sera 300. Aria condizionata.

Lux: «Gli amanti» Charles Boyer, Margaret Sullavan.

Maffei: «Non ho paura di vivere», F. Marzi, R. Baldini. Riv. Bataclan 1953: 16,15 21,30. Locale refrigerato

Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Red Skelton, Sally Forrest technicolor: «Largo naso 10°». Matinata 10,30 a L. [illegible]

Reposi: «La bandera», J. Gabin, Annabella, V. Romance. Loc. refr.

Torino: «Amori di Carmen» tecnic. R. Hayworth, Ford. Pl. 150. Ap. 10.

Vittoria: «Prigioniera della torre di fuoco» E. Cegani, M. Vitale.

Alexandra «Fuga d'amore» Clifton Webb, A. Francis. Aria condiiion.

Alpi (Festival dei film Italiano): «Conte di Montecristo» R. Donat.

Ariston: «L'ereditiera» O. De Havilland. Pl. 150. Aria condizionata.

Augustus: Pietra delle scandalo. B. Crosby, B. Fitzgerald. Pl. 150.

Capitol: «Fuga d'amore», Clifton Webb, A. Francis, W. Lundigan.

Faro, «Il messicano», June Allyson, R. Montalban. Locale refrig.

Giandoja: «Bandito di York» L. Hayward, P. Medina. Loc. refrig.

Hollywood: «La scia dei 3 K», Ginger Rogers, R. Reagan.

Ideal (Il locale più fresco di Torino): «Terra nera», John Wayne e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.

Massima: «Vedovo cerca moglie», P. Neal, Van Heflin. Locale refrig.

Nazionale: «Tortura» Steve [illegible] ran, David Brian.

Principe: «Tortura», Steve Cochran, David Brian. Aria condiiion.

Statuto: «Tragica passione», V. Romance. Vietato minori anni 16.

Astl: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason.

Cur: «Innominato» Nazzari-Lotti

Milano: «Signora in ermellino», tech. «Ribelle dei 7 mari». Ap. 10

Per: «Amante del torero».

P. Nuova: Amante del torero. A. 10

Regina Colpo scena Cactus Creek V. S. Felice: «Odissea tragica» Clift.

Esperia Tormento, Nazzari-Sanson

Italiano: Cavalcata mezzo secolo.

Mirafiori: «Vendetta del corsaro

TACCUINO DI SPAGNA

La «libertà» dei dittatori

Hanno mandato un telegramma a Picasso perchè ritorni in Spagna. L'iniziativa è stata presa da Salvador Dalí, venuto a fare una conferenza nel teatro Maria Guerrero di Madrid. Bastò l'annuncio che il pittore catalano avrebbe parlato sul tema «Picasso e yo» perchè la sala si gremisse innanzi tempo, rigurgitando pubblico a riempire tutta la Calle de Tamayo. Ce n'era tanto, era tanto deciso a sentire Dalí che, fatta forza contro le porte chiuse, le sfondò.

La polizia mise un po' d'ordine, una squadra di elettricisti collocò batterie di altoparlanti per la strada. Poi Dalí prese a dire: «Signori, come sempre, la Spagna appartiene al mondo dei massimi contrasti. Questa volta è in persona dei due pittori più antitetici della pittura contemporanea: Picasso ed io, servitore di lorsignori. Picasso è spagnuolo; anch'io. Picasso è un genio; anch'io. Picasso è sui 72 anni; io vado per i 48. Picasso è comunista in tutto il mondo; anche io. Picasso è comunista; io no».

A questa affermazione, grandi applausi del pubblico. Dalí, comunque, non cercava un successo personale spacciando il proprio anticomunismo a spese di Picasso: al contrario, spiegò che il comunismo di Picasso è dovuto a due fatti accidentali. Il primo è che gli piace la miseria, gli piace in modo quasi patologico, tanto che un giorno avrebbe detto: «Se si comprasse col denaro, sarei capace di rovinarmi pur di acquistarla». Il secondo motivo è riferito come più serio.

«Un giorno, al principio della guerra civile — disse Dalí — un gruppo di intellettuali rossi che stavano seduti in un caffè di Madrid ebbe l'idea di mandare un telegramma a Picasso, nominandolo direttore del Museo del Prado. Quel telegramma gli andò diritto al cuore. Per la prima volta egli sentiva attorno a sè la solidarietà di alcuni intellettuali di una Spagna che non lo aveva mai preso sul serio, anzi considerato, quasi ignorando che esistesse».

Qui Dalí fece, tra gli applausi, un elogio di Franco, dicendo che il Caudillo è un uomo veramente originale, addirittura stravagante, perchè, rompendo violentemente con la vecchia tradizione del confusionismo politico spagnuolo, ha instaurato chiarezza, ordine e verità. Poi annunciò che il vero scopo della sua conferenza, anzi «il risultato diplomatico» della sua venuta a Madrid, era un secondo telegramma da mandare a Picasso. Ne lesse il testo.

«Pablo Picasso, Parigi. La spiritualità della Spagna è quanto il più opposto ci sia oggi al materialismo russo. Tu sai che in Russia si purga perfino la musica, per ragioni politiche. Noi altri crediamo nella libertà assoluta e cattolica dell'anima umana. Sappi dunque che, a prescindere dal tuo attuale comunismo, consideriamo il tuo genio anarchico come patrimonio inseparabile dal nostro impero spirituale, e la tua opera come una gloria della pittura spagnuola. Dio ti conservi nella sua santa e degna guardia».

Anche qui molti applausi. Quel telegramma fu firmato a gara dagli intellettuali presenti nel teatro, altri poi vi aderirono. Sottoposero a Franco il testo con l'elenco delle firme: vi erano quelli di falangisti della vecchia guardia, di autorevoli esponenti della cultura, perfino quella del rettore dell'Università di Madrid, Pedro Laín Entralgo. Franco non disse nulla, come usa. Sembra del resto che il suo disinteresse per le questioni delle quali sogliono occuparsi gli intellettuali sia inattaccabile e assoluto. In questo senso, quindi, sarebbe probabilmente un errore considerare la spedizione del telegramma a Picasso, e l'impunità per i suoi firmatari, come una vittoria per la libertà della cultura. Piuttosto è da vedere come un avvenimento che parve a Franco non avesse la minima importanza.

Ma così non pensava il successore di Picasso, cioè l'attuale direttore del Museo del Prado, Fernando Alvarez de Sotomayor. Costui, probabilmente spaventato da una possibile rivolta degli intellettuali spagnuoli contro l'arte accademica, scrisse una lettera ufficiale al presidente della Sezione psichiatrica del Collegio dei medici di Madrid, formulando un quesito: Dalí e Picasso, al lume della scienza, non sono forse da considerare pazzi, schizofrenici? «Le loro stravaganze e le turpi offese che essi recano all'estetica, e talvolta alla morale, hanno prodotto una tale confusione nel nostro spirito e un tale disorientamento nella gioventù, che abbiamo pensato — scriveva il direttore del Museo — di rivolgerci a Voi perchè ci venga chiarito questo dubbio: siamo pazzi noi o loro? Nel caso fossimo noi, promettiamo di non occuparci più di belle arti, e dedicare invece i nostri sforzi all'agricoltura o al commercio, che sono affari semplici, materiali, e spesso lucrosi».

Il presidente della Sezione psichiatrica, dottor Antonio Vallejo Najera, rispose — occorre dire — con eleganza ironica che valse a compensare la volgarità del direttore: «Credo — scrisse difatti — che nè Picasso nè Dalí possano venire catalogati fra gli infermi di mente. Viceversa, da uno studio patografico di Goya si può affermare che questo pittore, colpito da schizofrenia nel 1793, cambiò affatto maniera di dipingere realizzando da allora le sue opere più geniali. Anche la storia di van Gogh ci prova chiaramente che il suo genio fiorisce in piena infermità mentale, quando, internato nel manicomio di Auvers-sur-Oise, dipinge le sue opere migliori negli anni 1888-89. Oltre a questi casi di comprovata follia, cataloghezei ancora tra gli anormali psichici, pittori come Leonardo da Vinci, Guido Reni, Santiago Rusiñol, ed altri come il Greco, ucciso se non proprio pazzo, almeno stravagante».

Pazzo sarebbe dunque stato, secondo l'alternativa posta da lui stesso, Fernando Alvarez de Sotomayor che tuttavia non trasse la promessa data di dedicarsi all'agricoltura. Ma anche Picasso non decise nulla. Il telegramma di Dalí e dei suoi amici, diversamente da quello degli intellettuali rossi, non gli arrivò «diritto al cuore», ed egli infatti non rispose e tanto meno è ritornato in Spagna, e non perchè — suppongo — non fosse stata resa nuovamente vacante la direzione del Museo del Prado.

Non credo d'altra parte che qualcuno dei firmatari si fosse illuso in un ritorno; ma una risposta forse la aspettavano. C'è qui difatti un singolare stato d'animo, molto diffuso fra gli intellettuali, che fa sì che essi credano possibile salvare la libertà della cultura nonostante sian morte le altre forme di libertà. Perciò si attendono, e si stupiscono nel non ricevere simpatia e comprensione dagli scrittori e dagli artisti del mondo libero, tanto stranieri che spagnuoli che vivano in esilio volontario.

Essi sono sicuri, candidamente, di poter dare lezioni di libertà (di quella «vera», però spesso precisano con una specificazione limitatrice che distrugge l'assunto) e difatti nel pranzo che venne offerto in onore di Dalí fu pronunciato un brindisi che può stupire: «C'è un grido, intimo e profondo, un grido che, a prescindere da tutte le apparenze esteriori, siamo proprio noi spagnuoli che oggi abbiamo più diritto di tutti a levare nel mondo, e questo grido è: "Viva la libertà!"».

Sarà bene spiegare che essi intendono la «loro» libertà, che potrà essere magari la libertà cattolica dell'anima umana di cui parla Dalí nel telegramma, e che comunque è una libertà non di valore universale ma spagnuola soltanto, quasi che con la Spagna si identifichi il concetto di libertà e che pertanto basti, ad esser liberi, essere vivere pensare alla spagnuola.

Qui le cose si fanno complicate, purtroppo. Infatti, se nel caso di Picasso, a dispetto dei medici si può pur continuare a parlare di pazzia, o almeno dare a intendere che egli sia intenzionalmente stando all'estero a contatto con gli infedeli antispagnuoli, ci sono casi di spagnuoli autentici, rimasti tali indubitabilmente, ma — inesplicabilmente per gli amici intellettuali di Dalí — sordi ai richiami del regime, a tutte le profferte ufficiali e ufficiose di oblii, di abbracci e di conciliazioni, fatte in nome dell'arte o della Spagna immortale, del pensiero cattolico o del folklore passano: De Falla, per esempio.

Era tanto spagnuolo, anche a prescindere dal senso della sua musica, che si scelse in America dove si era esiliato, una residenza dalla quale si vedeva un panorama simile a quello andaluso. Poi continuava a regolare l'orologio e a ripartire il tempo della propria giornata fra veglia, pasti e sonno, sempre secondo l'ora di Madrid, indifferente ai fusi, ai meridiani ed al corso del sole. Però in Spagna è tornato soltanto dopo morto, ed è stato perchè Maria del Carmen, sua sorella, volle averne le ossa nella tomba familiare.

Poi ci fu il caso di Andres Segovia, quanto mai istruttivo perchè parve, agli inizi, favorevole, e si risolse invece come gli altri in una nuova delusione. Venuto per suonare al festival di musica e di danze di Granada, Segovia disse ai giornalisti che la sua assenza dalla Spagna, durata sedici anni e cominciata l'indomani dello scoppio della guerra civile, era stata causata da motivi di lavoro, non politici. Ma si fermò a Madrid soltanto poche ore e respinse le offerte che gli fecero perchè desse un concerto in un teatro della città, e ai giornalisti questo fece l'impressione che egli non si volesse troppo compromettere, come se giudicasse che un conto è andare a un festival ed un altro è suonare nella stessa capitale, magari alla presenza dei gerarchi del regime.

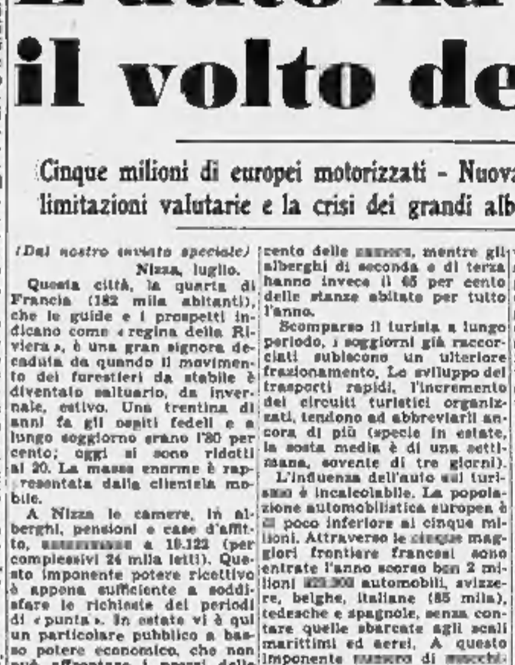
Scrisse un settimanale, *Le Revista*: «Le dichiarazioni dell'illustre concertista non si distinguono per eccessiva simpatia e tanto meno per comprensione. La sua ostentazione di rigidezza potrà sembrare a taluni dirittura, carattere e altre simili virtù, ma forse non è altro che incapacità di adeguarsi alla vera sensibilità della Spagna attuale, che a tutti spre le braccia, vergine la memoria di cattivi ricordi, spoglia di ogni le riserve mentali».

Se il commento è fin qui dignitoso e insolente al tempo stesso, si fa patetico più avanti: «Madrid avrebbe desiderato applaudire il genio della chitarra salutando il miglior chitarrista del mondo che ha nobilitato il più spagnuolo degli strumenti, conquistando alla chitarra quel rispetto e quella ammirazione che una volta erano riservati al pianoforte e al violino. E in definitiva questa è la sola cosa che conta».

Dignitoso, insolente, poi patetico, il commentino di *La Revista* mi sembra inoltre porre una domanda che in qualche modo ci richiama al caso di De Falla in quanto inesplicabile mistero: uno che sia spagnuolo quanto Segovia ha dimostrato d'essere nobilitando il più spagnuolo degli strumenti, come poi fa a non approvare questo regime che si vanta d'essere il più spagnuolo dei regimi possibili?

Non è un'osservazione fatta per scherzo, e non è da meno questo il più spagnuolo dei regimi possibili. Ma si dà il caso che ci siano degli spagnuoli che distinguono fra Spagna e libertà, e questa preferiscono, e l'hanno scelta senza aggettivi, non volendo accettare quella «vera», quella cattolica dell'anima, quella spagnuola insomma, ma soltanto cercando libertà siccome esiste nei Paesi dove non c'è la dittatura.

Vittorio Gorresio



Walt Disney a Parigi. Il celebre creatore dei disegni animati è in viaggio alla volta di Londra ove girerà «Peter Pan» questa volta con personaggi in carne ed ossa

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Nei tribunali russi la vita di tutti i giorni

Molte donne tra i giudici e gli avvocati - Il mazzo di mughetti della pubblica accusatrice - A porte chiuse la "roba politica,, Garbugli pasticci e facilonerie nei legami sentimentali - Liti interminabili per la coabitazione - Gusto per l'autodistruzione

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, luglio.

Ci sono *Paesi che cercano di scacciare il turista e di avere dei visitatori; al contrario l'Unione Sovietica non vuole turisti e dei visitatori non sa che farsene. Sono cose che si capiscono in mille occasioni.*

Ormai si è d'accordo nel dire che un rublo ha potere d'acquisto di circa 33 nostre lire; ma il viaggiatore, costretto ad un cambio arbitrario e forzoso, la paga 180 lire. Deve quindi moltiplicare quasi per cinque volte tutti i prezzi reali, con questo risultato: una buona camera (60 rubli) costa più di 2000 lire; ed un semplice pasto al ristorante (15 rubli) vale 4000 lire. Mandai pochi fiori ad una signora che mi aveva usato molte cortesie, era un mazzo da nulla, due dilli, un'ortensia, due calcolarie, non ci volevo cento rubli, che sono 16 mila lire. E' un mazzo di fiori di cui mi ricorderò. Mangiai una arancia al ristorante e vidi poi che costava sei rubli, poco meno di mille lire. Cercando una spiegazione a queste cose, mi sento dire: «Il Governo considera i fiori un lusso e per questo li fa pagare molto. Le arance vengono da Israele ed il Governo ci vuole guadagnare sopra».

Passaporto per l'interno

Non soltanto per simili ragioni economiche è difficile visitare l'Unione Sovietica. Caso mai questa è una difficoltà relativa, ma purtroppo subito ce ne sono altre, che non si possono superare. Quando arrivai mi diedero una tessera, aveva il numero 75 e vi si diceva che ero «corrispondente» accreditato presso il Ministero degli Esteri. Non mi è mai servita a nulla, non una porta mi è aperta davanti alla mia tessera e nessuno, vedendola, si sente invogliato a parlare. Mi hanno anche dato un passaporto sovietico valido per l'interno: è un libretto con la copertina azzurro-scuro, dentro c'è la mia fotografia, ci sono timbri e firme. Mi illusi, per un attimo, di poter subito partire e viaggiare. Mi spiegarono che ero un ottimista. Per ogni mio viaggio avrei dovuto chiedere la autorizzazione, aspettare d'ottenerla, farmela registrare sul passaporto. Appena fossi arrivato a destinazione avrei dovuto far mettere dalla polizia il timbro per il «visto arrivare» e così un altro timbro per il «visto partire». Sulle ultime due pagine erano stampate le avvertenze e dicevano che non osservando le leggi sugli stranieri sarei stato prima condannato ad una multa poi ad una pena corporale che poteva giungere di due anni di prigione, dopo di che sarei stato espulso.

Una straniero isolato che si trovi a Mosca con il semplice desiderio di vedere qualche cosa, batte sempre la testa contro mille difficoltà. Ad un certo punto ho smesso di chiedere autorizzazioni ed ho cominciato a fare da solo. Allora mi accorsi che una porta l'avevano lasciata aperta anche a me ed era quella dei tribunali ed ora indugio su questi non per il gusto di descrivere la faccia cattiva della vita sovietica, non perchè furono i primi spiragli che ebbi sott'occhio, non vero buco della serratura. Diventai così un frequentatore di tribunali popolari, che sono al primo gradino della scala giudiziaria.

I giornali non parlano mai di delitti, di furti, di truffe, essi hanno abolito la cronaca che noi diciamo nera. Oppure ne scrivono in modo curioso. Poche settimane fa la Pravda raccontava d'un tale che aveva truffato 40 mila rubli promettendo a molti direttori di fabbrica la consegna rapida di materie prime. Nella mezza colonna di giornale non c'era nessun interesse per il fatto in sè o per il truffatore, che pure era il protagonista; ma quel che interessava erano soltanto la stupidaggine e la leggerezza di quei direttori caduti nel trunello. Se fosse stato possibile, si sarebbe più volentieri provveduto a condannare i truffati che non il truffatore. E' un trattato di psicologia che mi capitò di ritrovare un giorno durante il processo d'un certo Medvedicv, il quale aveva sottratto 200 mila rubli dalla cassa d'un magazzino. Come testimonio venne chiamato un suo collega che era capo contabile e che quindi poteva illustrare ai giudici il sistema della truffa. Costui fece una lunga deposizione, ma si capiva che desiderava soltanto spiegare come fosse impossibile sottrarre danaro dal momento che il meccanismo amministrativo era perfetto. Non so per quale puntiglio orgoglioso non volesse ammettere la possibilità d'un furto e quando il presidente gli fece notare che il danaro in maniera certa mancava, si strinse nelle spalle, quasi per dire: «Ma non è furto. Deve essere opera di magia».

Ladro di vodka

Divenni un frequentatore dei tribunali al numero 50 sulla Kropotinskaja, di un altro che è sulla Neglinnaja, di un terzo che si trova al numero 43 sulla Kalanceskaja. Il primo è in un vecchio palazzo signorile adattato al nuovo ufficio, l'ultimo in una costruzione abbastanza recente. In tutti la pulizia non è perfetta e di solito le aule sono piccole ed i giudici, gli avvocati, l'imputato, i testimoni, il pubblico ci stanno pigiati. Una mattina, nel tribunale della Kropotinskaja faceva caldo. C'erano cinque panche per il pubblico, che era composto da trenta persone, per lo più gente di campagna dall'odore grasso e pesante. Una donna rappresentava la pubblica accusa ed era enorme, della faccia larga, e sembrava bonaria, ma si dimostrò cavillosa quando prese ad interrogare l'imputato. Era venuta con un mazzo di mughetti e per tutta la mattinata, con gesti di vecchia attrice, continuò ad annusarlo per neutralizzare il cattivo odore della sala. Un'altra mattina eravamo andati nel tribunale della Kalanceskaja, entrando a caso in un'aula. Venne un lizio e volle sapere se eravamo. Gli si rispose di no. «Allora — ci disse — dovete uscire. Fra poco qua inizia un processo a porte chiuse». Cautamente ci informammo di che si trattava, pensando fosse materia scabrosa, degenerazione sessuale od altro. «No — ci fu risposto — è roba politica».

Quasi sempre quel che mi colpì nell'ascoltare come si amministra la giustizia, fu la semplicità del dibattito. Mi capitò di vedere molte donne alla presidenza del tribunale ed esse (scelte tra gli avvocati), sono elette con il Soviet del municipio e restano in carica cinque anni. Quando giudicano sono assistite da due assessori, per lo più operai od impiegati, e costoro rimangono in carica due settimane. Di solito anche il cancelliere è donna; quasi sempre è donna la pubblica accusa; spesso sono donne gli avvocati di difesa. Da tante presenze femminili scaturisce un'aria di calma, di molta pazienza e di familiarità. Vidi che si processava un certo Rescentikov, impiegato alla mensa nella Casa degli Scienziati. Aveva sottratto settanta bottiglie di vodka a la presidentessa volle sapere se le aveva bevute lui stesso oppure fatto commercio. Disse d'averle bevute lui. Volle sapere quando e Rescentikov rispose: «A casa, soltanto dopo il mio lavoro». Volle sapere perchè beveva soltanto a casa e l'imputato rimase zitto, s'accontentava di sorridere in maniera furba. Pareva dicesse: «Ma è mai possibile che non capisca come vanno queste cose?». Quando si decise, a spiegare che faceva così perchè altrimenti i compagni avrebbero sentito che l'alito gli puzzava, la presidentessa rimase confusa. Disse impacciata: «Non ho proprio nessuna pratica di simili faccende».

Complicata burocrazia

Ho visto e racconterò, ma datemi tempo, processi di divorzi che rivelavano quali garbugli, pasticci e facilonerie si riscontrano nella vita sentimentale di molta gente, specie dei giovani; ho visto processi per piccole beghe di coabitazione, liti interminabili per una camera e sono numerose, riflettendo in maniera diretta una delle più grandi difficoltà della vita d'oggi nella capitale; ho visto soprattutto processi per truffe, che sono facili attraverso la complicata burocrazia sovietica. Tutto appartiene allo Stato; e quest'unico padrone, che ha il merito di trattare gli uomini per quel che sono, senza troppo idealizzarli nella bontà e nell'onestà, deve tenere gli occhi aperti su migliaia e migliaia di direttori, dirigenti, responsabili d'una qualche amministrazione. Lo fa attraverso controlli semestrali, inventari a breve scadenza ed è semplice immaginare l'Unione Sovietica percorsa da commissioni che arrivano e vogliono ispezionare i registri, verificare i depositi, ispezionare i magazzini. Naturalmente le commissioni avranno a loro volta qualche altro organo che le sorveglia, e tutti insieme formano un esercito di burocrati che devono angosciare il sonno di molti onesti cittadini sovietici.

Vidi un tale, di nome Ivanov, accusato dell'ammanco d'una somma ma che non fosse colpevole doveva già risultare dall'istruttoria ed infatti compariva a piede libero. Al banco degli imputati era invece un suo subalterno d'ufficio, sul quale più forte pesava l'accusa del furto. Quella mattina Ivanov raccontò minuziosamente come erano andate le cose. Lui si era accorto che il suo subalterno rubava, ma non poteva trattandosi d'un iscritto al partito licenziarlo senza prima sentire il parere della commissione interna. Fu fatto così, ma davanti alla commissione il subalterno seppe imbrogliare tanto bene le carte, che rimase al proprio posto e provocò anzi il licenziamento di Ivanov.

Queste piccole note di costume e di mentalità, che nei dibattiti affiorano ad ogni momento, possono poi dare con molta verità la trama sincera e minuta della vita sovietica. I dibattiti offrono anche informazioni che non si potrebbero raccogliere in modo diverso, e molto tra le prime quelle che riguardano i salari. Mi era sempre stato detto quanto fosse difficile conoscere cifre esatte, ma nei tribunali vengono sempre rivelate e sono inferiori a quelle che i dati ufficiali vorrebbero far credere. Infatti, ogni imputato ed i testimoni devono sempre dire il proprio nome e cognome (senza altre generalità, senza data e luogo di nascita, che non interessano), poi la professione, il salario che guadagnano e se sono iscritti al partito. Un giorno c'era un povero sciagurato, mezzo tonto, e la presidentessa gli domandò da quando era iscritto. «Dal 1943», rispose. «Allora capisco», commentò il giudice, e voleva alludere alle facilitazioni fatte durante la guerra a chi desiderava entrare nel partito, mentre oggi si è tornati alla vecchia usanza di sottoporli ad un esame.

Mi appassionavo a queste visite. Nei personaggi che mi mostravano, ritrovavo il vecchio carattere russo, che è magnanimo, sprezzante nello stesso tempo pronto a piegarsi di fronte al destino, ad accettarlo con una specie di gusto per l'autodistruzione. Vidi un tale che doveva difendersi dall'accusa d'aver diretta con imperizia alcuni lavori. Era già un uomo maturo, vestiva una giacchetta bianca, con quel collo che noi abbiamo destinato a qualche pigiama e che appunto diciamo russo. Alla domanda, che sempre viene fatta dopo la lettura del capo d'accusa, se cioè si riteneva colpevole o no, rispose con grande dignità: «Non lo credo, ma posso sbagliarmi dal momento che lo dite voi». Ed un altro, quando ricevette la commissione che doveva riscontrare numerose sue irregolarità, volle offrire alcune bottiglie di vodka. La presidentessa gli domandò se si rendeva conto del suo gesto e l'accusato rispose: «Sono un tartaro e conosco le usanze dell'ospitalità. Non importa se la commissione mi denunciava. In quel momento essa era mia ospite».

Il vecchio carattere

Con il vecchio carattere, che forma ancora il fondo dell'animo di molti, compaiono alcune cose dettate dai tempi e dalla nuova sensibilità di fronte alla vita. Ricorderò soltanto un episodio. Al processo di divorzio d'un funzionario ministeriale dovevano testimoniare due donne, mogli d'altri funzionari. Quando dovettero rispondere qual era la loro professione, furono imbarazzate nel confessare che non facevano nulla, erano, diciamo noi casalinghe. La vergogna le faceva timide. Una non aprì nemmeno bocca, scosse il capo e con uno sguardo smarrito fece capire che non aveva professione, mestiere, impiego. Sul viso dei giudici passò come un'ombra di fastidio. Le interrogarono di malavoglia, con ostentata freddezza, quasi non desiderassero avere a che fare con gente di quella specie, che non partecipava alla costruzione della società socialista.

Qui c'è soltanto un abbozzo veloce di modi, di caratteri e di sentimenti. Su questo sfondo racconterò altre avventure giudiziarie, più profonde e più precise.

Enrico Emanuelli

L'INDUSTRIA PIU' FRAGILE

L'auto ha cambiato il volto del turismo

Cinque milioni di europei motorizzati - Nuova mania di passar le vacanze correndo - Le limitazioni valutarie e la crisi dei grandi alberghi - Ville da vendere, panfili da affittare

(Dal nostro inviato speciale)

Nizza, luglio.

Questa città, la quarta di Francia (182 mila abitanti), che le guide e i prospetti indicano come «regina della Riviera», è una gran signora decaduta da quando il movimento dei forestieri da stabile è diventato saltuario, da invernale, estivo. Una trentina di anni fa gli ospiti fedeli e a lungo soggiorno erano l'80 per cento; oggi si sono ridotti al 20. La massa enorme è rappresentata dalla clientela mobile.

A Nizza le camere, in alberghi, pensioni e case d'affitto, ammontano a 19.122 (per complessivi 24 mila letti). Questo imponente potere ricettivo è appena sufficiente a soddisfare le richieste dei periodi di «punta». In estate vi è qui un particolare pubblico a basso potere economico, che non può affrontare i prezzi delle rinomate località vicine e si rassegna al pernottamento in città per spostarsi, con tutti i mezzi personali e collettivi, verso le spiagge finitime a levante e a ponente. Si tratta evidentemente di bagnanti assai modesti, francesi e stranieri (la stazione ferroviaria di Nizza nell'estate scorsa ne ha sbarcato più di un milione), che si rivolgono di preferenza alle aziende di ospitalità delle categorie inferiori. Ecco il motivo centrale della crisi del grande albergo, industria di lusso e di alta tradizione.

Enormi spese

A questo proposito, le statistiche sono un ben fallace documento. Mai prima di questi anni le cifre di affluenza hanno raggiunto livelli così elevati e mai le importanti industrie alberghiere hanno conosciuto così serie difficoltà. Grossi stabili, che furono alberghi di nome, sono venduti ad appartamenti, a Nizza, a Mentone, a Montecarlo. Si ripete il fenomeno già accaduto nel '30 e che provocò la fine della attrezzatura alberghiera nel quartiere nizzardo e collinare di Cimiez. Molti grandi hôtels con centinaia di camere resistono, lottano prima di morire. Interamente occupati per un mese dell'anno, rimangono in difficile situazione gli altri undici. Le loro condizioni sono davvero preoccupanti se si tien conto dell'enorme carico di spese dei bilanci: necessità di rammodernamenti periodici, gravi carichi fiscali, alti cosati del personale e in genere aumento delle tariffe e dei prezzi di tutti i servizi e dei generi di consumo.

Annualmente a Nizza le aziende di ospitalità di lusso e di prima categoria non vedono occupate che il 51 per cento delle camere, mentre gli alberghi di seconda e di terza hanno invece il 65 per cento delle stanze abitate per tutto l'anno.

Scomparso il turista a lungo periodo, i soggiorni già raccorciati subiscono un ulteriore frazionamento. Lo sviluppo dei trasporti rapidi, l'incremento dei circuiti turistici organizzati, tendono ad abbreviarli ancora di più (specie in estate, la sosta media è di una settimana, sovente di tre giorni).

L'influenza dell'auto sul turismo è incalcolabile. La popolazione automobilistica europea è di poco inferiore ai cinque milioni. Attraverso le cinque maggiori frontiere francesi sono entrate l'anno scorso ben 2 milioni 423.300 automobili, svizzere, belghe, italiane (85 mila), tedesche e spagnole, senza contare quelle sbarcate agli scali marittimi ed aerei. A questo imponente numero di macchine va aggiunta la circolazione francese: un milione e mezzo di veicoli. Non fa meraviglia che nella «punta di agosto» si impieghi un'ora per andare da Nizza a Cannes (30 km.). Le auto si condensano nelle quattro o cinque piaghe balneari francesi fino a raggiungere cifre elevatissime. Al solo transito di Ponte S. Luigi, nell'agosto 1951, sono passate in entrata e uscita quasi 50 mila auto private.

Si può forse pretendere la stabilità di soggiorno dall'automobilista? Egli carica le sue valige sul portabagagli e abbandona il luogo, mosso dalle più effimere, imprevedibili cause: uno sgarbo ricevuto, un itinerario preconcetto, la mania che ha l'uomo di oggi di passare le vacanze correndo attraverso la Terra, ad una velocità che gli impedisca di godere i panorami, di osservare la vita, di «viaggiare» nel senso vero della parola. Penso ai signori russi dell'epoca d'oro, che venivano in Costa Azzurra a svernare su vagoni speciali agganciati ai grandi espressi, portandosi dietro parenti, invitati e una frotta di domestici. Affittavano una villa, la riarredavano in parte secondo i loro gusti e vi si installavano per sei mesi, come se vi avessero dovuto trascorrere il resto dell'esistenza.

Le limitazioni valutarie, pressochè generalizzate in Europa, combinate con i progressi della tecnica, hanno mutato il volto dell'industria del forestiero. Sulla Costa Azzurra il fenomeno è sensibile più che altrove data l'imponenza delle attrezzature; qui la crisi assume il preoccupante aspetto di una mutazione profonda e scandalosa. A nulla valgono le nostalgie di un passato che non può risorgere: bisogna adattarsi alle esigenze di una clientela nuova, meno agiata, più numerosa, irrequieta e abbastanza esigente. Di anno in anno poi l'industria turistica — la più fragile di tutte — risente di condizioni contingenti: la situazione internazionale, l'economia interna dei singoli Paesi, il mutare dei gusti che fa decadere all'improvviso taluna località valorizzandone altre in maniera imprevedibile e sempre irreparabile.

I «grandi» americani

Le stesse grandi residenze passano di moda. I signori che le posseggono vi spendono ogni anno dei capitali poichè esse impongono giardinieri, guardiani, servitù, oneri fiscali d'ogni sorta. L'Aga Khan, l'imperatore del Vietnam Bao-Dai, il maragià di Baroda, lord Beaverbrook, Dubonnet degli aperitivi, Meunier del cioccolato, possono permettersi di questi lussi. E' ormai gente numerata, conosciuta in tutto il mondo. Moltissime ville, lungo la via del mare e sulla Media e Grande Corniche hanno sulle cancellate il cartello «da vendere». Lo stesso duca di Windsor, che risiedeva da anni al castello de la Croé, ha dimesso il contratto «troppo gravoso» per il suo bilancio. Ritorna ogni anno a Cannes, vive in albergo e parte in *yacht* per lunghe crociere.

I panfili, locati ad alte cifre, ma certo meno costosi di una villa, sono alla moda. Coloro che li posseggono (e portano il più delle volte grandi nomi dell'aristocrazia, dell'industria e degli affari) li danno in affitto per la stagione alleggerendo il bilancio di una notevole spesa giornaliera (comandante, equipaggio, vitto, combustibile). Quindi la visione del porto di Cannes letteralmente gremito di *yachts* non deve illudere nessuno. Questo fasto scade da diporto è un luogo di sosta per i panfili, muniti di cantiere e di attrezzature appropriate. I più dei titolari, dopo un giretto di 15 giorni, se ne vanno, lasciando agli intermediari l'incarico di locare le loro imbarcazioni di lusso.

Non esiste dunque più clientela ad alto potenziale? Basta sostare per un'ora sulla terrazza dell'aeroporto nizzardo della Californie per vedere giungere, dai quattro punti cardinali, aerei dei più lontani Paesi, battenti le più diverse bandiere. E' da questi velivoli che scendono gli ospiti più facoltosi, i fastosi maragià e i «grandi» americani. Non sono tutti turisti i 30 mila e più passeggeri che sbarcano nei mesi estivi su questo campo, ma certo gran parte di essi, trovandosi sulla Costa Azzurra, vi soggiorna almeno per un breve periodo di distensione.

I francesi sono stati i primi a rendersi conto che una zona turistica ha oggi l'imprescindibile necessità di un campo di aviazione. Di recente sono stati ultimati quelli di Aix-les-Bains e di Deauville. Si trovano in avanzata costruzione i «terreni» di Biarritz e di Le Touquet-Paris Plage. L'aeroporto di Nizza vanta maggiore anzianità e più completa attrezzatura degli altri. Come classe, se non proprio come movimento, è paragonabile a quello di Marignane (Marsiglia) e di poco inferiore a quelli del Bourget e di Orly. Quanto prima anche alla Californie sarà sistemata la pista di 2300 metri che permetterà l'atterraggio e il decollo anche ai più grandi apparecchi oceanici.

E' precisamente su questi enormi e veloci mezzi di trasporto che giungeranno qui i turisti americani di medio tenore ai quali la Costa Azzurra aspira. Ad essi va incontro la nuova tariffa di «classe turistica» decisa dalle compagnie aeree con decorrenza dal maggio scorso. Se il viaggio di andata e ritorno sull'Atlantico a prezzi normali costa 747 dollari, quello a tariffa turistica non ammonta che a 522. A tali facilitazioni si aggiungono le riduzioni accordate per i viaggi notturni sulla Nizza-Parigi e sulla Nizza-Londra.

Tra i fari di posizione del campo, sotto le potenti luci dei riflettori, si levano nella sera gli enormi velivoli e salgono il cielo a bassa quota rombando. Li guardano pigramente dalla Promenade des Anglais gli affaccendati seduti in lunga fila sulle poltrone di vimini a dieci franchi. Poi riabbassano gli occhi sul mare, nella contemplazione quasi orientale del crepuscolo, di quel momento prediletto da Alphonse Karr, cantato da Nietzsche in più di un *Poema Dionisiaco*: «Il cielo gioca con le sue sfumature infinite l'eterno gioco della sera».

E' la famosa «ora azzurra», che richiamerà in ogni tempo la gente di ogni terra, per un giorno o per un mese, su questa costa che Leopoldo del Belgio chiamava «la succursale del paradiso terrestre».

a. n.

Un'auto si scontra con un grosso aereo

New York, 31 luglio.

Una sciagura automobilistica che deve avere pochi precedenti è accaduta ieri alla periferia di New York. Un'automobile che procedeva a velocità normale su una strada completamente libera è andata a cozzare, ad un certo momento, contro un aereo da bombardamento della Marina che all'improvviso è sceso sulla strada, costretto ad un atterraggio di fortuna. Fra i sette passeggeri che si trovavano sull'automobile uno è rimasto ucciso.

UN MONITO DEL SUCCESSORE DI FERMI

Il prof. Ansaldi scettico sulla "bomba,, di Loschi

Il fisico trevigiano spera di poter dare una risposta "ufficiale e pubblica,, sull'esperimento di Nettuno tra una dozzina di giorni

Roma, 31 luglio.

Il prof. Edoardo Amaldi, direttore dell'Istituto di Fisica nucleare dell'Università di Roma, già collaboratore di Fermi, al quale è successo nella cattedra, non crede alla bomba all'idrogeno di Ubaldo Loschi. Lo scienziato, che si può considerare il più autorevole studioso dei problemi atomici in Italia, lo ha detto senza mezzi termini. «Se l'Italia non fa attenzione — ha esclamato con severità il prof. Amaldi — essa rischia di renderai ridicola come le fu l'Argentina lo scorso anno, quando uno scienziato di quel Paese lanciò al mondo, avallato dal governo, una identica notizia. Noi non abbiamo affatto bisogno di imitare l'Argentina, perchè i nostri governanti dispongono di una tale ricchezza di tradizione e di esperienza scientifica da rendere del tutto superflui questi colpi di grancassa».

Dopo un tale giudizio ben poco ci sarebbe da aggiungere se dal canto suo il rag. Ubaldo Loschi, non continuasse a ripetere da Treviso, ove è tornato per sfuggire alla caccia che fotografi e giornalisti gli stavano dando dopo l'annuncio del suo esperimento al Poligono di Nettuno, di aperare di essere in possesso di un nuovo eccezionale procedimento per la sintesi nucleare dell'idrogeno. E' in questa discordanza di opinioni che la gente di tutto il mondo attende con ansia di sapere se questa ormai famosa trasformazione di idrogeno in elio è realmente avvenuta o meno. E mentre anche i commenti che giungono dagli scienziati e dai tecnici americani e inglesi sono alquanto scettici, Ubaldo Loschi dice di aver bisogno di calma e di tranquillità per esaminare gli spettrogrammi, le cui lastre non sono state ancora sviluppate, di sperare di poter identificare le loro linee al microscopio e di poter dare una risposta definitiva, «ufficiale e pubblica», tra una dozzina di giorni.

«Se saranno confermati i risultati ai quali sono giunta — ha continuato Ubaldo Loschi — non sarà tuttavia possibile usare tali risultati a scopo bellico per una bomba all'idrogeno perchè occorrerebbe una enorme quantità di questo elemento per creare la sintesi necessaria. La bomba di Hiroshima ha sviluppato un'enorme energia in una sola volta. Io invece dovrei usare milionesimi di milligrammi ed è questa appunto la novità e la possibilità di applicare il mio metodo d'uso industriale con attrettante e successive piccole esplosioni o scoppi. Un principio, dunque, che consente la produzione d'una potente energia continua e domabile».

Loschi ha poi affermato che è possibile controllare l'energia prodotta con una opportuna attrezzatura.

Il generale di artiglieria Luigi Ninci, il più vicino collaboratore del Loschi, esperto di balistica, molto noto nell'ambiente militare, e che ha dedicato gran parte della sua vita a ricerche sperimentali in questo campo, ad una diretta domanda sulla sua opinione circa i risultati dell'esplosione, ha detto: «Il mio parere, per il momento, peggia su una sensazione ottica e su una considerazione d'ordine balistico. Per quanto riguarda la prima, debbo dire che all'atto dello scoppio si è verificata una vampata che, specialmente per la sua particolare colorazione, mi ha indotto a ritenere che sia avvenuto in effetti qualcosa di nuovo. Questa qualcosa dovrebbe riferirsi almeno ad un principio di quella reazione nucleare che abbiamo prevista in via teorica, e che cerchiamo di accertare in via sperimentale onde assodare fino a che punto in pratica sanzioni la teoria. Per quanto riguarda la considerazione balistica, posso assicurare che la carica di tritolo da noi usata non era tale da provocare una esplosione del genere di quella avvenuta, che ha sconvolto il terreno all'intorno in modo in

ALLE OLIMPIADI SUCCESSI DEI CICLISTI ITALIANI

Sacchi con un irresistibile scatto vince il titolo di velocità in pista

Poi col suo sorriso ha confuso la fanciulla addetta alla premiazione - Gli azzurri conquistano anche un secondo e un terzo posto con Morettini e con Maspes-Pinarello

(Dal nostro inviato speciale)

Helsinki, 31 luglio.

Un gran daffare ha avuto oggi nel pomeriggio la nostra delegazione nel modesto stadio campestre dedicato alle corse ciclistiche, che vi ho già descritto fuori mano, in una cornice romantica di grandi alberi, con un prato entro l'anello della pista così pulito e lucido e soffice sotto il piede, da disgradarne i famosi greens di Cambridge. Un gran daffare, perchè quattro volte è salita al picco di una antenna, due volte a quella di mezzo per la medaglia d'oro vinta l'altro giorno dalla nostra squadra nella gara dell'inseguimento, e per la medaglia d'oro vinta oggi dal nostro Sacchi nella finale dei mille metri di velocità contro il campione australiano Cox ed il tedesco Potzerheim; una terza volta il quello di destra per il secondo premio ottenuto stamattina da Marino Morettini nei mille metri contro il cronometro, impiegando 1'27"7/10, un secondo e mezzo più del vincitore Mackridge australiano (1'11"7/10); ed infine una quarta volta all'antenna di sinistra per il terzo posto nella gara dei duemila metri tandem della coppia Maspes-Pinarello, conquistato oggi per abbandono dei competitori francesi.

Questo trionfino casalingo, davanti a uno scarso pubblico, poco più o meno di un migliaio di persone, ha avuto tuttavia una sua grazia, un suo fascino particolare e riscattava il rammarico di non aver veduto più spesso salire la bandiera nostra all'antenna del grande stadio. Intanto l'applauso è stato unanime di gente venuta qui non per sola curiosità o attirata da un insieme di numerose gare; non c'era altro da vedere oggi nel pomeriggio al velodromo che la finale dei mille metri e la finale dei tandem, come spettacolo in sè una cosa di pochi minuti; ma vi si erano dato convegno appassionati veri, entusiasti, e gruppetti di gente dei rispettivi Paesi in gara che elargivano battimani anche ai campioni degli altri Paesi, ed erano applausi che avevano un calore e una simpatia profonda. Ma poi, raccogliate le distanze fra noi spettatori ed i premiati, quella che l'altoparlante proclamava solennemente in quattro lingue «cerimonia olimpica protocollare» diventava una cosa cordiale ed intima; e i campioni in piedi sul già descritto triplice sgabello li avevamo a due passi, quasi li avessimo sollevati noi da terra portandoli in trionfo alla buona.

La tattica migliore

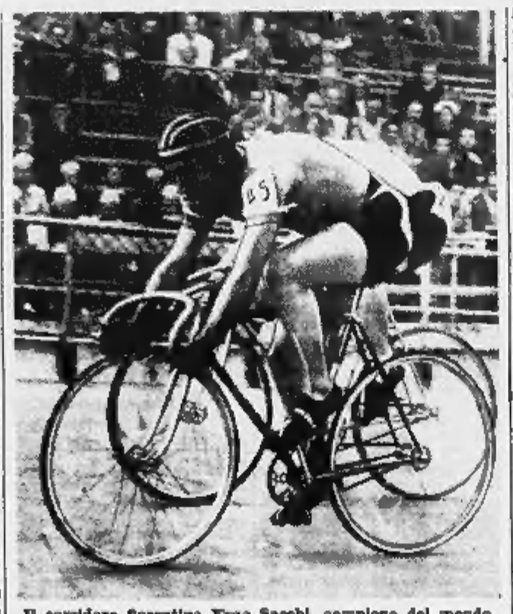
Adesso dovrei descriverti la corsa di Sacchi, campione olimpico sui mille metri, con che furberia, con che intelligenza ha condotto la difficilissima corsa nella quale le qualità fisiche pur straordinarie ma eguali più o meno per tutti e tre i rimasti in gara contano meno dell'abilità di non farsi mettere nel sacco dagli altri, a non farsi cacciare in una posizione sfavorevole, a non trovarsi o troppo prima lanciato col rischio di essere superato dal rivale che si è attaccato alla ruota, o troppo tardi in grado di sferrare l'attacco risolutivo.

Vi ho già detto come si parte in queste gare; per un giro e mezzo i campioni pareva facessero la gara delle lumache — alla partenza uno di essi trovò il modo, dopo due o tre pedalate, di restare qualche secondo perfettamente immobile e in equilibrio finchè i compagni furono costretti a superarlo di qualche metro —, solo intenti ad assicurarsi una posizione favorevole al momento che suonasse la campana dell'ultimo giro. E qui scattarono, prima il tedesco poi l'italiano poi l'australiano; ma l'italiano fu bravissimo ad impedire che l'australiano gli prendesse la ruota, costringendolo ad allargarsi in alto sulla prima curva. Un tecnico, accanto a me, disse in quell'attimo: «Sacchi ha già vinto questa corsa». Poi quando l'australiano passò in testa, Sacchi che si teneva alla ruota del tedesco ma teneva d'occhio quella dell'australiano, all'ultima curva gli si buttò addosso, gli si mise a ruota, lo superò di forza, tagliando il traguardo con un buon metro di vantaggio.

Divisa olimpionica

Così è salito a prendersi il meritato premio, il ragazzo bruno e sottile, che invece al posto del vincitore in calzoncini così come si trovava (gli altri invece, Morettini, Messina, De Rossi e Campana, i vincitori dell'altro giorno, e i due del tandem, eran venuti vestiti da capo a piedi con la giacchetta azzurra ed i calzoni grigi che sono l'uniforme olimpica, e debbo dire che portavano quello vestì borghesi con una distinzione, come si dice, con una eleganza istintiva che era tutta loro, e faceva parere gli altri campioni che gli erano accanto, vestiti pur essi di tutto punto, impacciati e goffi come se vestissero così la prima volta in vita loro), e quando gli si collocarono accanto, sugli scanni più bassi, il secondo e il terzo, due ragazzoni il doppio di lui, gli han messo le mani sulla spalla con un gesto che appariva un po' di protezione e un po' d'incoraggiamento; poco protocollare certo, ma simpatico e amabile. E quando un signore dirigente gli ha porto la medaglia non ha saputo resistere alla tentazione, ha aperto l'astuccio e se l'è guardata golosamente, sorridendo; e il sorriso non lo spense, lo versò tutto, tale e quale, anzi fatto più largo, sulla fanciulla in costume dei laghi che gli porgeva il mazzo di fiori, un sorriso per cui la ragazza si confuse tutta, tanto che si imbrogliò nella cerimonia e invece di offrire il secondo mazzo al secondo campione, stava per metterlo in mano ad una persona accanto che non c'entrava per nulla.

Paolo Monelli



Il corridore fiorentino Enzo Sacchi, campione del mondo, ha conquistato anche il titolo olimpionico di velocità

Medway primo arrivato nella Coppa d'oro di Ascot

Terzo il cavallo italiano Granet

Londra, 31 luglio.

Le tremila sterline della Coppa Goodwood sono state vinte oggi, alla presenza della regina Elisabetta II, da un puledro che ne era costato esattamente la metà, Medway, della scuderia del signor Bartholemew.

Il cavallo era dato 5 a 1 e la sua vittoria ha sorpreso tutti gli esperti. Il favorito della giornata, Aquino II, cavallo della Maharani di Baroda, ha deluso.

Il cavallo italiano Granet IV del conte Peracallo, è arrivato terzo dei tre cavalli che erano rimasti in gara. E' stata una corsa monotona, drammatizzata soltanto dal fatto che il fantino del favorito, per risparmiarne le forze nella prima parte del lungo percorso di circa 4 chilometri, ne provocò la blanda inaspettata.

Il terzo classificato è stato Esterno Emperor, che pure godeva i favori del pronostico.

Un esempio della magistratura

Due ladri condannati dopo 6 giorni dal furto

Roma, 31 luglio.

Sei giorni fa tentarono di compiere un furto, ieri sono stati condannati da un tribunale. Un record si potrebbe dire. Questa è stata la sorte toccata a due ladri, Italo Vilelli e Vittorio Tancioni, che il 25 scorso di sera scassinarono la porta di un appartamento in via Cavour e rubarono alla famiglia Venanzi tutto quello che trovarono a portata di mano compreso un libretto al portatore con un saldo di 8 milioni e 500 mila lire in biglietti di banca. Ma nel momento in cui i due ladri stavano per tagliare la corda piombò su di loro il padrone di casa che riuscì a fermare il Tancioni: l'altro, il Vilelli, non ebbe migliore sorte, perchè cadde per le scale mentre fuggiva e i vicini accorsi al fracasso lo immobilizzarono e lo consegnarono agli agenti di P. S.

Dopo appena una settimana, dall'arresto, rinviati a giudizio per direttissima, Tancioni e Vilelli si sono presentati dinanzi ai giudici del Tribunale che li hanno condannati il primo a 2 anni, il secondo a 3. La Magistratura ha voluto, accelerando al massimo i tempi della procedura, dare in questo modo un esempio ed un monito.

Come un'ingenua signora fu gabbata da due zingare

Verbania, 31 luglio.

Giorni or sono la signora Francesca Corsi vedova Boxler, di 60 anni, residente a Macugnaga, sofferente di artrite cronica, riceveva la visita di due zingare, le quali sfoggiando una parlantina suasiva riuscivano a conquistare la sua fiducia. Interessandosi del male della signora, le due zingare assicuravano di far guarire con le loro arti taumaturgiche non solo l'artrite della Corsi, ma anche la grave sinusite di cui è affetto il nipote della medesima. Ma perchè gli esorcismi raggiungessero lo scopo occorreva che la Corsi consegnasse tutto il denaro e i gioielli che teneva in casa. Fu così che la signora, vittima della sua incredibile ingenuità, ebbe a consegnare alle zingare la somma di 100 mila lire in contanti, un anello e due orecchini d'oro. Prima di andarsene le zingare intimavano alle loro vittime il silenzio assoluto per tre giorni. Allo scadere di questo termine sarebbero state di ritorno col denaro e i gioielli, mentre nel frattempo si sarebbe verificata la guarigione della Corsi e del nipote. Naturalmente le due zingare non si sono fatte più vedere e la signora Corsi, convinta ormai di essere stata indegnamente truffata, non ha potuto fare altro che sporgere denuncia ai carabinieri.

Italo-americana pugnalata e depredata d'ogni avere

Napoli, 31 luglio.

Un atto di brigantaggio è stato consumato nella piccola frazione di Amato, presso Taurianova, in provincia di Reggio Calabria, ove la signora Italo-americana Teresa Ciano, di Brooklyn, giunta dagli Stati Uniti da circa tre mesi per trascorrere nel nostro Paese un periodo di riposo presso alcuni suoi congiunti, è stata la scorsa notte aggredita nella propria abitazione da una banda di malfattori. Questi, ritenendo la signora molto ricca, s'introducevano nel suo appartamento, e dopo averla depredata di ogni avere, le vibravano numerose pugnalate al petto. La Ciano veniva in fin di vita all'ospedale di Taurianova.

Una ecatombe di pecore causata da un fulmine

Cuneo, 31 luglio.

Un violento temporale con pioggia, tuoni e fulmini si è abbattuto nel tardo pomeriggio di ieri nella zona di Castelmagno in Valle Grana, in località Fontana dei Vacili un fulmine è caduto su di un gregge uccidendo 250 pecore di proprietà di Costanzo Pressione del luogo.

Le previsioni del tempo

Sulle nostre regioni tempo generalmente buono con nuvolosità diffusa e di scarsa entità. Nelle ore più calde causa l'esistente instabilità si avrà un aumento della nuvolosità locale per formazioni cumuliformi anche imponenti sulla fascia alpina e zone limitrofe; temporalmente in serata. Visibilità buona, ridotta nelle prime ore del mattino per foschia, temperatura pressochè stazionaria, mari quasi calmi ovunque. Venti deboli vari a carattere di brezza.

La situazione generale meteorologica non presenta rispetto a ieri nessuna variazione degna di nota.

Sull'Italia posizione atmosferica quasi livellata con gradiente barico debole, per cui l'afflusso sull'Italia settentrionale delle masse intermedie di origine marittima convogliate dall'anticiclone atlantico avviene molto più lentamente. Poichè queste masse di aria presentano una certa instabilità convettiva è da pensare che diano luogo nel tardo pomeriggio a qualche manifestazione temporalesca isolata, interessante soprattutto i rilievi.

Amim.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	15	28	Firenze	19,9	28,2
Torino	17	26,6	Roma	16,5	30,7
Milano	16	29,4	Napoli	19,6	31,2
Genova	21,2	29,2	L'Aquila	13,6	26,8
Venezia	19,4	29,4	Bari	16,8	28,4
Trieste	21,2	31,5	Potenza	15,6	25,8
Bologna	18,8	30,4	Reggio C.	22,6	31,4
Pisa	14,2	29,4	Palermo	23,3	30
Firenze	16,5	32,4	Messina	22,5	31,5
Ancona	20,6	28,4	Catania	20,6	31
Perugia	16,4	29,7	Cagliari	18	29,3

BORSE

La ripresa ha conservato un fondo di robustezza, per quanto il mercato abbia fatto assistere ad un vivace contrasto tra la pressione di realizzi notevoli e la richiesta di un valido assorbimento. Il gruppo Finsider ha esordito ai fixing odierni che ha praticamente conservato nel corso della seduta; le Assicurazioni Torino, le Risanamento Napoli hanno beneficiato di un netto miglioramento. Sembrate su un fondo robusto le Montecatini, le Siet, le Fiat; le Monteponi, ferme in apertura, si sono allungate indebolite più tardi. Listino sostanzialmente resistente. Titoli di Stato stazionari. Debolezza caratterizzata da un fondo non tenuto. Le azioni C.I.R. semiequivalente ex-dividendo (lire 1801).

	30	31		30	31
Rend.3%	66 50	66 50	Meridi.	1492	1483
Rend.3½	67 80	67 80	Ter.N.	87 50	87 —
» a.	67 90	67 90	Natanz	22 50	22 50
Rend.5%	72 80	72 90	Sip	1206	1206
» a.	72 90	73 —	Terni	241 —	243 50
Rend.5%	95 75	95 70	P.O.E.	466 —	465 —
» a.	95 85	95 75	Unes	459 50	462 —
Rend.5%	93 —	93 —	Stet	2935	2935
» a.	93 10	93 10	Sese	2278	2290
Ris.3½	72 30	72 75	Vizzola	2470	2460
» ex-gr	71 80	72 —	Marelli	600 —	600 —
» a.	72 70	73 10	Fiat	482 —	482 —
» ex-gr	71 90	72 20	Savigl.	— —	— —
Ris.5%	94 35	94 45	Metalm.	19 —	10 125
» a.	94 45	94 75	Ilcini	116 —	116 —
Ris 59	99 85	99 70	Mont.	797 —	797 —
» 60	99 75	99 70	Finsid.	760 —	768 —
» 61	99 80	99 80	Ilva	296 —	298 50
Fer3%	66 50	66 50	Ansaldo	190 —	190 —
Eli5½	88 50	88 75	Viscosa	1864	1875
Iri4%	98 —	98 —	Cisalfi.	2650	2570
Irm5%	96 —	96 —	Cir	1960	1950
Irm5%	95 45	95 75	Sondrio	380 —	400 —
Inf.4%	200 —	200 —	Ambr.	164 —	164 —
Imp3½	93 75	93 75	Rom.o	67 75	67 75
Tor4½	89 50	89 50	M. poni	2750	2695
»5% 55	87 —	87 —	Mecfond	993 —	1002
»5% 57	88 —	88 —	Ercoh.	1002	990 —
R.Pat.	91 —	91 —	Unica	60 —	60 21
» 4%	95 —	95 —	Gard.it.	3640	3630
» 3,5%	85 —	85 —	Borgo	4660	4660
I. Nap	93 50	93 50	Farm.R.	16.100	16.100
Nap5½	90 —	90 —	Farm.P.	1000	1000
»7 ex48	30 —	30 —	M.A.I.	13.900	13.900
»7% 49	30 —	30 —	Aquila	94 50	94 50
Pat3%	100 —	100 —	Valdar.	3750	3750
» 6%	93 60	93 40	Mer.E.	1030	1030
Fer.5%	85 —	85 —	Safa	1014	1014
» 6%	95 —	95 —	Formar	225 —	225 —
Gal7%	103 20	103 30	Siam	320 —	320 —
Magn7	95 625	94 75	West.	137 —	137 —
Star7%	100 50	100 50	Parmi	480 —	480 —
Tib.7%	93 —	93 25	Gilard.	390 —	390 —
Cost7	91 90	91 10	Pirelli	1022	1025
Sav.7%	73 75	73 75	Saffa	1040	1035
Lis.7%	89 50	89 —	Lig.gas	1435	1430
Fond.5	84 50	82 25	Talco	14.400	14.400
Cart7%	101 —	101 —	Bonzel	11.525	11.550
Sade5	94 20	94 75	Ostet.	640 —	640 —
Vis6%	93 —	93 —	Visas.	295 —	300 —
Gat.6%	97 20	97 —	Lanza	2450	2450
Edi6	97 75	98 50	Amiata	2505	2525
Tirso	94 50	95 50	Acq.P.	3207	3210
Telve	94 75	94 75	Florio	18 —	18 —
Per7	90 —	90 —	Sanit.	6030	6030
Cant6%	91 65	91 85	Ilva	14.300	14.200
A.Gen.	8530	8540	Rinas.	4050	5185
» Toro	7300	8000	Elbovil	200 —	202 —
Medit.	4600	4605	—	—	—

Cambi ufficiali: New York 616,90, Svizzera 645.

Prezzi informativi (fonti Reuter): Sterlina oro 7760-7800; mercato 8178-8278; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 646-650; franco svizzero 150-151; franco francese 166-162,50; oro fino 615-620; argento 18,50-19.

FINSIDER

SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA PER AZIONI

Sede Legale ROMA — Capitale Lit. 14.400.000.000

AVVISO AGLI AZIONISTI

Si comunica che, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Ordinaria e Straordinaria del 24 Luglio c. a., a partire dal 4 AGOSTO 1952 si darà corso alle seguenti operazioni:

a) pagamento del saldo dividendo 1951-52 in ragione di L. 22 per azione, sia di Cat. A che di Cat. B, contro stacco della CEDOLA N. 14;

b) aumento gratuito del capitale sociale da L. 14.400.000.000 a L. 18.000.000.000 mediante distribuzione di 1 azione gratuita di Cat. A ogni quattro vecchie, sia di Cat. A che di Cat. B.

Gli Azionisti possono richiedere l'assegnazione delle azioni gratuite ad uno degli Istituti sotto indicati, presentando i certificati delle vecchie azioni, per LO STACCO DELLA CEDOLA N. 14 e per la stampigliatura comprovante l'aumento del capitale.

All'atto della richiesta verrà corrisposto sulle nuove azioni gratuite emittende il dividendo dell'esercizio 1951-'52 di lire 45 per azione.

Le operazioni di cui sopra potranno essere effettuate fino al 31-10-'52, presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, in tutte le Sedi; Banco di Napoli: Napoli, Roma, Milano, Genova, Firenze; Banco di Sicilia: Palermo, Roma, Milano, Genova, Torino; Monte dei Paschi di Siena: Roma, Firenze, Siena; Istituto Bancario S. Paolo di Torino: Roma, Torino, Genova; Banco Ambrosiano: Roma, Milano, Genova; Banca Nazionale dell'Agricoltura: Roma, Milano, Bologna, Ancona; Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde: Milano; Credito Commerciale: Milano; Banco di Santo Spirito: Roma; Banco di Chiavari e della Riviera Ligure: Genova; Banca Popolare di Novara: Novara, Milano, Torino, Genova, Venezia, Roma; Banca d'America e d'Italia: Roma, Genova, Milano; Banca Provinciale Lombarda: Bergamo; Banca Cattolica del Veneto: Vicenza, Venezia; Banca Agricola Milanese: Milano; Banca Toscana: Firenze; Credito Varesino: Varese, Milano; Banca di Legnano: Legnano, Milano; Banca Popolare di Milano: Milano; oppure presso la Sede della Società in Roma, Viale Castro Pretorio n. 122.

Dopo il 31 OTTOBRE 1952 le assegnazioni gratuite saranno effettuate esclusivamente presso la Sede della Società in Roma, Viale Castro Pretorio 122, alla quale, in ogni tempo, bisognerà rivolgersi per tutte le operazioni sulle azioni vecchie rappresentate da CERTIFICATI PROVVISORI.

Roma, 30 luglio 1952.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Avviso ai portatori di Obbligazioni serie speciali

"GESTIONE IRI-FERRO,,

L'Istituto per la Ricostruzione Industriale - I.R.I.

premesso:

a) che l'assemblea straordinaria della Società Finanziaria Siderurgica-FINSIDER, tenutasi il 24 luglio 1952, ha deciso — con deliberazione regolarmente omologata — di aumentare il capitale sociale da L. 14.400 milioni a L. 18 mila milioni mediante l'emissione di n. 7.200.000 azioni di categoria A, da nominali L. 500 ciascuna, aventi godimento dal 1° maggio 1951, da assegnare gratuitamente agli attuali azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni quattro azioni attualmente possedute, siano esse di cat. A che di cat. B, senza alcun rimborso di spese ed oneri fiscali;

b) che a fronte di ciascuna obbligazione in circolazione, sia da nom. L. 500 sia da nom. L. 1000, sarà costituita in gestione speciale due azioni FINSIDER da nom. L. 500;

c) che le azioni gratuite di cat. A spettanti all'I.R.I. in ragione di una ogni quattro azioni FINSIDER in gestione speciale vengono anche esse conferite, agli effetti di quanto segue, alla gestione speciale;

comunica:

1) a decorrere dal 4 agosto 1952, i portatori delle obbligazioni IRI-FERRO, sia da nom. L. 500, sia da nom. L. 1000, i quali non abbiano ancora esercitato il diritto di cambio in azioni FINSIDER, quando eserciteranno tale diritto riceveranno per ogni quattro obbligazioni:

a) 5 azioni FINSIDER del nom. L. 500 (1);

b) 2 obbligazioni «optate» (aventi lo stesso valore nom. di quelle presentate per il cambio);

2) la maggiorazione di interessi spettante ad ogni obbligazione IRI-FERRO, sia da nom. L. 500 sia da nom. L. 1000, va riferita per il futuro al dividendo di 2 ½ azioni FINSIDER (anzichè di 2 azioni).

Pertanto, a titolo di esempio, sulla base del dividendo percepito dall'I.R.I. sulle azioni FINSIDER per l'esercizio 1951-1952 nella misura del 9%, ossia di L. 45 per azione, si avrà:

Obbligazioni da nom. L. 500

Dividendo di riferimento $\frac{(45\times2\frac{1}{2}\times100)}{500}$	22,50 %
Reddito spettante alle obbligazioni:	
Interesse fisso	L. 4,50 %
75% dell'1% (differenza fra l'interesse 4,50% delle obbligazioni e il dividendo del 5,50%)	» 0,75 %
50% dell'eccedenza del dividendo rispetto al 5,50% (22,50% - 5,50%)	» 8,50 %
	L. 13,75 %

pari a L. 68,75 per obbligazione (L. 22,50 interesse fisso e L. 46,25 maggiorazione).

Obbligazioni da nom. L. 1000 («doppie 1948»)

Dividendo di riferimento $\frac{(45\times2\frac{1}{2}\times100)}{1000}$	11,25 %
Reddito spettante alle obbligazioni:	
Interesse fisso	L. 4,50 %
75% dell'1% (differenza fra l'interesse 4,50% delle obbligazioni e il dividendo del 5,50%)	» 0,75 %
50% dell'eccedenza del dividendo rispetto al 5,50% (11,25% - 5,50%)	» 2,875 %
	L. 8,125 %

pari a L. 81,25 per obbligazione (L. 45 interesse fisso e L. 36,25 maggiorazione).

Roma, 30 luglio 1952

(1) A tutte le obbligazioni, sia da nom. L. 500 sia da nom. L. 1000, verranno assegnate azioni FINSIDER di cat. A, a richiesta dell'optante, alle obbligazioni da nom. L. 500 contraddistinte con i numeri da 1 a 1.800.000 verranno assegnate 5 azioni FINSIDER di cat. B e 2 di cat. A.

Resta fermo che i portatori di obbligazioni da nom. L. 500 dovranno rimborsare all'I.R.I. quanto a suo tempo stabilito a fronte delle azioni gratuite assegnate nel 1948 e cioè L. 36 per ogni azione gratuita più interessi 6% dal 1° luglio 1948.

La squadra italiana di pallanuoto batte il Belgio ed entra in finale

La rappresentativa di ippica in testa alla classifica - Cinque nostri pugili eliminati

(Nostro servizio particolare)

Helsinki, 31 luglio.

Ancora una buona giornata per i colori italiani alle Olimpiadi. Le maggiori soddisfazioni sono venute dai ciclisti, che hanno collezionato una medaglia d'oro, una d'argento ed una di bronzo; ma anche negli altri sport gli azzurri si sono comportati ottimamente. In vista di quelle competizioni che dovranno assegnare gli ultimi titoli in palio. Soprattutto la squadra di pallanuoto, dopo aver superato un leggero periodo di sfosamento nella fase eliminatoria, sembra ora essere tornata nella forma migliore. I ragazzi di Maioni battuta ieri la Spagna dopo una lotta durata sino agli ultimi minuti, si sono imposti oggi con grande facilità sul Belgio per 5 a 1. La vittoria è stata meno contrastata del previsto ed i nostri avversari hanno tenuto il risultato incerto solo nelle battute iniziali. Desanzuane però riusciva ad aprire una breccia nella manovra difensiva dei belgi portando in vantaggio gli azzurri con una bellissima rete.

Tra gli sciabolatori

Da questo momento, si può dire, la partita non aveva storia che per registrare gli altri nostri goals. Gli autori di essi sono stati, nell'ordine, Mazzei, Desanzuane, Polito ed Arena. Sul cinque a zero gli italiani si limitavano ad una normale manovra di temporeggiamento, pur non tralasciando sporadiche azioni di contrattacco durante le quali colpivano per ben tre volte il palo. Il Belgio coglieva il suo unico punto per merito di Helminck, a pochi minuti dalla fine.

Con questo successo gli azzurri entrano nel girone finale, dove hanno molte probabilità di difendere quel titolo olimpionico conquistato a Londra nel 1948.

Un altro sport che ha incominciato a mostrarsi favorevole agli azzurri è stato quello dell'ippica. Il bilancio delle gare odierne si chiude con la conquista del quarto del sesto e del nono posto nella classifica individuale e del primo posto nella graduatoria generale.

Domani si avrà la corsa campestre e sabato il concorso agli ostacoli: è soprattutto quest'ultima specialità che allmenta le nostre speranze.

Gran battaglia, dopo le emozioni di ieri, nella scialbola individuale per la disputa delle prove eliminatorie: i nostri tre atleti — Daré, Pinton e Renzo Nostini — hanno superato senza eccessivi sforzi il loro turno e domani saranno tra i venti concorrenti che saliranno in pedana per le semifinali. Gli incontri conclusivi si svolgeranno nel pomeriggio in modo che prima di sera anche le ultime medaglie della scherma saranno assegnate.

Notizie poco consolanti, invece, per quanto riguarda nuoto e pugilato. Massaria era l'unico azzurro impegnato in piscina, nei 100 metri sul dorso, ma non è riuscito a qualificarsi per la finale. Una piccola delusione, del resto, e in parte prevista. Quello che non era atteso è stato il mezzo disastro verificatosi per la rappresentativa di pugilitato, i cui primi risultati avevano autorizzato le più rosee previsioni. Solo Bolognesi, Visintin e Caprari hanno superato l'ostacolo dei quarti di finale. Vescovi, Dall'Osso, Mazzinghi, Alfonsetti e Di Segni sono stati invece eliminati. I due ultimi addirittura prima del limite. Tanti sogni andati in fumo!

Gare al Velodromo

Cronaca a parte merita l'impresa dei nostri ciclisti: la giornata di oggi si era iniziata a dire il vero in maniera non troppo brillante dal momento che il favoritissimo Morettini non era riuscito a conquistare nel chilometro da fermo quel titolo che i pronostici della vigilia gli avevano assegnato. Morettini aveva la cattiva sorte di correre in un momento in cui soffiava un leggero vento, mentre il suo avversario più pericoloso, Mockridge, gareggiava in perfette condizioni atmosferiche. Il responso del cronometro quindi era nettamente favorevole all'australiano che lasciava al nostro rappresentante la consolazione del secondo posto.

A rifarci però del mezzo insuccesso patito in mattinata veniva nel pomeriggio la finale di velocità. Avversari di Sacchi figuravano il tedesco Potzernheim e l'australiano Cox particolarmente distintosi nelle prove eliminatorie.

L'esito della gara ha messo in fuga ogni dubbio sulle qualità del campione del mondo, che regolando intelligentemente la sua gara si è nettamente imposto.

Alla campana era il tedesco ad attaccare, ma Sacchi riusciva prima ad affiancarsi e poi a superare in dirittura d'arrivo il pericoloso rivale, resistendo infine ad violentissimo e disperato sprint di Cox.

Alla coppia italiana Maspes-Pinarello è stata infine assegnata la medaglia di bronzo nel tandem, senza necessità di competizione. I due ormai affiatatissimi avrebbero dovuto misurarsi con i francesi Le Normand e Vidal, ma Le Normand era ancora sofferente per la caduta di martedì nelle eliminatorie di velocità e la coppia francese si è dovuta ritirare.

Elvezio Bianchi

Cento metri in 10" 2

Remigino ha eguagliato il record del mondo

Oslo, luglio.

Nella riunione atletica di Oslo l'americano e campione olimpionico Lindy Remigino ha eguagliato il primato mondiale dei cento metri piani correndo la distanza in 10" e 2 decimi.

Solo quattro atleti sono riusciti finora a correre i 100 metri in 10"2 e cioè gli statunitensi Owens (nel 1936), Davis (1940), il panamense La Beach (1948) e l'inglese Mc Bailey (1951).

I risultati di ieri

CICLISMO

Metri 1000 a cronometro (finale): 1. Mokridge (Australia) 1'11"1 2. Morellini (Italia) 1'12"7; 3. Robinson (Sud Africa) 1'13"; 4. Cortona (Argentina) 1'13"2.

Velocità m. 1000 (finale): 1. Sacchi (Italia) ultimi 200 m. in 12"; 2. Cox (Australia) a una ruota; 3. Potzerheim (Germania).

Tandem (finale): 1. Cox-Mokridge (Australia); 2. Robinson-Sardelow (Sud Africa). Gli italiani Maspes e Pinarello si sono classificati terzi per ritiro della Francia.

PUGILATO

Leggeri (quarti di finale): Bolognesi (Italia) b. Juhasz (Ungheria) ai punti; welter leggeri: Visintin (Italia) b. Milligan (Irlanda) ai punti; gallo: Mc Mally (Irlanda) b. Dall'Osso (It.) ai punti; piuma: Caprari (It.) b. Drogan (Polonia) ai punti; welter pesanti: Herrera (Arg.) batte Mazzinghi (Italia) per squalifica al 3.o round; welter: Scerbakov (Russia) b. Vescovi (Italia) ai punti; massimi: Sanders (Stati Uniti) b. Di Segni (It.) per k. o. al 3.o round; mediomassimi: Perov (Russia) b. Alfonsetti (It.) ai punti; medi: Tita (Romania) b. Sentimenti (It.) ai punti.

EQUITAZIONE

Classifica individuale dopo le prime tre prove di addestramento: 1. Reiha (Finlandia) su Lasco p. 84; 2. Busing (Germania) su Hibertus p. 103,6; 3. Stahre (Svezia) su Konet p. 108,6; 4. Mancin (Italia) su Golden Mount p. 108,8; 5. Oppes (Italia) su Champagne p. 109,6; 6. D'Inzeo (It.).

Classifica a squadre: 1. Italia p. 335,9; 2. Svezia p. 350,2; 3. Finlandia 370,5; 4. Francia 377,5.

SCHERMA

Gli italiano Pinton, Nostini e Daré, il primo con 3 v. perse gli altri con 4, si sono qualificati per le semifinali del torneo individuale di sciabola che avranno luogo domani.

Si sono inoltre qualificati: Manenkov (U.R.S.S.), Suski (Polonia), Gerevich (Ungheria), Gurath (Romania), Balister (Belgio), Kovacs (Ungheria), Platiner (Austria), Toler (Romania), Ilyaert (Belgio), Lechner (Austria), Bercelli (Ungheria), De Caprina (Stati Uniti), Sande (Argentina), Levavasseur (Francia), Pawlowsk, (Polonia), Lefevre (Francia) e Lonel (Austria).

PALLACANESTRO

Russia b. Uruguay 61-57; Cile b. Bulgaria 60-53.

La finale sarà disputata fra Stati Uniti e Russia.

PALLANUOTO

Italia b. Belgio 5-1 (2-0); Ungheria e Jugoslavia 2-2; Olanda b. Russia 4-2.

NUOTO

Gare maschili

Tuffi dai trampolino m. 10 (eliminatorie): 1. Lee (Stati Uniti) p. 55,85; 2. Mc Cormack (id.) p. 51,16; 3. Haase (Germania) p. 48,32.

Metri 1500 s. l. (semifinali): sono qualificati per la finale: Hashiguhe (Giappone), Konno (Stati Uniti), Okamoto (Giapp.), Gouteux (Francia), Marshal (Australia), Mc Lane (S. U.), Kitamura (Giappone), Duncan (Sud Africa). Il giapponese Hashiguhe ha stabilito il nuovo record olimpionico in 18'21"; p.p. Kitamura (Giapp.) 19'12"4.

Metri 100 dorso: nelle semifinali l'americano Oyakawa ha stabilito con 1'05"7 il nuovo record olimpionico; p.p. Kiefer (S.U.) 1'05"9.

Metri 200 rana: nelle eliminatorie l'americano Holan ha battuto il primato olimpionico in 2'36"8; il primato precedente apparteneva a Verdeur (S.U.) con 2'39"8.

L'italiano Grilz è stato squalificato.

Gare femminili

Metri 100 dorso (finale): 1. Harrison (Sud Africa) 1'14"3, nuovo primato olimpionico; p.p. Harup (Danimarca) 1'14"4; 2. Wielemp (Olanda) 1'14"5; 3. Stewart (N. Zelanda) 1'15"6.

La classifica ufficiosa per nazioni (quella ufficiale non esiste) computato sulla base dell'assegnazione di 10, 5, 4, 3, 2, 1 punti ai primi sei classificati:

1. Unione Sovietica 525; 2. Stati Uniti 466; 3. Svezia 231; 4. Ungheria 230; 5. Finlandia 198; 6. Germania 125; 7. Italia 125.

Ascari e Villoresi migliorano i primati del Nurburgring e di Boreham

già nelle prove si delinea la superiorità dei nostri piloti - Von Stuck all'Aosta-Gran San Bernardo

Una serie di interessanti competizioni automobilistiche è in programma per domani e per domenica prossima. Villoresi correrà il 2 agosto in Inghilterra, nell'Essex, il Gran Premio di Boreham, gara di «formula a».

L'asso italiano al volante di una Ferrari, ha segnato ieri il miglior tempo, migliorando il record del giro alla media di chilometri 141 all'ora.

Sul circuito del Nuerburgring, in Germania, avrà luogo ad Adenau la quarta prova del campionato mondiale di automobilismo. Alberto Ascari comanda la classifica con 27 punti seguito da Taruffi (18), Farina (12), Ruttman (6). Se vincesse avrebbe già conquistato il titolo poichè valgono per la graduatoria dei migliori piazzamenti dell'annata.

Ieri, intanto, l'asso italiano, al volante della Ferrari quattro cilindri, ha fatto registrare il migliore tempo nelle prove ufficiali con 10'08"5/10 girando alla media di Km. orari 125,100. L'alfiere della Casa modenese ha largamente battuto il record sul giro per vetture da corsa fino a 2000 cmc. senza compressore (10'45" e 6/10) che egli stesso aveva ottenuto nel 1950. Il primato assoluto sul giro è detenuto con 9'53" dal tedesco Lang su Mercedes Benz 3000 cmc. con compressore.

Nino Farina pure su Ferrari quattro cilindri, ha girato in 10' e 14". Seguono il tedesco Heeks su A.F.M. in 11'01"4/10 e lo svizzero Fischer su Ferrari quattro cilindri in 11'26"1/10. Va tuttavia ricordato che il Fischer non ha ufficialmente parte della scuderia Ferrari, le sue tre macchine saranno affidate ad Ascari, Farina e Taruffi.

Nella categoria delle vetture sport di oltre 2000 cmc. il miglior tempo è toccato al tedesco Kling su Mercedes Benz con comp

UN CONNUBIO PARADOSSALE

Vecchi monarchici e neorepubblichini

Un tale che si diceva capitano nella marina mercantile, napoletano di parlata, viaggiando in treno, ai compagni di scompartimento, vantava: « Vi dico io che il novantotto per cento degli ufficiali di tutte le forze armate sono, come me, monarchici e fascisti ». (Mai impressionarsi di chi grida: " Ho la vittoria in pugno ". Novantotto volte su cento non è che un pugno di mosche).

Dei compagni di scompartimento, accasciati dal caldo, uno solo rispose, pacato: « Ma come fanno a essere, nello stesso tempo, monarchici e fascisti? ». Il baldanzoso continuò a vociferare contro la Repubblica vile e democratica, ma alla domanda non rispose. Probabilmente non l'aveva capita.

Il congresso all'Aquila

Si direbbe che molti monarchici di antica fede e fermo sentimento, che con trepida speranza hanno seguito il congresso missino all'Aquila, non abbiano nemmeno loro capito: che nella democratica libertà di opinioni della quale oggi anche essi godono, uno può rimpiangere la monarchia e perfino il regime fascista, ma e l'una o l'altro, tutti e due insieme, no.

Perchè dal 28 ottobre 1922, o al più tardi dal 3 gennaio 1925, la monarchia italiana impersonata da Vittorio Emanuele III non fu, di fatto, che una monarchia di comodo per un dittatore, che aspettava il momento per disfarsene: al sovrano non lasciava più nemmeno i primi applausi nelle grandi cerimonie nazionali: tutti li voleva per sè, duce. Possibile che i monarchici di schietta osservanza monarchica ci sentissero ancora l'esaltazione di un re, messo e mezzosi in disparte? O prendevano alla lettera quello che scriveva, scherzando, un giornale svizzero: che l'Italia era il paese più monarchico del mondo, perchè, invece di un re solo, ne aveva due?

Dicono che, tuttavia, l'altezzoso Mussolini, alla presenza di Vittorio Emanuele III, taciturno e ingrugnato, si sentisse sgradevolmente intimidito. Il re, naturalmente schivo di popolarità chiassosa, aveva anche le sue buone ragioni per tenersi in disparte: specialmente dopo l'attentato alla inaugurazione di una Fiera di Milano, quando davanti la sua automobile scoppiò un candelabro della luce elettrica, imbottito di esplosivo regolato da un orologio: nè mai la polizia fascista fece sapere di avere scoperto traccia del completo contro il monarca.

L'Italia, nel ventennio, non fu una monarchia ma una diarchia. Equivoca forma di sovranità e due che finisce sempre con l'eliminazione di uno dei due contendenti. Quante volte il dittatore dovette vincere la tentazione di disfarsi del collega, al quale via via toglieva le prerogative della sovranità, cercando di tenerle buono con offerigli qualche nuova corona d'occasione! Hitler, il suo maestro, diventato presto suo maestro, morto Hindenburg, non aveva nemmeno tempo a proclamarsi, *Führer* e cancelliere del *Reich*, anche capo unico dello Stato tedesco.

In Italia avvenne invece che eliminato fosse il dittatore che, dichiarata, senza chiedere il parere del sovrano, nè quello nemmeno del suo Gran Consiglio, una guerra evitabile, aveva portato l'Italia a una inevitabile, totalitaria sconfitta. Non che il collega nella diarchia di sua iniziativa eliminasse l'altro. Attese che il fascismo stesso si disfacesse del proprio capo. Così pensava di salvare il suo già svelato costituzionalismo, e l'unico principio costituzionale nel quale fu fermo: la non responsabilità del monarca, in qualunque caso, anche di fronte al disastro nazionale. Non c'è da stupirsi se poi la monarchia abbia eliminato anche se stessa.

Movimento anacronistico

Intanto — è un merito negativo, ma può essere riconosciuto per esempio a Grandi — il regime fascista si sciolgiava spontaneamente, riconoscendo esaurita ogni funzione che poteva aver avuto nella storia d'Italia. Per amore o per forza, per venti anni, una funzione la aveva avuta. Ora ai capi e ai gregari non restava che sparire dalla vita politica italiana. Così fecero i più savi nel quali, oltre la fuisca, c'era coscienza della Patria. Altri incapaci di misurare la fatalità dell'evento, attaccati alle loro facili fortune, ai credettero ancora buoni per un'altra volta. Così si spiega che, nella sua fatuità, Galeazzo Ciano invece di chiedere un aereo che nessuno gli avrebbe negato, per dileguare, chiese protezione ai Tedeschi e andò a farsi fucilare a Verona, nonsenziente il nocciro, con gli altri disgraziati che, fosse pure senza esserne resi conto di ciò che avevano fatto, avevano votato l'ordine del giorno Grandi: eliminazione forzata di Mussolini e autoscioglimento del fascismo.

Ogni fascismo sarebbe potuto cancellarsi nel popolo italiano se, dopo l'8 settembre, protrattasi su parte d'Italia l'occupazione, e dominazione, tedesca, alquanti ex-fascisti, più inconsolabili e faziosi degli altri, non avessero visto la possibilità di riafferrare un po' di potere, e i comodi particolari del potere, con la forza delle armi germaniche. Per ciò rinnegare la finzione monarchica, dichiararsi social-repubblicani agli ordini di un dittatore senza più fiato, ironicamente tenuto in piedi, a Salò, dal dittatore vero, unico per i Tedeschi e per i popoli inferiori protetti dal *Reich* nazista: Hitler. Furono costoro non più fascisti, ma sottonazisti. Il popolo italiano, che tanto danno e vergogna ne ebbe, li chiamò « repubblichini ».

Ora, fra i promotori di un anacronistico movimento fascista, che si dice italiano e sociale, meno più che i già operanti di un regime fascista, che in Italia fu effettivo, appaiono i repubblichini di Salò: non neofascisti ma neonazisti in Italia. Anche costoro, in qualche parte d'Italia, assai più superficialmente che non facciano credere, possono aver fatto qualche presa su giovani teste calde e confuse. Sui figli di quella piccola borghesia scontenta e incantabile che nel '22 Mussolini aveva potuto sedurre con la facile demagogia dell'Italia ai giovani. Troppo rammentiamo l'allegro uso del potere che fecero molti di quei giovani inesperti e baldanzosi. Ma almeno potevano dire che tentavano un esperimento politico; e molti di loro potevano anche dire di beneficiare di una guerra vittoriosa.

Superstiti di una sconfitta

Oggi questi neorepubblichini, comunque si camuffino, sono i superstiti di una esperienza che essi hanno reso ancora più grave con la guerra civile. Debbono ai loro giovani adepti raccontare una storia ben falsificata del fascismo, della monarchia, della guerra, di ogni Italia. Ma si capisce che i troppi giovani italiani incerti del loro avvenire economico cedano alla balda favola di un'Italia che si dà tutta all'appetito dei giovani. I missini possono per un momento trovare appoggi, anche sostanziosi, da non giovarsi che calcolano di salvare i loro particolari, non sempre sociali, interessi senza gli impacci di una legalità democratica. Costoro si dicono avversi alla Repubblica e, siccome il contrario di Repubblica è la monarchia, si dichiarano monarchici. Di fatto, se fossero qualche cosa, i missini sarebbero, a modo loro, fascisticamente e sovieticamente, repubblicani. Non si capisce proprio come dei monarchici possano dirsi, in Italia, egualmente fascisti, e viceversa.

Nè può bastare, a mascherare la contraddizione in termini, che tra vecchi monarchici e neorepubblichini ci sia una concordia generica per una ripresa di quel nazionalismo antieuropeo prodotto di un'infatuazione incapace di misurare la realtà.

In una strada di Firenze, sotto un manifesto in cui campeggiava la fiamma del M.S.I., un libero passante aveva scritto col carboncino: La fiamma è bella, ma chi si è scottato una volta...

Giulio Caprin

Il principe Bernardo d'Olanda (a sinistra) e il duca Filippo di Edimburgo nelle tribune della piscina di Helsinki assistono alle competizioni di nuoto per le Olimpiadi

PER SEI MESI I PIENI POTERI

Mossadeq verso la dittatura

Lo Scià costretto a tacere per non essere rovesciato - Proposte inglesi sul petrolio mantenute segrete - Nessuna possibilità per i tecnici di Londra di tornare in Persia

(Nostro servizio speciale)

Teheran, 31 luglio.

La legge per la concessione dei pieni poteri a Mossadeq è passata oggi in seconda lettura al Majlis. Il Parlamento, e domani verrà presentata per la terza volta, come prescrive la Costituzione persiana. Non vi è comunque alcun dubbio che il Primo Ministro ottenga i pieni poteri richiesti per l'attuazione del suo programma di ricostruzione, basato su sette punti.

Lo Scià, prendendo lo spunto dalla manifestata intenzione di Mossadeq di attribuirsi anche il dicastero della Difesa, vi si era nettamente opposto e aveva provocato, con la nomina di Sultaneh, in sostituzione di Mossadeq, una sollevazione popolare che aveva sfiorato, con la violenza dei suoi marosi, i gradini del trono. Adesso lo Scià non apre più bocca e lascia fare a Mossadeq tutto quello che vuole.

Tentativo fallito

Siamo alla vigilia di una nuova dittatura, una dittatura che la Corona ha fatto di tutto per impedire che si realizzasse e che anche gli inglesi speravano si sarebbe potuta scongiurare. Ghavam es Sultaneh ha giocato con l'asilo e con la confisca dei beni il tentativo estremo, fatto d'accordo con lo Scià, di togliere dalle mani di Mossadeq il timone del governo. In molti ambienti, a Teheran e altrove, si attribuisce l'esperimento Sultaneh a maneggi di chi aveva interesse a risolvere la questione del petrolio in maniera diversa da quella di Mossadeq. In diversi circoli esteri già s'era parlato di un ritorno dell'Anglo-Iranian ad Abadan. Tutto questo svanisce definitivamente con la concessione dei pieni poteri a Mossadeq.

A Londra, ormai, se qualcuno pensa ancora che sia possibile giungere ad un arbitrato per la vertenza petrolifera tra il Governo persiano e l'Anglo-Iranian, nessuno s'illude più che vi sia alcuna possibilità di ritorno in Persia per i tecnici inglesi. Estrema destra ed estrema sinistra sono d'accordo in una cosa almeno, a Teheran: nel non volere più gli inglesi. Ed in sostanza la Persia è un Paese che non ha più un centro parlamentare, le destre e le sinistre sono in grande maggioranza. Se ancora vi è qualche amico della Gran Bretagna, dopo i torbidi del 24 luglio è scomparso. Con la fuga di Ghavam non c'è più nessuno disposto a giocare la carta dell'amicizia inglese.

Per queste ragioni Mossadeq avrà i pieni poteri all'unanimità e potrà esercitare tranquillamente la propria dittatura, fin tanto almeno che i comunisti non diventino talmente forti da pretendere di sostituire una eventuale dittatura rossa alla nascente dittatura nazionalista.

Il programma per la cui attuazione Mossadeq chiede i pieni poteri è noto, in quanto lo ha comunicato egli stesso recentemente al Parlamento. Egli vuole attuare vaste riforme nei settori della magistratura e dell'educazione; vuole creare una nuova legge elettorale; vuole migliorare le condizioni del popolo.

Come potrà Mossadeq migliorare le condizioni del popolo persiano? Lo ha spiegato: riducendo le spese del Governo, aumentando le tasse, mandando a piedi i Ministri nei loro uffici invece che in automobile, ma soprattutto sfruttando le risorse petrolifere del Paese. E qui siamo al punto: il petrolio. Secondo buone fonti molto vicine al Capo del Governo, allorchè venerdì scorso Mossadeq ricevette il signor Middleton, incaricato d'affari britannico, il loro lungo colloquio ebbe come unico argomento il petrolio. Middleton aveva elaborato una proposta di arbitrato sulla questione dei compensi all'Anglo-Iranian per la espropriazione. La stessa proposta egli presentò a Mossadeq due giorni dopo, in occasione della seconda visita fattagli. Mossadeq non accettò il essere trascinato ad una discussione, tanto è vero che oggi la radio smentisce ufficialmente che egli prima abbia accettato e poi abbia cambiato idea senza spiegarne il motivo.

Approvazione totalitaria

La realtà è che Mossadeq ha chiesto al diplomatico inglese di metterglì la proposta per iscritto in modo da poterla presentare al Gabinetto e poi alla Camera per l'esame e la discussione. La legge sui pieni poteri, che lascerà mani libere a Mossadeq per un periodo di sei mesi, in modo ch'egli potrà fare leggi senza attendere l'approvazione del Majlis, è stata presentata con doppia urgenza. La procedura parlamentare persiana prevede anche la tripla urgenza, il che significa priorità assoluta nella discussione.

Oggi alla Camera, durante il dibattito, il deputato Zulfagari ha detto con voce vibrata: « Londra e Mosca non fanno che attaccare in nostra Nazione. Dobbiamo alzarci in piedi. Lo Scià, il Parlamento e il Popolo danno i pieni poteri a Mossadeq affinchè possa pilotare il Paese fra i marosi della crisi. Nessuno ha pronunciato una parola contraria, ciò significa che tutti abbiamo fiducia in lui. Mossadeq farà tutto ciò che potrà per togliersi dalle presenti ambasce ».

Un altro deputato della maggioranza di Mossadeq ha raccomandato al Governo di concentrare i suoi sforzi anche sulla riforma agraria, alla quale è legata la prosperità del popolo. « Una volta che l'uomo medio sia tranquillo e sicuro e non abbia timori per il proprio pane, ogni problema sarà risolto: la Persia non avrà più motivo di avere paura del comunismo ».

Harold King

Vietato allo Scià di ricevere i diplomatici

Teheran, 31 luglio.

Il giornale governativo *Nekahsr Emrouz* annuncia oggi che nessun diplomatico straniero potrà essere ricevuto dallo Scià senza la preventiva autorizzazione del presidente del Consiglio. Il giornale aggiunge che i «leaders» politici non potranno essere ricevuti dal sovrano che per colloqui « di carattere apolitico », e che tutte le altre personalità non potranno ottenere alcuna udienza senza il consenso del presidente del Consiglio e del ministro della real casa.

Bimbo schiacciato dal camion mentre la retromarcia dal padre

Modena, 31 luglio.

Stamane a Baiso, paese dell'alto Appennino, il camionista Meo Caselli, autotrasportatore di ghiaia, aveva avviato il motore del proprio camion nel cortile della casa per recarsi al lavoro quando il figlioletto Giuseppe, di 6 anni, correva fuori di casa e si arrampicava sul cassone posteriore del camion. Il padre proprio in quel momento aveva ingranato la retromarcia per fare manovra e uscire dal cortile. Questo movimento del camion faceva perdere l'equilibrio al piccino che cadeva a terra finendo col capo sotto una ruota posteriore dell'automezzo rimanendo schiacciato. Alle grida di raccapriccio dei presenti il Caselli frenava prontamente e correva presso il fanciulletto raccogliendolo ormai cadavere.

L'angoscioso dramma di Omegna dopo la chiusura delle fabbriche

Tre complessi industriali chiudono i battenti - Gli stabilimenti occupati dagli operai - Si sollecita l'intervento del Governo

(Dal nostro inviato speciale)

Omegna, 31 luglio.

Quello che siamo per raccontare può definirsi il « dramma di Omegna », l'industre cittadina capoluogo del Cusio, posta all'estrema punta del lago d'Orta. C'è un'aria di tristezza in giro: è l'angoscia, l'ansia che ha preso un po' tutti qui dopo il licenziamento di 1050 operai.

Omegna conta circa 18 mila abitanti e poco più di 5000 trovavano occupazione presso i vari settori dell'industria: i licenziamenti dei giorni scorsi hanno inferto un duro colpo alla popolazione. In una grande città, come Torino o Milano, il colpo non sarebbe stato accusato, ma qui è tutt'altra cosa. Pensate. Sarebbe come se a Milano fossero stati licenziati in un sol colpo 100 mila operai, oppure come se a Torino ne fossero stati licenziati 30 mila. Che è successo? Tre complessi industriali per la loro natura diversi, la Società per azioni Stabilimento di Omegna, impropriamente chiamata De Angeli Frua; le Officine Meccaniche Piemontesi e la Metalmeccanica Ettore Cardini hanno chiuso i battenti.

Alla Società per azioni Stabilimento di Omegna, un'industria tessile che occupava fino al 1942 oltre 2000 operai, che dava lavoro fino ad un anno fa a 850 persone, la direzione, dopo aver mandato in ferie anticipate le maestranze (538 lavoratori), ha fatto loro pervenire il 26 luglio scorso le lettere di licenziamento. La crisi del settore dei tessili, si dice da una parte; scarsa capacità organizzativa si ripete dall'altra. E viene citato l'esempio di un nuovo reparto per il trattamento del rayon, venuto a costare due miliardi e mezzo e non ancora funzionante.

Per le Officine Metallurgiche Piemontesi la crisi, se così si può chiamare, che ha portato al licenziamento dei 256 operai (116 sono donne), è davvero inspiegabile. Produceva bulloni, viti, chiodi, un genere molto diffuso la cui richiesta non è mai mancata. Da sei mesi le cose si erano messe però piuttosto male. Scarseggiava la materia prima e i fondi per le paghe alle maestranze, le quali non hanno ancora percepito la quindicina maturata a metà luglio, scarseggiavano. Il 28 luglio scorso l'assemblea straordinaria della Società decideva la messa in liquidazione e la chiusura dello stabilimento a partire dal 1° agosto.

Non molto dissimile, anche se con origini diverse, la situazione venutasi a creare alla Metalmeccanica Ettore Cardini, che produceva accessori per automobili. L'impianto di un nuovo stabilimento a Torino al quale sono state passate le ordinazioni — ci hanno detto alla Camera del Lavoro — ha fatto mancare il lavoro allo stabilimento di Omegna. Il 21 giugno la Direzione licenziava 144 operai riducendo così le maestranze da 214 a 70 unità. Per protesta e solidarietà tutti gli entrati in sciopero nonostante la minaccia del licenziamento a fare data dal 1° agosto anche dei settanta rimasti, con conseguente chiusura dello stabilimento. Questo in sintesi il quadro della situazione dei tre complessi industriali.

Le maestranze con l'appoggio delle organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) hanno intrapreso un'azione comune di protesta e in ciò non è mancata la solidarietà di tutti i lavoratori del Cusio. Riunioni e agitazioni non hanno portato, in verità, a nulla di concreto, e ieri le maestranze dei tre Stabilimenti hanno occupato, al termine di una dimostrazione in piazza, le fabbriche. E' stata un'azione pacifica però: sono entrati gli operai ed è uscita la Direzione.

Ora si sollecita l'intervento del Governo. Il Prefetto di Novara ha promosso per domani una riunione dei parlamentari del Piemonte; il Sindaco ha costituito un comitato cittadino cui hanno aderito i rappresentanti di enti, associazioni, partiti politici e anche il prevosto di Omegna, comitato che ha scopi assistenziali, di difesa e solidarietà verso i lavoratori colpiti dai licenziamenti. Per domani è indetto uno sciopero generale di ventiquattro ore in tutto il Cusio e di quattro ore nel resto della provincia di Novara, sciopero cui hanno aderito tutte le organizzazioni sindacali. Ad Omegna nel corso di un comizio parlerà l'on. Pastore segretario della CISL. Nonostante gli animi esacerbati (duecento famiglie rimaste senza alcun sostegno) ad Omegna la situazione è relativamente tranquilla. Ma fino a quando?

p. b.

Provvedimenti per i licenziati

Roma, 31 luglio.

In merito alla vertenza di Omegna si apprende che il ministro sen. Rubinacci è intervenuto presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale perchè domani sia convocato, in via straordinaria, il comitato centrale per le integrazioni salariali per deliberare sulla pratica relativa ai licenziati. In mattinata il ministro e il sottosegretario on. Bersani hanno avuto un breve colloquio con il segretario generale della CISL on. Pastore.

Alpinista svizzero caduto in un crepaccio

Aosta, 31 luglio.

Una cruenta disgrazia alpinistica è accaduta nel gruppo del Gran Paradiso, sul versante di Cogne. Quindici alpinisti svizzeri stavano effettuando l'ascensione del Gran Paradiso divisi in cinque cordate, quando attraversando il ghiacciaio della Tribolazione, certo William Brenner di 35 anni, da Lichtensteig (Svizzera) poneva il piede su un ponte di neve che copriva un crepaccio e cadeva nel baratro. Fortunatamente in quel punto i compagni di cordata procedevano con la corda molto tesa, per cui il disgraziato alpinista veniva trattenuto dopo aver fatto un salto di circa dodici metri. Subito accorso dalle altre cordate, il poveretto veniva estratto dalla voragine di ghiaccio e dopo essere stato trasportato a Cogne veniva accompagnato all'ospedale di Aosta ove è stato ricoverato.

Brillante ascensione nel gruppo del Monte Bianco

Aosta, 31 luglio.

Una brillante vittoria alpinistica è stata conseguita oggi nel gruppo del Monte Bianco dalla guida di Courmayeur Arturo Ottoz in cordata con l'alpinista Renato Nova di Bologna. I due, lasciato il rifugio Torino verso le 5, partivano all'attacco della parete sud-ovest del picco Adolfo Rey e raggiungevano la vetta dopo nove ore di durissima scalata. La parete presenta tratti di 4° a 5° grado superiore a un diedro di una ventina di metri con difficoltà di 6° grado per cui gli arrampicatori dovettero ricorrere a mezzi di salita artificiali. Complessivamente hanno adoperato 16 chiodi di cui 3 lasciati in parete.

Travolto da un albero che stava abbattendo

Siena, 31 luglio.

Di un grave incidente sul lavoro è rimasto vittima l'operaio siciliano Luigi Alfinia, di anni 35, da Agrigento, e si deve a una fortunata combinazione, se esso non ha avuto per lui conseguenze mortali. Trovandosi nella zona di Bardonecchia nell'intento di varcare il confine, egli si era provvisoriamente occupato come boscaiolo. Mentre egli stava abbattendo un abete che sembrava resistere a tutti i tentativi di cedere, improvvisamente l'albero cedendo di schianto crollava addosso a un gruppo di operai. Tutti riuscirono a salvarsi saltando da parte e gettandosi a terra, solo il povero Alfinia non riuscì a sottrarsi all'enorme massa dell'albero, da cui fu travolto. Dopo un primo momento di sbigottimento, i compagni accorsero pensatamente, convinti di dover estrarre da sotto l'albero un cadavere, ma per fortuna nella caduta il giovane era finito in una leggera depressione del terreno, ciò che l'aveva salvato da una morte orrenda. Estratto il corpo tumefatto e sanguinante, gli furono provveduti a trasportarlo dapprima a Bardonecchia e di qui, con una autoambulanza, egli veniva ricoverato d'urgenza all'Ospedale Civile di Susa. Qui i sanitari gli riscontravano molteplici ferite per cui veniva giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Le richieste dei ferrovieri oggi all'esame dei Ministri

Sciopero generale il 7 agosto

Roma, 31 luglio.

E' convocata per domani a Villa Patrizi la Commissione ministeriale paritetica per continuare nell'esame dei nuovi quadri di classificazione del personale ferroviario e sulle tabelle di stipendio, problema questo connesso all'argomento della richiesta da parte della classe ferroviaria dello agganciamento del personale delle altre amministrazioni statali.

Le caratteristiche fondamentali dei quadri e delle tabelle richieste dal personale prevedono degli scatti triennali dello stipendio per tutta la durata del servizio pari al 4 per cento dello stipendio iniziale per i primi sei scatti e al 2 per cento per tutti gli altri. Ciò arrecherebbe un vantaggio materiale per tutte quelle qualifiche che non hanno sviluppo di carriera.

Inoltre si richiede l'unificazione sotto l'unica voce « stipendio » di tutte quelle cifre fisse attualmente percepite con varie voci e titoli.

Si è riunito oggi il comitato centrale dei sindacati ferroviari italiani per esaminare la situazione della categoria dopo la riunione del consiglio generale. Constatato che, « nonostante i ripetuti sforzi, nessun fatto nuovo positivo si è verificato fino ad oggi », il comitato centrale, in applicazione dei precisi deliberati presi ad unanimità dal comitato generale « si è visto costretto a fissare la data dello sciopero generale nazionale di 24 ore per giovedì 7 agosto dalle ore 0 alle 24 ».

Le trattative in corso al Ministero del Lavoro per il contratto collettivo di lavoro per i dipendenti di autoservizi di linee in concessione sono state ieri sera interrotte. Le segreterie delle Federazioni degli autoferrotranvieri, aderenti alla CGIL, CISL e UIL, hanno pertanto deciso di riprendere la loro libertà di azione e di passare all'azione diretta a carattere nazionale. Le segreterie delle Federazioni si riuniranno il giorno 2 corr. e comunicheranno, nella stessa giornata, le loro decisioni, le modalità e la durata dell'azione sul piano nazionale, che verrà effettuata dai lavoratori della categoria interessata.

La crisi nelle industrie

Richiesta d'un colloquio della CISL alla Confindustria

Roma, 31 luglio.

La Segreteria della CISL informa di avere inviato oggi una lettera alla Confindustria, nella quale, riferendosi « al permanere delle gravi condizioni di crisi in alcuni dei più importanti settori dell'industria », chiede un incontro con la presidenza della Confindustria stessa « per l'esame della situazione ».

« Dalle nostre organizzazioni periferiche — aggiunge la lettera — ci vengono rivolti pressanti inviti perchè sia da noi posta il problema di un blocco contro dei licenziamenti. Noi ci rendiamo conto della gravità di una richiesta del genere e per questo gradiremmo un incontro per esaminare con voi quali altri mezzi possono essere scoglianti per efficacemente fronteggiare la situazione ». La CISL chiede che l'incontro abbia luogo possibilmente, nei primi giorni dell'entrante settimana.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/36031, Torino, Ecco risolta dal pendolo dei numeri delle parole (più 25% addizionale composto) per la tariffa della Rubrica addetta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 %, e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere Casella .... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 — per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 —, per il rimborso delle spese di recapito delle eventuali spedizioni, in qualunque luogo, a coloro che non possono ragionare il ritiro diretto entro quindici giorni dal noleggio.

Le corrispondenze indirizzate nè una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se noleggiate o raccomandate.

I ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

AFFETTATRICI da lire 50.000 in più, bilance da lire 12.000 in più, tritacarne, macinacaffè. Occasionissime, avendone causa spostato spazi. Nel nostro interesse, visitateci Gamboa, Piazza Repubblica 33. 11815

ATTREZZATO laboratorio confezioni serie accetta lavoro in grandi e piccole quantità. Tessilpiemonte, Asti. 14263

BALICI « Marengo » Organizzazione Commerciale, Piazza Repubblica 4. Telefono 50-377. 11915

CANCELLI ferro tutte misure, disegni, inferriate, ringhiere, balconi, dischi ferro (taciuati, tagli su richiesta, materiale ricupero), compra vendo. Villaristone 45. Buscaldi. 8566

COMPRESSORI nuovi, come nuovi vendesi rateando. Safal, Corso Vittorio Emanuele 50. 5646

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-373. 6168

TELEFONO 64-720; salvatori elettricisti stabili, rotanti, pentatrici, saldatrici, levigatrici, qualunque macchina saldante, chiedete offerta e preventivi alla Ditta, Agenzia di Torino, via Bernardino Galliari 33. 14276

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzi, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2106

COPPIGERA società costruzione stampi 8 libere fusioni mollemi in disegno, consegne rapide. Officina G. Siri, vìale Stazione 8, Orbassano. 14100

TAGLIATORE sarta alta confezione abiti paletot uomo signora, pantaloncini tre pieghe, eseguisce qualunque riparazione, rimodernature; fornisce stoffe Casa Torinelli pantaloncini cinque mesi; per forniture frettolosi rilassi. Aquino, Strada Valsalice 154. Telefonando 45-948 882.438 verremo domicilio. 30579

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO ricevuta pure commerciabile 19.500 giornalieri, 2.200.000; lotteria con elenco-rame avviatissima, 3.200.000. Ditte, Ezio Massimo 24. 3256

ACOM cede, rileva negozi, aziende qualsiasi genere. C. Felice 98. Tel. 520.222.

ALBERGO bar ristorante bassissimo, forte lavoro, vendiamo 7.000.000. Tratta Anglesio, Nizza 9. 5602

A Roma cedesi ambulatorio veterinario centralissimo, con servizi, riscaldamento, telefono; in esercizio da vent'anni, locale adattabile anche ambulatorio medico. Carbone, via Mecenate 79, Roma.

CAFFE' e negozio, pasticceria, biliardo, oppure 45.000 comodo alloggio cedesi occasione. Masini, Lagnasco 79. 10005

CITTA' vicino Sanremo cedesi avviata pasticceria e panetteria con forno. SPI, cassetta 324, Sanremo. 14261

FARMACIA città Piemonte, 70.000 gestione, vendo contanti prezzo adeguato. Continuasi offerte prive riferenze circa disponibilità capitale. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino. 10007

FARMACIE laboratori medicinali, magazzini specialità: compro, vendito, commissioni. Studio Sap, Bertolotti 27.

GABETTI, Pio V 5, cede negozio confezioni, licenza rivendita pane in posto, posizione meravigliosa, 500.000.

GENOVA centro, Affarone, causa malattia cedo, affitto panificio genuinissimo 8 quintali garantiti. Forno vapore girevole, appartamento superiore 5 vani, bagno. Dilazione pagamento. Scrivere Genia, piazza Scuffia 12-6, Genova. Tel. 200-272

INGEGNERE residente Torino disponendo auto, uffici, magazzino, eventuale rappresentanze, moderne, informazioni: Rocchi, Toscana 48, Roma tel. 487-920.

STABILIMENTO Vinchiaturo adatto industria pesante mq. 4000 mq. 12000 coperti vendesi Dedile, Bertola 34.

TERRENO lotti piccoli o grandi, adatto case, villette o costruzioni industriali, prezzo al mq. da 1400 a 2100, zona Lingotto, capolinea tram 7. Tratta Geometra Borasi. Della Rocca, 21 Telefono 66-853. 6270

TERRENO piccolo, pollaio, locale San Paolo, vendo. Rivolgersi corso Rosselli 156. 6289

ULTIMI alloggi abitabili subito 2-3 camere servizi, atti ugnali persone sistemati, trattio direttamente. Via Bonzo Airos 79. 30560

VENDO terreno, pollaio, Francia. Telefono 771-780. 66242

VENDO casa 20 ambienti, terreno, alloggio libero visibile, posseggio nessun sabato. Recinsi mediatori. C. Racconigi 124 bis.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AMPIO locale, retro, cortile, cantinone, orto-frutteto, ingresso carrato, adatto negozio, deposito materiale, percolibare, cedesi in affitto. Telefonare 45-093.

AMPIO magazzino terreno e cantinato fornito meccanicamente, più ufficio oppure alloggio, affittasi, via Chiabrai 19 presso Ricco. Telefono 78-228. 60438

LOCALE uso magazzino mq. 250 coperti, 400 scoperti, luce, forza, telefono. Affitto Rue Agosto, Rivoli-vecchio Ronchetti, 186. 9388

VIA Pisani Bovio 19, affitto garage mq. 14 costruzione. Tel 533.946. 6541

ZONA I. Secondo Crocetta cedesi locale mq. 400 piano terra seminterrato. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino. 15222

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO richiesta alloggi, piccoli, grandi, affittiamo senza spese. Anghelio, Nizza 9. 5096

ABBIAMO alloggi 2 camere cucine, bagno, locale, zone diverse. Telefonare 518-44.

AFFITTASI negozi, bolco, cucina, alloggetti 2-3 camere, ristorante misto, comfort moderni. Avana, Carlo Alberto 4.

AFFITTIAMO alloggi varie capienze, zone diverse. Acom, Piazza Carlo Felice 89.

CEDESI ufficio commissione signorilmente arredato, 3 camere, ingresso. Telefonare 684-247. 13446

CERCO in affitto alloggetto. Disposto anticipare. Massime referenze. Tel. 521-526

CERCO affittare alloggio qualsiasi zona, anticipo, referenze. Telefonare 51-844.

CROCETTA alloggio signorilissimo composto Pescherà, 4 camere doppi servizi, riscaldamento. Telefonare 40-578. 4456

25.000 mensili affittasi 3 camere, cucina, bagno, lerino, ascensore. Tel. 44-576.

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 60 p. p.

CERESOLE Reale m. 1600 Villa Stella Alpina, Pensione luglio 1100, agosto 1200 tutto compreso. 14105

MARE Villa al Sole, via Storia 19, Genova, Pensione completa 1000 compresa cabina. 14263

RIMINI, pensione Belvedere, posizione centrale, dal 21 agosto 1000. Interpellateci. 14249

RIMINI, pensione Silvana, sul mare, agosto 1300, settembre 900. Interpellateci.

VARAZZE. Hôtel Savoia, ristorante sul mare. Spiaggia propria. Nuova Direzione.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » inizio corsi: 20 agosto preparazione esami Avviamento, Tecnico Commerciale. 1o settembre stenografia, dattilografia, computometria, lingue, contabilità, calligrafia. Piazza C.L.N. (via Roma) 254, Telefono 50-351. 13881

CENTORBI Affidate vostri figli al Collegio Archimede, via Storia 19, Genova. Preparazione esami ordinari, corso maestre. Pensione completa 550 compresa cabina. 14292

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

ELEGANTE camera centralissima prezzi modici. Mezza, Cavour 9. 15116

ELEGANTE centrale ammobiliata signorile terreno lerino bagno ascensore. Telefono 47-173. 30955

PROFESSIONISTA cerca per settembre camera con bagno indipendente centrale. Scrivere cassetta 3063, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

BUON guadagno sempre sistemazione ragazza dedicata lontano bevande. Scrivere Proietti, Lonate Pozzolo (Varese).

CAMERIERA paga massima, giovane seria, cercasi da famiglia centro Torino. Scrivere ell, posti occupati cassetta 3067, SPI, Torino. 30612

CERCASI stenodattilografa perfetta conoscenza inglese, indicare età, titolo studio, referenze, presso. Scrivere cassetta 3016, SPI, Torino. 30670

CERCO subito abile lavorante pellettiere. Telefonare 41-651 ore ufficio. 60525

CERCO giovanotto e signorina diplomati dopo date lezioni di ballo. Scrivere Bernardi Stefano, piazza Cavour 19, Pinerolo. Telefono 2803. 14248

COMMESSA bella calligrafia, buona presenza, anche dattilografica volendo, capace trattare clienti, cercasi. Scrivere scrivendo indirizzo, preferibile, ore pasto, cassetta 3005, SPI, Torino. 30603

IMPORTANTE stabilimento tessile precisa cerca capace stenodattilografa con ottima media manuali segreteria. Richiedesi senso responsabilità autonomia e precisione. Referenze posti occupati. Scrivere cassetta 366 A. SPI, Milano.

INSEGNANTE cercasi per signolo settembre, massimi vita mamma, sicuro diploma Casa signorile. Scrivere ell, posti occupati, cassetta 3093, SPI, Torino.

OCCORRONO operai impiegati, diplomati Richiedere depositari: Credi, Canelli 78, Foligno. 14031

OFFRESI collaboratrice, impiego signorile, vedova sola appartendo piccolo capitale Scrivere L. 28, Pubblicità Oliva, Biella. 14252

SETTIMATRICE, divertente, disperatissimi, corsi serotini, massimegio, vigili, ondulazioni aria, manicure. Dante Mario, Vanchiglia 19 Tel. 86.047.

RAGAZZO 18enne cercasi per commissioni centro Torino. Scrivere scuole frequentate, età, persone, cassetta 3004, SPI, Torino. 30936

RAGIONIERE capace impianto contabilità lavoro, indipendente molto serio,

ULTIME NOTIZIE

Eden invita i Comuni a votare il trattato con Bonn

Un rinvio della ratifica sarebbe accolto dal Cremlino come un grande successo - Aspra polemica tra Attlee e Bevan

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 luglio.

Il dibattito sulla ratifica degli accordi contrattuali di Bonn si è iniziato oggi in una atmosfera tesa. Dopo che nella piena allegria della Camera, lo *speaker* ebbe troncata una discussione sull'amministrazione dei ristoranti e dei bar del palazzo del Parlamento (« Le mele costano 65 lire l'una » gridò un deputato), la parola passò ad Attlee « per una dichiarazione personale ». E' una procedura rara che viene usata soltanto per casi eccezionali: le risate scomparvero d'improvviso e i volti dei deputati si fecero seri. Visibilmente nervoso, leggendo uno scritto preparato, il capo dell'opposizione Attlee alluse, insomma, a una parte del discorso tenuto ieri da Bevan durante la discussione sul riarmo. Bevan aveva ripetuto l'affermazione già fatta nel suo discorso di dimissioni: che cioè era stato lui, nell'interno di una riunione del Gabinetto, a forzare Attlee a inserire alcune frasi circostanziali nel discorso che annunciava il piano di riarmo britannico.

Vivace polemica

« Esiste — ha detto oggi Attlee con la sua voce aspra e precisa — una norma ben stabilita che proibisce ai membri di un Governo di rivelare ciò che avviene durante le sedute di Gabinetto o durante le discussioni confidenziali. La ragione è ovvia: se questa regola non è rispettata non è possibile la fiducia fra colleghi. Se io confermassi o smentissi le dichiarazioni fatte da Bevan, mi renderei colpevole dell'errore sul quale attraggo ora la vostra attenzione. Io non intendo commettere questo stesso errore, ma faccio questa dichiarazione perchè il mio silenzio non venga interpretato erroneamente ».

Questa dichiarazione di Attlee — che ha naturalmente creato notevole sensazione — viene già stasera commentata come un rimprovero pubblico fatto dal capo dell'opposizione a uno dei più discussi esponenti del suo Partito, ed è destinata a ridare inconsueta pubblicità alle divergenze di vedute fra i due gruppi laburisti. L'incidente è stato poi complicato dal fatto che mentre Attlee dichiarò di avere informato Bevan dell'intenzione di fare questa dichiarazione, Bevan giunto in Parlamento pochi minuti dopo, si alzò per affermare di non avere ricevuto il biglietto che Attlee affermava di avergli mandato. Pochi minuti dopo il biglietto fu ritrovato. Ma quando già Eden aveva iniziato il suo discorso gran parte dell'attenzione era ancora assorbita — più che nella dotta ricostruzione della politica estera britannica dal 1945 ai giorni nostri — nel seguire l'intensa attività del gruppo dei bevanisti in continua consultazione fra loro e con il loro capo visibilmente adirato.

Poco più tardi si veniva a sapere che a sua volta Bevan farà domani una dichiarazione personale.

Il discorso di Eden ha seguito il tema già noto: quello della ineluttabilità delle decisioni che devono essere prese a causa della condotta sovietica. Gli accordi contrattuali di Bonn — ha detto il Ministro degli Esteri — sono la naturale conseguenza della politica perseguita dal governo laburista prima per opera di Bevin e poi di Morrison e non esiste pra serio motivo per dichiarare « inopportuna » la ratifica al momento attuale, tanto più che « le quattro condizioni Attlee » sono state tutte soddisfatte.

Del resto, ha detto Eden, quali sarebbero le alternative? Ve ne potrebbero essere soltanto due: o continuare l'occupazione della Germania ripetendo l'errore che fu già commesso dopo la prima guerra mondiale — cosa che nessuna delle tre potenze occidentali è disposta a fare — oppure arrestare il processo di integrazione e di consolidamento della difesa occidentale nella speranza di giungere a un accordo con l'Unione sovietica. Ma in questo caso, secondo Eden, o si accettano le condizioni sovietiche, condizioni inaccettabili per l'occidente, o si accetta una delle solite discussioni sterili « senza sapere dove si vuole arrivare ».

A questo punto il deputato laburista Crossman scattò in piedi per sapere se il Governo britannico era sincero nell'offrire alla Russia, come ha fatto nell'ultima nota sul problema tedesco, una riunione a quattro. Eden rispose affermativamente, aggiungendo però che l'occidente, pure essendo disposto a discutere con l'Unione sovietica « in qualsiasi occasione e intorno a qualsiasi tavolo » tutti i problemi inerenti all'unificazione della Germania e al trattato di pace con il Governo liberamente eletto nel territorio germanico, non intende sacrificare il ritmo di integrazione e di coesione che è stato raggiunto in occidente negli ultimi due anni.

Inopportuno il rinvio

Eden ha chiesto perciò al Parlamento l'approvazione di questi accordi che rappresentano « quanto di più vicino a un trattato di pace si possa ridigere nella situazione attuale » sostenendo che un rinvio della ratifica, come proposto dai laburisti, sarebbe accolto dal Cremlino come un grande successo.

Di questo parere non era l'ex-ministro della Difesa, Shinwell, il quale si alzò per affermare che « pur essendo d'accordo col Governo in linea di principio sulla necessità di riconoscere alla Germania parità di diritti, il partito laburista (« e parlo a nome di tutto il partito » aggiunse fra l'ilarità del Parlamento) è sinceramente convinto che sarebbe meglio aspettare ancora prima di compiere « questo passo pericoloso ». Fra l'altro egli ha fatto osservare che nè la Francia nè la Germania hanno ancora ratificato questa decisione.

Alla Camera dei Lords dove la disciplina di partito è assai meno rigida e dove le opinioni personali hanno sfogo su orizzonti assai più vasti che non ai Comuni, il laburista lord Pakenham — che fu per un certo tempo ministro responsabile degli affari della Germania nel Gabinetto Attlee — si è dichiarato convinto che il suo partito « commette un errore, in questa occasione » e ha annunciato che voterà a favore della ratifica perchè « è meglio che la diplomazia abbia il suo corso ». Ed infatti i Lords hanno respinto la mozione laburista ed approvato la pace con Bonn.

r. a.

Terrore a Los Angeles

per un misterioso sparatore

Los Angeles, 31 luglio.

Un nuovo misterioso sparatore sta prendendo di mira le donne in un sobborgo di Los Angeles. Ieri, una giovane ha dovuto essere trasportata all'ospedale dove i medici le hanno estratto dall'anca una pallottola di fucile di piccolo calibro. Altre donne, poco dopo, percorrendo la via dove si era avuta la prima vittima, hanno udito degli spari e si sono sentite fischiare vicinissime delle pallottole.

Esattamente undici mesi fa, la 24.enne Nina Byce era stata uccisa da un misterioso cecchino che, dopo lunghe indagini, era poi stato scoperto. Questi, ritenuto responsabile di un omicidio e di due ferimenti, è stato condannato a morte e attende ora di conoscere l'esito del suo ricorso in appello.

Il nuovo caso ha suscitato un vivo allarme fra la popolazione del sobborgo. Mentre le autorità conducono attivissime indagini, diversi cittadini hanno tirato fuori i loro fucili da caccia e si ripromettono di liquidare il criminale che terrorizza donne e bambini. Molte donne non osano più uscire di casa.

NUOVA ACCUSA PER LA SIGNORA ROBERTS?

Trovato l'arsenico anche nel primo marito

(Nostro servizio speciale)
Londra, 31 luglio.

Quindici giorni or sono la signora Millicent Roberts, di 52 anni, veniva assolta, fra la sorpresa del pubblico, dall'imputazione di aver avvelenato il suo secondo marito. Quel giorno, la donna era uscita soddisfatta dall'aula del tribunale dopo essere stata accusata, durante varie sedute, di aver ucciso il suo coniuge somministrandogli la maggior quantità di arsenico che mai sia stata rinvenuta in un cadavere.

Oggi la signora Roberts — il cui nome stava lentamente svanendo dalla memoria del pubblico — è riapparsa inaspettatamente sulla scena e al tratto di riapparizione clamorosa e sensazionale che per parecchi giorni non mancherà di predominare nelle cronache giornalistiche: è avvenuto infatti che da una analisi del cadavere del primo marito della signora Roberts, morto per bronchite il 6 giugno 1949 è risultato esservi un'altissima quantità di arsenico. Il dubbio sorse spontaneo: uccise allora la signora Roberts entrambi i suoi mariti mediante avvelenamento per arsenico?

L'inchiesta sulla morte del primo marito era stata sollecitata dal Ministero degli Interni e il 1 maggio scorso ne era stato esumato il cadavere. Se la magistratura lo riterrà opportuno, potrà essere istruito un nuovo processo contro la signora Roberts, processo che, si badi bene, riguarderebbe unicamente la morte del primo marito poichè in Inghilterra mai una persona può essere processata due volte per la stessa imputazione e, come è noto, la Roberts già è stata assolta dall'accusa di avere ucciso il suo secondo coniuge.

Oggi si sono intanto pronunciati due esperti con due tesi opposte. Il dr. Lynch sostiene che l'Hughes sarebbe morto per l'ingerimento di una forte dose di arsenico; l'illustre patologo Camps, sostiene invece che Hughes non sarebbe morto affatto per avvelenamento arsenicale e che il suo cadavere conterrebbe arsenico di « origine esterna », vale a dire proveniente dal terriccio, dall'acqua piovana o dallo stesso legno della bara.

Lo scontro di queste due teorie è stato interessantissimo e ad esso la signora Roberts ha assistito immobile, col viso angosciato. Il patologo Camps ha messo innanzitutto in rilievo la difficoltà di compiere analisi su un cadavere sotterrato da tre anni e di cui ben poco è rimasto: egli ha poi detto: « Secondo me, gran parte dell'arsenico rinvenuto proviene dall'acqua piovana filtrata, attraverso la terra, entro la bara ».

Lynch ha invece affermato il contrario e ha sostenuto che quasi tutto l'arsenico trovato nel cadavere di Hughes doveva già essere presente nel corpo al momento della morte.

Dopo le dichiarazioni di Camps e di Lynch sono avvenute altre due importanti testimonianze, una delle quali è completamente a favore della Roberts, mentre l'altra potrebbe costituire una buona base per l'istituzione di un processo contro la donna. Il medico curante del defunto ha sostenuto di essere certo che Hughes morì di bronchite e che la sua salute era precaria da parecchio tempo. Egli ha inoltre aggiunto che le relazioni fra i due coniugi gli parvero essere sempre felicissime.

Grave è invece la dichiarazione di un farmacista, il quale afferma di avere venduto alla Roberts esattamente il 26 maggio 1949 (pochi giorni cioè prima della morte di Hughes) una forte dose di liquido insetticida ad alto contenuto arsenicale. Queste parole hanno creato grande impressione e ciò soprattutto per un motivo: poichè, prima della recente assoluzione, pareva quasi certo che la Roberts avesse ucciso il secondo marito somministrandogli arsenico estratto proprio da liquidi insetticidi.

Una vertenza giudiziaria per l'eredità di A. Volta

Milano, 31 luglio.

La clamorosa vicenda di una presunta eredità lasciata da Alessandro Volta ritorna a occupare le cronache giudiziarie. Si apprende infatti oggi che la laboriosa inchiesta seguita a una denuncia per circonvenzione di incapace presentata sei anni or sono da tre discendenti del grande fisico comasco si è conclusa davanti al Tribunale di Pavia con il rinvio a giudizio di due persone.

I presentatori della denuncia sono il prof. conte Luigi Volta, già direttore dell'Osservatorio astronomico di Merate, attualmente presidente del Centro di ricerche astrofisiche, il prof. Carlo Somigliana e l'ing. Valentino suo fratello. I denunciati sono il colonnello della riserva Francesco Negri, e suo nipote Gianfranco. Ad entrambi si faceva la accusa di avere indotto la contessina Maria Volta poco prima della sua morte avvenuta il 20 gennaio 1946, in seguito a una misteriosa infezione, ad allenare in loro favore i beni e il nome dell'insigne antenato. I Negri dovranno quindi comparire prossimamente davanti ai giudici.

Domestica schiacciata

dalle ruote di un rimorchio

Alessandria, 31 luglio.

In Spalto Gamondio, angolo corso Borsalino, di Alessandria stamane la domestica Maria Rottin, di 24 anni, abitante a S. Michele, mentre si recava al lavoro in motoscooter è stata investita dal rimorchio di un autotreno savonese condotto dall'autista Antonio Conti. La ragazza è stata travolta dalle ruote del pesante veicolo ed orrendamente stritolata.

Commesse per 4 miliardi alle industrie tessili

Si tratterà di forniture all'amministrazione militare - Una riunione di tecnici indetta per lunedì dal ministro Campilli

Roma, 31 luglio.

Per lunedì 4 agosto è stata convocata dal ministro Campilli al Ministero dell'Industria e Commercio la commissione di nove rappresentanti sindacali (3 dei lavoratori, e cioè uno per ciascuna delle tre Confederazioni; 3 degli industriali e 3 dei commercio), commissione che dovrà coadiuvare gli organi governativi alla ricerca e all'elaborazione di provvedimenti atti a lenire la crisi che travaglia l'industria tessile e le cui ripercussioni nel campo economico e sociale sono assai rilevanti. Tale crisi è in gran parte dovuta al crollo delle esportazioni tessili, il cui ammontare in un anno ha subito una diminuzione di circa 35 miliardi di lire.

A quanto risulta, uno dei provvedimenti per lenire la crisi tessile è quello di accelerare i tempi dell'assegnazione delle commesse militari da parte della difesa, commesse che avranno un ammontare globale di 4 miliardi di lire.

Naturalmente esse saranno assegnate attraverso la normale procedura da parte degli organi dell'amministrazione militare e contribuiranno certamente ad evitare ulteriori licenziamenti nelle aziende industriali tessili. In quelle industrie nelle quali i licenziamenti saranno inevitabili (come, ad esempio, la De Angeli e Frua) si procederà alla costituzione immediata di corsi di riqualificazione quando ciò sia possibile.

Tragica morte al confine di un giovane contrabbandiere

Ventimiglia, 31 luglio.

Una grave disgrazia che ha destato notevole impressione nella nostra città è avvenuta ieri a mezzanotte nei pressi della frontiera italo-francese di Ponte San Luigi. Un giovane contrabbandiere nel tentativo di passare il confine sulle rocce sovrastanti il valico, nelle immediate vicinanze del famigerato « Passo della morte », è precipitato da una altezza di 80 metri, andando a sfracellarsi sui massi di una cava di pietre. Si tratta di Iale Emilio Mannino, di 24 anni, residente a Ventimiglia, disoccupato. In compagnia di un amico si recava spesso clandestinamente in Francia per contrabbandare borse di pagila e cestini di vimini e rimediare in tal modo qualche quattrino.

Barcaiolo annegato

per non saper nuotare

Rovigo, 31 luglio.

Verso le 14, nei pressi di Taglio di Po, nel manovrare la vela di un grosso barcone carico di paglia in navigazione nelle acque del Po di Venezia, il barcaiolo Dino Gatti, di Giovanni, di anni 18, da Taglio di Po, perdeva l'equilibrio e precipitava nelle acque del fiume. Inesperto del nuoto, il Gatti veniva subito travolto dalla corrente, scomparendo fra i gorghi. Il fratello Bruno, di 14 anni, presente alla tragica scena, si tuffava subito nel fiume e riusciva ad acciuffarlo per i capelli, ma nel trasportarlo verso la barca perdeva le forze e lo abbandonava al suo tragico destino. Il cadavere del Gatti è stato recuperato dopo alcune ore di sondaggi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del signor

Stefano Boccardo

la moglie e il figlio inconsolabili lo ricordano a quanti l'amarono. La Messa di suffragio verrà celebrata domani 2 agosto alle ore 8 nella chiesa di S. Maria della Scala in Moncalieri.

Ha raggiunto nella pace augurata del Signore la sua diletta Giuseppina

Pia Cesare Pampirio

Con dolore senza conforto ne danno l'annuncio il figlio Pier Ludovico, la nuora Carla Cozzi, la sua adorata nipotina Pinorella con i nipoti Meinardi e Rolando, le congiunte ed i parenti tutti. La cara salma sarà direttamente trasportata nella tomba di famiglia ad Alba venerdì 1 agosto con partenza da via Maxini 33 alle ore 16.

Torino, 31 luglio 1952.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Amedeo di Savoia, prende viva parte al dolore del proprio Consigliere dott. Pier Ludovico Pampirio per la perdita del padre.

Il Primario, i Medici, il Personale Assistente ed il Personale Amministrativo dell'Ospedale Amedeo di Savoia, partecipano al dolore del Consigliere di Amministrazione dott. Pier Ludovico Pampirio per la perdita del padre.

Martedì 29 è mancata all'affetto dei suoi cari

Celestina Maciotta
vedova Buronzo

A funerali avvenuti ne dànno la dolorosa partecipazione la figlia Annamaria, il fratello Giulio colla moglie e bimba, la zia Edvige Lanza, le cognate Averame e Buronzo, i nipoti e parenti tutti. La cara salma riposa a Sandigliano (Biella) vicino ai suoi avi e per sua espressa volontà la famiglia non prende il lutto.

Sandigliano, 31 luglio 1952.

A soli 52 anni munito dei Conforti religiosi decedeva in Busca il

Geom. Antonio Fassino

Angosciati partecipano il triste annuncio la mamma, la moglie Teresa Beferle, il figlio prof. Reppino con la moglie Lidia e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla sig. Pina Bargis per le affettuose cure e assistenza prestate. I funerali avranno luogo in Busca sabato pomeriggio.

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Primo Brignolo

lasciando nel dolore la moglie Vincenzina Quaglia con i figli: Jolanda col marito Claudio Musso e figli; e Mario; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 3 c. m. partendo da via Piacenza 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il cuore generoso di

Giuseppe Lepori

Ex-Segr. FF.SS. e Reduce d'Africa

cristianamente non è più. Lo ricordano le figlie, generi, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1 agosto alle ore 16 partendo da corso Racconigi 312. Sia la presente partecipazione e ringraziamento.

L'Assoc. Maestri Sarti Torino comunica il decesso del suo socio onorario

Giuseppe Rosso

padre del consocio Carlo Rosso.

2-8-1951 2-8-1952

Primo anniversario della morte del compianto

Cav. Uff. Paolo Pattoni

La famiglia ne ricorda il doloroso distacco nell'affettuoso rimpianto del suo caro, venerandone riconosciute l'animo buono, forte, generoso, instancabilmente attivo per il bene di tutti. Sabato 2 agosto nella parrocchia di S. Secondo si celebreranno SS. Messe di suffragio alle ore 10 in ringraziamento che ricorderà in preghiera.

Da due anni

Bernardino Romano

riposa nella pace del Signore. Il ricordo della sua bontà e della sua rettitudine rimarrà a tutti coloro che lo conobbero. La moglie, i figli ed i parenti rievocandone la dolce memoria ringraziano tutti coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera. La Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia di S. Francesco da Paola (via Po 16) sabato 2 agosto ore 9.

L'Atlantico trasvolato da due elicotteri americani

L'arrivo in Scozia dopo 14 giorni di un viaggio a tappe di 5000 km.

Prestwick (Scozia), 31 luglio.

Due « Sikorsky » dell'aviazione militare americana, i primi elicotteri che abbiano trasvolato l'Atlantico, sono qui arrivati oggi dopo un viaggio a tappe di 5300 chilometri circa iniziatosi a Westover nel Massachusetts.

I due elicotteri sono discesi sul campo come due gigantesche cavallette. Hanno battuto il record ufficiale di distanza per tale tipo di aeromobili per circa 350 Km. Essi hanno fatto il viaggio senza forzare, dalla base di Westover, al Maine, al Labrador, a Terranova, alla Groenlandia, all'Islanda, tenendo una media di 150 Km. circa all'ora. L'ultima tappa, dall'Islanda a Prestwick è stata la più lunga.

I due elicotteri sono stati pilotati dai capitani Vincent Mc Givern ed Henry Jeffers e dai secondi piloti capitano George Hambrick e tenente Harold Moore. Quest'ultimo ha già prestato servizio in Corea ove ha pilotato il primo elicottero a Kaesong per gli incontri di armistizio.

All'atterraggio i due apparecchi sono stati salutati dal generale Griswold, comandante della terza squadra aerea americana. Gli elicotteri partirono da Westover il 17 luglio. Procederanno per Amsterdam e quindi per Wiesbaden, dove rimarranno di base, addetti alla squadriglia salvataggi marittimi. I quattro uomini e i due equipaggi si sono dichiarati molto soddisfatti del volo, dicendo che in complesso si è svolto senza incidenti, pur essendosi incontrate, di tanto in tanto, pessime condizioni atmosferiche. Presso la costa della Groenlandia, per esempio, incontrarono visibilità nulla e furono costretti ad atterrare in un'insolcita, dove i piloti attesero parecchie ore prima di essere prelevati da un motoscafo. L'ultima tappa è stata coperta in 11 ore. Il record precedente venne stabilito nel '46 sulla distanza di 1300 Km. da Dayton nell'Ohio a Boston nel Massachusetts.

Il capitano Mc Covern sta scendendo dall'elicottero col quale ha sorvolato l'Atlantico (Telefoto)

Gli aerei americani contro le industrie nordiste

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 31 luglio.

Il bombardamento effettuato da circa 70 superfortezze volanti del tipo B 29 ad appena sei chilometri dalla frontiera della Manciuria costituisce una manifestazione supplementare della cosiddetta politica americana di fermezza in Estremo Oriente. Secondo i rapporti pervenuti a Washington gli apparecchi, rientrati tutti incolumi alle loro basi, avrebbero completamente distrutto l'obbiettivo attaccato, un importantissimo impianto per la produzione di alluminio.

Benchè l'operazione sia avvenuta di notte, il cielo era illuminato come se fosse mezzogiorno, poichè l'avversario aveva circondato la zona con non meno di 17 proiettori di un modernissimo modello. Nonostante queste sfavorevolissime condizioni e l'opposizione d'una numerosa caccia, quasi tutti i proiettili, bombe di 250 chili, colpirono l'obiettivo.

Negli ambienti ufficiali viene sottolineata l'importanza psicologica ed economica del bombardamento. Si è infatti saputo a Washington che la Russia, non avendo i mezzi per fornire alla Cina ed alla Corea del Nord l'attrezzatura industriale ed i prodotti di cui hanno urgente bisogno, i comunisti asiatici non sarebbero in grado di sostenere una guerra se i loro impianti venissero distrutti. Così si spiegano le operazioni in gran stile dell'aviazione americana iniziate con l'assalto contro le centrali elettriche del Yalu.

Non si ignora certamente che i cinesi, come tutti gli orientali, debbono in qualsiasi negoziazione salvare la faccia. Però, pensano i dirigenti americani, la commedia si trascina un po' troppo, per questi motivi, l'arma aerea americana ha messo in atto un piano meticoloso di annientamento dell'industria cino-coreana.

Indiscutibilmente i dirigenti di Washington sono sempre desiderosi di concludere l'armistizio, ma intransigenti sui termini. Essi insomma insistono perchè la libera volontà dei prigionieri circa il rimpatrio non sia coartata. Gli americani sono decisi a realizzare il loro progetto di disintegrazione del sistema economico nemico sino che Pechino non dimostrerà una migliore buona volontà di accordo sotto la tenda di Pan Mun Jon.

Non si sottovaluta evidentemente la possibilità di una offensiva comunista su larghissima scala. In questo caso il Comando delle Nazioni Unite non esiterebbe a rispondere coi mezzi più potenti di cui dispone. E' stato dichiarato senza equivoco dal gen. Lawton Collins, Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate americane di terra che verrebbe adoperata la bomba atomica. Ci si può quindi chiedere, in tal caso, se le operazioni di bombardamento verrebbero limitate alla Corea del nord o sarebbero estese anche alla Manciuria ed al territorio della Cina continentale.

Le principali industrie cinesi sono state concentrate oltre il fiume Yalu. Fino a quando il « santuario » sarà politicamente oltre il raggio d'azione dei bombardieri americani, i danni inflitti al sistema economico cino-coreano, benchè importanti, non possono essere considerati definitivi.

Gli osservatori politici non escludono che ad un certo momento, forse, dopo le elezioni di novembre, gli americani considerino le interminabili trattative di armistizio volutamente prolungate oltre ogni lecito limite, come una specie di « attacco negativo » e notifichino un ultimatum all'avversario.

Le recenti visite in Giappone ed in Corea del gen. Collins e dell'ammiraglio Fechteler hanno un significato preciso: preparare la replica ad una eventuale offensiva nemica e, se del caso, un'azione « positiva » delle forze delle Nazioni Unite. E' quindi logico aspettarsi nuovi sviluppi della situazione in Corea entro un avvenire più o meno breve.

vice

Chiusa per Naguib l'azione militare

Il Cairo, 31 luglio.

Il generale Naguib, artefice del recente colpo di Stato militare, ha annunciato che, a partire da domani, tutte le forze armate verranno fatte rientrare nei loro accantonamenti. Il compito della tutela dell'ordine pubblico verrà nuovamente affidato alle forze di sicurezza dello Stato.

Naguib si è incontrato in serata con il Primo Ministro Ali Maher con il quale si ritiene abbia discusso la questione relativa al Consiglio di reggenza, l'organo incaricato di esercitare i poteri reali durante il periodo di minorità del re Ahmed Fuad. Egli ha anche avuto un nuovo incontro con l'ambasciatore inglese Stevenson. Per domani è attesa la pubblicazione di un comunicato che annuncerà la definitiva conclusione dell'azione militare che ha portato all'abdicazione di re Faruk.

Il senatore e giornalista egiziano Edgard Gallad, proprietario del quotidiano in lingua francese *Journal d'Egypte* e del quotidiano in lingua araba *Al Gomane*, è stato liberato. Egli era stato confinato alcuni giorni fa a causa dei suoi stretti legami personali con la reggia.

Un treno speciale inviato nel deserto libico ha riportato nella capitale 900 prigionieri comuni che il deposto sovrano faceva lavorare nella regione di Marsa Matruk alla costruzione di un palazzo e di canali di irrigazione per una immensa proprietà di più di 3000 ettari.

La partenza di re Faruk ha lasciato senza lavoro più di un migliaio di impiegati e funzionari dei palazzi reali. Essi hanno presentato una supplica al Ministero degli Affari Sociali che cercherà di trovare loro un'occupazione.

Occorreranno almeno sei mesi perchè la commissione ufficiale termini l'inventario dei palazzi reali e dei diversi beni mobili ed immobili dell'ex-re. Si procederà in seguito ad un sequestro giudiziario per assicurare la conservazione di questi beni in attesa della decisione definitiva sulla loro sorte. E' certo però che la maggior parte dei beni sarà considerata patrimonio nazionale e riceverà come tale una nuova destinazione.

Al Tribunale di Londra

Discussi in un giorno centosessantasette divorzi

Londra, 31 luglio.

(r. a.) Prima di chiudere le sue porte per le vacanze estive il tribunale dei divorzi ha discusso oggi 167 casi. Per questo *record* sono state usate contemporaneamente quattro aule con altrettanti giudici che avevano ridotto perfino l'intervallo di un'ora per la colazione di mezzogiorno. La media dei casi senza opposizione è stata di 10 minuti ciascuno, ma il giudice più rapido ne ha risolti 18 in due ore: alla media di circa sette minuti e mezzo per causa.

Fra i divorzi concessi oggi vi è stato quello dei conti Kimberly. La contessa, figlia di un campione di boxe australiano, ebbe un lieve avvenimento in Corte.

Bimbo di sei anni rinviene la madre cadavere

Napoli, 31 luglio.

Un impressionante rinvenimento è avvenuto a Castellammare di Stabia. Una giovane sposa, la trentaduenne Giuseppina Elefante è stata trovata cadavere nel suo appartamento al corso Vittorio Emanuele. Ad accorgersi del fatto è stato il figlioletto Luigi, di 6 anni, il quale dopo avere inutilmente chiamato la madre, è sceso in strada e ha telefonato al nonno. Un medico accorso insieme al padre della donna, l'esportatore Gerardo Elefante, constatava il decesso. Il corpo della donna non presentava ferite di sorta, ma delle lividure prodotte da percosse, che il marito Cascone aveva somministrato alla poveretta in seguito ad un litigio avvenuto ieri sera.

Molte sono le supposizioni formulate sul tragico evento. Il Cascone e la Elefante si erano sposati sette anni or sono e dal loro matrimonio, non troppo felice, erano nati due figli di cui soltanto il Luigino conviveva con i genitori. La donna era affetta da epilessia, e spesso fra i due coniugi avvenivano violenti scenate causate dalla gelosia, poichè correva voce che il Cascone avesse in paese un'amante.

Molta importanza si attribuisce al fatto che due giorni or sono il Cascone aveva richiesto al Comune un certificato medico legalizzato attestante che la moglie soffriva di epilessia; certificato che avrebbe ritirato poi stamane. Le indagini della polizia proseguono alacremente per ricercare il Cascone datori alla latitanza, mentre è stata disposta l'autopsia del cadavere.

Un morto e due feriti per lo scoppio d'una mina

Domodossola, 31 luglio.

Una grave sciagura è accaduta alle ore 13,10 di oggi, nella costruenda galleria ferroviaria in regione S. Giovanni di Crevola d'Ossola. Causa il cattivo funzionamento di una miccia, una mina esplodeva anzitempo causando l'istantanea morte del minatore Giacomo Cappa, di Cesare, di anni 23, nato a Castelnuovo Nigra, ed il ferimento leggero di altri due minatori, certi Dino Gualtieri, fu Angelo, di anni 33, e Lorenzo Ronchietto, di Giovanni, di anni 22, residenti pure a Castelnuovo Nigra.

Il nuovo Vescovo di Vigevano

Città del Vaticano, 31 luglio.

Il Papa ha nominato vescovo di Vigevano il sacerdote Luigi Narbero, attualmente arciprete di Borgomasino nella diocesi di Ivrea.

Fatto segno in un agguato a colpi di arma da fuoco

Napoli, 31 luglio.

Vittima di un agguato è rimasto, nei pressi di Cancello Arnone (Aversa), tale Adolfo D'Aniello, di 33 anni, da Albanova, il quale, mentre rincasava, è stato fatto segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi da uno sconosciuto nascosto dietro una siepe. Il D'Aniello, soccorso da alcuni carrettieri, veniva trasportato all'ospedale civico, ove è stato ricoverato in imminente pericolo di vita, avendogli i sanitari riscontrato una profonda ferita alla testa. Fervono le indagini per identificare l'autore del delitto e assicurarlo alla giustizia.

Disastroso incendio

Voghera, 31 luglio.

Un violentissimo incendio dovuto ad autocombustione si è sviluppato ieri sera alla cascina San Giacomo nel comune di Casei Gerola, condotta dal mezzadro Clemente Guerra, di 55 anni. Numerosi capi di bestiame hanno corso serio pericolo di perire nell'immane rogo, ma sono stati tratti in tempo dalle stalle quando già tutto il casinale ardeva.

Il sinistro ha distrutto 600 qli. di grano in covoni, 500 quintali di fieno e 200 di legna. Inoltre le fiamme si sono propagate a un altro fabbricato rustico adibito a magazzino, contenente grazie trebbiato e merce varia. I danni ascendono ad oltre 17 milioni.

Turismo Sport Villeggiature

ALA DI STURA — 17 agosto: Gara di bocce con ricchi premi fra cui medaglie d'oro. 23-24 ag.: Mostra fotogr. del villeggi. Inf. Pro Ala dell'E.P.T. (Tel. 12).

CERVINIA — Indimenticabili ascensioni a 3000 metri con la comode famose Funivie del Cervino

CERVINIA — Inebbrianti sciate anche in piena estate A Cervinia neve eterna

COURMAYEUR — Con le Funivie del Monte Bianco al Rifugio Torino neve anche d'estate, al Col Checrouit deliziose escursioni

CUNEO — Soggiornate a Cuneo e nelle sue 14 Valli Villeggiature dai 600 ai 2000 metri « 1 soggiorni familiari preferiti » Inform.: Ente Provinciale Turismo, Telef. 53-58

MONTI DELLA LUNA — Cesana m. 2260, lughi 7 valori a Fenoil. Pullman festivo diretto L. 1300 comp. seggiovia ad. disc. ETIV, c. Sicardi S. T. 47-069.

SPORTINIA — m. 3170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica, autopull. (compr. salita segg.) L. 1200 TORINO, v. XX Settembre 51, tel. 47-061

VALLATE TORINESI — Pinerolo, Susa, Lanzo, Canavese. Luoghi ameni, escursioni, ogn. Alberg. tutte categ. Inf.: E.P.T. Torino e Ag. Viaggi

CENTRO INTERNAZIONALE DELLE ARTI E DEL COSTUME
PALAZZO GRASSI - VENEZIA
Manifestazioni agosto-ottobre 1952

MOSTRA DI PALAZZO GRASSI:
LA LEGGENDA DEL FILO D'ORO
(le vie della seta)
18 agosto-19 ottobre

TEATRO DI PALAZZO GRASSI:
« LA CRISALIDE », danza di Nyota Inyoka
26-28-30 agosto

I CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STORIA DEL COSTUME
31 agosto - 7 settembre

CONGRESSO INTERNAZIONALE « UNITÀ NEL TESSILE »
15-18 settembre

Centro Internazionale delle Arti e del Costume
Palazzo Grassi - Venezia - Telef. 31.680/1/2/3
Uffici di Milano: Via Borgogna, 1 - Tel. 79.03.65 - 79.49.60

Estate... giornate campali per il vostro motore

Estate... sole implacabile, salite sfibranti, strade sovente polverose... e voi usate in media la vostra macchina quattro volte di più che in inverno. Contro questi sforzi eccezionali, il vostro motore ha bisogno di una protezione *particolare*: tale protezione ed un rendimento "optimum" sono garantiti dallo SHELL X-100 MOTOR OIL, *l'olio nuovo che vince la corrosione*. Assicuratevi "vacanze senza pensieri con motore senza guai": rifornitevi oggi stesso con SHELL X-100 MOTOR OIL.

Adottate SHELL X-100 MOTOR OIL
L'olio che vince la corrosione